Anno 67 — Conto corrente con la Posta) — TORINO, Mercoledì 5 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	37
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

« FOGLIO D'ORDINI »

Leva Fascista e Festa del Lavoro

Roma, 4 notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista reca le seguenti disposizioni per la celebrazione del Natale di Roma, ventuno aprile XI E. F.

La settima Leva fascista sarà effettuata in ogni Comune, alle ore dieci del ventuno aprile corrente, con le forze seguenti:

Balilla (classe 1919) n. 120.000;

Avanguardisti (classe 1915) numero 105.152;

Universitari e Giovani fascisti (classe 1911) n. 148.209.

I Giovani fascisti in servizio militare rimarranno in forza ai rispettivi Fasci giovanili di combattimento fino al termine della ferma. Ultimata la ferma, passeranno nei Fasci di combattimento e saranno arruolati nella M.V.S.N. nel contingente stabilito.

La formula del giuramento (nel capoluogo di Provincia) sarà pronunciata dal Segretario federale; negli altri Comuni, dal Segretario del Fascio di combattimento. Ai giovani saranno consegnate le ricompense al Valore Civile; ai lavoratori le croci al Merito del Lavoro ed i libretti di pensione, presenti i gerarchi, le autorità civili e militari e le forze inquadrate nelle Associazioni del Regime. L'organizzazione e la direzione sono affidate ai Segretari federali, d'intesa coi Comandanti della M.V.S.N. e con i Presidenti dei Comitati provinciali dell'O. N. B.

Saranno inaugurate le opere pubbliche, i Segretari federali organizzeranno manifestazioni sportive, alle quali parteciperanno gli iscritti nei G.U.F. e nei Fasci giovanili di combattimento, e, a mezzo della Federazione italiana dell'escursionismo, gite dopolavoristiche a carattere popolare; fascisti designati dai Segretari federali, tratti dai Sindacati dei lavoratori, illustreranno il significato della celebrazione. A Gorizia, sarà svolto il campionato interprovinciale di marcia per Giovani fascisti. Per l'uniforme, l'imbandieramento e la illuminazione delle sedi, per i servizi dei complessi bandistici e corali dell'O. N. D. valgono le consuete norme.

A Roma la Leva avrà luogo in piazza del Popolo. L'organizzazione e la direzione sono affidate alla Presidenza dell'O. N. B., d'intesa col Segretario federale. Alle ore diciotto, nel Colosseo, da dove si recheranno a Palazzo Venezia, al comando del Segretario federale di Roma, percorrendo la Via dell'Impero, si aduneranno:

a) i Giovani fascisti, operai e contadini, designati per ogni Provincia e colonia, in base alla circolare n. 5 del 1° gennaio XI del Comando dei F. G. C.; b) i vincitori delle borse di studio « Arnaldo Mussolini »: Frieri Salvatore, di Torino; Levi Leo, di Torino; Rosolini Dante, di Mantova; Pizzocaro Umberto, di Voghera (Pavia); Bolognini Adelchi, di Calto (Rovigo); Biagini Giacomo, di Conegliano (Treviso); Cervoi Simone, di Pola; Boschi Vittorio, di Gorizia; Cagol Gino, di Bolzano; Perria Marco, di Genova; Borelli Fausto, di Imperia; Balducci Carlo Alberto, di Rimini (Forlì); Minghelli Arcangelo, di San Pietro in Vincoli (Ravenna); Tavani Ettore, di Pisa; Di Gaddo Franco, di Pisa; Fiorio Giulio, di Firenze; Prosperetti Walter, di Gubbio (Perugia); Salvini Luigi, di Roma; Moreschini Cesare Augusto, di Senigallia (Pesaro); Pellegrini Giovanni, di Fano (Ancona); Donatelli Leonardo, di Aquila; Di Lillo Alberto, di Matrice (Campobasso); Maffuccini Ciro, di Santa Maria C. V. (Napoli); Scandizzo Rocco, di Salerno; Cosentini Pasquale di Bari; Massari Gaetano, di Potenza; Giordano Aldo, di Catanzaro; Messeri Girolamo, di Palermo; Gaetani Vittorio, di Siracusa; Angioni Goffredo, di Cagliari; Falchi Mario, di Sassari; c) i vincitori dei giuochi internazionali di Bardonecchia: Bavessi Carlo, di Milano; Borletti Romualdo, di Milano; Caroni Lorenzo, di Torino; Castelli Gino, di Milano; Castelli Vittorio, di Milano; Cobianchi Gino, di Firenze; Deffar Amerigo, di Fiume; Fachinetti Lullo, di Padova; Fe' d'Ostiani Arturo, di Torino; Gallina Antonio, di Milano; Gattorno Luigi, di Genova; Guarnieri Adriano, di Padova; Guzzi Ulisse, di Milano; Holzner Guglielmo, di Torino; Mascero Sandro, di Torino; Murari Fermo, di Torino; Pariani Federico, di Milano; Pecco Luigi, di Torino; Perghem Michele, di Torino; Romanini Emilio, di Milano; Spano Umberto, di Genova; Taruffi Piero, di Roma; di un lavoratore della terra e un lavoratore dell'industria per ciascuna Provincia, decorati con la stella al Merito del Lavoro (le relative disposizioni saranno impartite dal Ministero delle Corporazioni); e) il dopolavorista Battista Taiocchi, di Bergamo, vincitore del Concorso bandito in seguito alla seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche. Nella sala regia, con l'intervento del Direttorio nazionale, saranno presentati al Duce, dal Segretario del P. N. F. Entro il giorno ventidue, dovranno rientrare nelle rispettive sedi. La Federazione dei Fasci di combattimento di Roma è autorizzata a svolgere il programma delle manifestazioni indette per i giorni venti e ventuno.

Stasera: Gran Consiglio

Il labaro del Partito esposto da stamane a Palazzo Venezia

Roma, 4 notte.

Come è stato più volte annunziato, domani sera alle ore ventidue, sotto la presidenza del Duce, si riunirà a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo per proseguire i lavori della sessione primaverile.

Domani mattina, alle ore nove e quarantacinque, con i prescritti onori militari e con la scorta di un manipolo del Battaglione Camicie Nere e della Musica della Legione dell'Urbe, sarà ritirato da Palazzo Littorio, per essere esposto al balcone centrale di Palazzo Venezia, il Labaro del Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista, già storica insegna del Comitato centrale dei Fasci italiani di Combattimento.

Il contributo del Partito per il monumento a Diaz

Roma, 4 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

« Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha stabilito di versare per il monumento che sarà eretto al Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria, la somma di L. 25.000.

(Stefani).

Adunate provinciali

di iscritti alle Associazioni fasciste

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che per domenica 9 aprile corrente i Segretari federali indicano le seguenti adunate provinciali d'iscritti alle Associazioni fasciste.

Alle adunate, che saranno presiedute dagli stessi Segretari federali, interverranno i fiduciari nazionali:

Siena — Professori e assistenti universitari; fiduciario nazionale Vezio Orazi.

Reggio Calabria — Scuola media; fiduciario nazionale Guido Rispoli.

Torino — Scuola elementare; fiduciario nazionale Giuseppe Giovanazzi.

Bologna — Bibliotecari delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia; fiduciario nazionale Guido Mancini.

Catanzaro — Pubblico impiego; fiduciario naz. Domenico Sciarra.

Foggia — Ferrovieri dello Stato; fiduciario nazionale Angelo Guzzeloni.

Napoli — Postelegrafonici; fiduciario nazionale Giuseppe Bleiner.

Venezia — Addetti aziende industriali dello Stato; fiduciario nazionale Ugo Maceratini.

Dopolavoristi di Società assicuratrici

ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i dopolavoristi della Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Assicuratrice Italiana, convenuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, e per rendere omaggio alle Alte Gerarchie del Partito. La comitiva di oltre 800 persone è stata ammessa nel Salone delle Battaglie ed ha salutato l'ingresso del Duce con grande entusiasmo. Il Direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, grand'uff. dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, ha rivolto un indirizzo di omaggio al Capo del Governo, sottolineando il significato della visita a Roma del personale delle due Compagnie, legato non soltanto dall'affiatamento del quotidiano lavoro ma anche dalla comunanza dei sentimenti patriottici e fascisti. Ha anche presentato in omaggio al Duce il distintivo dell'adunata recante gli stemmi di Trieste, Milano e Roma intorno al Fascio littorio.

Il Duce ha gradito il dono ed ha risposto al saluto, rivolgendo parole di viva simpatia per Trieste e per Milano. Ha quindi posto in rilievo la funzione e la missione di civiltà di Roma, esaltando il valore del lavoro.

Le parole del Duce sono state accolte da una entusiastica ovazione.

SVILUPPI DELL'INIZIATIVA ITALIANA PER LA PACE

Colloqui diplomatici a Palazzo Venezia

e animato dibattito in Francia

I colloqui del Duce

L'ambasciatore inglese

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia l'Ambasciatore di S. M. Britannica, Sir Ronald Graham, che gli ha comunicato le proposte del Governo britannico relativamente al piano per la collaborazione delle quattro Potenze occidentali.

L'ambasciatore tedesco

Roma, 4 notte.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ambasciatore di Germania von Kassel.

Cinque punti

Parigi, 4 notte.

Paul-Boncour lavora alacremente a dare l'ultima mano al *memorandum* di risposta a Roma e a Londra, che il Consiglio dei ministri esaminerà e approverà domani. E' ormai accertato che tutti i membri del Gabinetto hanno finito coll'aderire alla tesi del Ministro degli Esteri ad eccezione del ministro della Marina Leygues, pronunciatosi contro per ragioni che non esporremo, ma che non è difficile intuire.

Secondo gli informatori degli organi della sera, il *memorandum* francese, redatto con l'attiva collaborazione dell'ambasciatore De Jouvenel, il quale non ha cessato dal canto suo di mantenersi in contatto coll'ambasciatore d'Italia a Parigi, sarebbe impostato su cinque punti principali:

1) accettazione della collaborazione fra le quattro Potenze proposta da Mussolini;

2) inserzione di tale metodo di azione politica e diplomatica nel sistema della Lega delle Nazioni;

3) niente gerarchia di Nazioni;

4) equiparazione dell'accordo dei Quattro a un'intesa regionale analoga alla Piccola Intesa;

5) mantenimento integrale del Patto societario.

Il *memorandum* si sforza, secondo i su indicati informatori, di conciliare il desiderio del Governo francese di tenere il massimo conto delle preoccupazioni di Roma e di Londra coll'orientamento costante della politica francese e con la salvaguardia dei diritti dei terzi. In pratica, nel pensiero di Boncour e di Daladier, l'accordo dei Quattro dovrebbe funzionare press'a poco come funziona attualmente l'accordo politico tra la Cecoslovacchia, la Romania e la Jugoslavia. Secondo ogni evidenza, tale equiparazione dei due sistemi avrebbe per la Francia il vantaggio di permetterle di dichiarare che, allo stesso modo che la Piccola Intesa non estende la propria giurisdizione al di là dei problemi che riguardano i Paesi che ne fanno parte, la Grande Intesa non si occuperà se non dei problemi che interessano le quattro grandi Potenze associate, lasciando fuori della propria orbita tutto quanto concerne gli Stati dell'altro raggruppamento. Questa soluzione potrebbe, si pensa qui, venire a capo dell'ostacolo principale oppostosi fin qui al pieno successo del Piano Mussolini, e cioè le diffidenze regnanti in seno alla Piccola Intesa.

Statica finalità

Non si può ancora dire, prima di avere una conoscenza precisa del documento francese, quale sia la portata effettiva delle proposte di Boncour. E' estremamente probabile che il sistema ideato a Parigi si riveli insufficiente, nel senso che esso manifesti, come molte altre creazioni anteriori della stessa fonte, una finalità statica in contrasto collo spirito prevalentemente dinamico del progetto italiano e degli emendamenti britannici. Caratteristico, al riguardo, un commento odierno del *Temps* nel quale si legge fra l'altro: Sarebbe inconcepibile che sotto la pressione di influenze esercitantisi in ragione di preoccupazioni che non dovrebbero mai palesarsi nel campo degli affari esteri, si potesse pensare a modificare profondamente l'azione tradizionale della Francia sul terreno internazionale, quella per la quale il nostro paese ha fatto i maggiori sacrifici in vista di una solida organizzazione della pace e della formazione di una grande comunità europea. « Herriot ha definito questa politica in una formula precisa: « Il Patto, tutto il Patto, niente altro che il Patto ». La saggezza impone di mantenervisi fedeli; la più elementare prudenza esige di non dipartirsi da una politica di collaborazione, di solidarietà e di responsabilità che, equamente condivisa, trova la sua giustificazione nell'assistenza della Società delle Nazioni, è la ragion d'essere di questa e all'infuori della quale non può esservi che un salto nel buio ».

Il tono del *Temps* sarebbe tutt'altro che promettente. Ma questo commento del magno organo repubblicano non è forse tanto ispirato quanto vorrebbe sembrarlo, e l'allusione elogiativa a Herriot potrebbe indurre ad attribuirgli origini alquanto spurie.

E' in ogni caso da salutare come un buon principio che la decisione lungamente meditata della Francia non venga a togliere alle quattro grandi Potenze quella possibilità di negoziare fra loro in uno spirito di cordialità e di fiducia reciproca alla quale il Piano Mussolini precipuamente mirava, possibilità che sola potrà condurre a un rasserenamento o, quanto meno, a un chiarimento della situazione europea. Notiamo che Boncour prima di procedere alla redazione definitiva della propria Nota ha tenuto a consultare oltre che il conte Pignatti e Lord Tyrrell anche l'ambasciatore del Belgio Gaiffier d'Hestroy, il ministro di Grecia Politis e il ministro dell'Uruguay Guani, noto membro della Lega delle Nazioni. Egli ha ricevuto inoltre una visita dell'ambasciatore dei Soviet, Dowgalewski, venuto a chiedergli il suo pensiero sulla situazione in cui verrebbe a trovarsi la Russia il giorno che nell'occidente d'Europa fosse venuta a formarsi la nuova costellazione.

Possibilità di negoziare?

Norman Davis, ambasciatore straordinario degli Stati Uniti e delegato alla Conferenza del disarmo, è arrivato nel pomeriggio a Parigi proveniente da Londra. Stasera Norman Davis si è recato al Quai d'Orsay dove ha avuto un colloquio di circa un'ora col signor Paul-Boncour al quale ha fatto conoscere il desiderio del signor Roosevelt di vedere riunita a Washington al più presto una Conferenza di esperti di alcune Potenze che sarebbero incaricati di studiare il programma della Conferenza economica mondiale.

Paul-Boncour ha assicurato Norman Davis che il Governo francese è lieto di vedere iniziare un tale scambio di vedute al più presto possibile. Occorrerà tuttavia attendere, prima che questa Conferenza preliminare possa riunirsi, l'adesione di MacDonald e Sir John Simon.

Il rappresentante degli Stati Uniti si è in seguito informato sul tenore del *memorandum* francese relativo al progetto di Patto a quattro, e di esso Paul-Boncour ha esposto le idee direttive. E' probabile che Davis si rechi ancora a Londra e compia un viaggio a Berlino per incontrarvi i dirigenti del Reich. Domani Norman Davis incontrerà il signor Daladier.

Non si potrà dunque dire che il Quai d'Orsay non abbia proceduto a informarsi minutamente della situazione prima di appigliarsi a un partito. L'opposizione nazionalista, che seguita a combatterne l'azione, dovrebbe tenergli conto almeno di questa pazienza e di questa ponderazione. Ma fino a questo momento essa sembra non averne la menoma intenzione. Generalmente invece la stampa non sciovinista fa buon viso alle prime indiscrezioni messe in giro sul tenore del *memorandum*.

« Quello che vediamo — scrive la *République* — nel progetto d'intesa è un mezzo di regolare pacificamente delle questioni irritanti e pericolose per la pace. Non si tratta nè di organizzare un direttorio, che imporrebbe la propria volontà al mondo, nè di sostituire alla Società delle Nazioni una « società di quattro Potenze »; tali progetti sarebbero letteralmente insensati. Si tratta di affrontare risolutamente dei problemi delicati e di proporre all'insieme delle Nazioni delle soluzioni accettabili per tutti. Le soluzioni accettabili per tutti, è ovvio dirlo, sono solo quelle che basserebbero sulla giustizia una pace duratura. Il Governo ha saputo resistere all'offensiva dei nazionalisti che gl'intimavano di rispondere al progetto d'intesa con un « no » brutale. Crediamo che facendo così esso ha ben servito la causa della Francia; il nostro Paese non può rifiutarsi a nessun tentativo destinato a consolidare la pace ».

In quanto a Titulescu, la serie delle sue visite continua. All'elenco ormai impressionante di uomini politici da lui visitati bisogna aggiungere il *leader* socialista Blum, i due alfieri delle destre Franklin-Bouillon e Marin, l'ambasciatore d'Inghilterra Lord Tyrrell e il capo dei servizi francesi alla Lega delle Nazioni, Massigli. Che cosa pensa Daladier di queste conversazioni condotte dietro le sue spalle coi rappresentanti più in evidenza dell'opposizione parlamentare, quasi che realmente il Ministro rumeno abbia preso come assunto di dare lui alla Francia un nuovo Gabinetto a sua immagine e somiglianza?

C. P.

Chamberlain interroga MacDonald sul patto di Roma

Londra, 4 notte.

Alla Camera dei Comuni sir Austin Chamberlain ha questa sera interrogato il Primo Ministro per sapere se il Governo intenda fare delle dichiarazioni alla Camera su « quello che è definito il Patto di Roma, e se alla Camera sarà data l'opportunità di discutere le questioni sollevate nei colloqui romani ».

MacDonald ha risposto:

« La posizione attuale nei riguardi di ciò che è noto sotto il nome di Patto di Roma è tale che nessuna nuova dichiarazione può essere di alcun profitto per la Camera. Negoziati e scambi di vedute stanno tuttora svolgendosi e nessun evento si è prodotto che renda utile un'ulteriore dichiarazione al Parlamento. Una dichiarazione sarà indubbiamente fatta alla Camera, non appena il Governo riterrà esser giunto il momento opportuno ».

Austin Chamberlain ha ripreso la parola per ricordare al Primo Ministro che delle dichiarazioni sono giunte da Parigi recanti informazioni di carattere abbastanza definito circa le discussioni in corso e circa le proposte fatte a Roma. « Io chiedo — egli ha soggiunto — che la Camera sia posta in possesso di tutti i fatti e al più presto possibile ».

MacDonald ha però risposto dicendo che non sarebbe di alcuna utilità fare rivelazioni alla Camera ed ha scongiurato Chamberlain ad accogliere con la massima riserva le informazioni pubblicate dalla stampa e che si riferiscono al Patto di Roma.

Tutti i giornali riportano il testo del comunicato ufficiale diramato a Parigi dopo il Consiglio di Gabinetto nel quale è stato discusso l'atteggiamento francese rispetto al Patto a quattro. La maggior parte delle corrispondenze inviate prima che si fosse conosciuto a Parigi il sommario del *memorandum* francese, non contengono se non più o meno fortunati tentativi di fornire indicazioni sul *memorandum* stesso.

Il sommario del *memorandum* è stato diramato ieri notte dalla *Reuter* ed è pubblicato stamane dalla maggioranza dei giornali.

Il corrispondente del *Times* da Parigi dice che il compito che Daladier si prefigge è quello di trovare una soluzione media tra i due estremi, revisionista ed antirevisionista.

Il corrispondente del *Daily Mail* rileva che esiste in Francia, come risultato delle presenti trattative, un vivo desiderio di un riavvicinamento italo-francese e che si è molto grati a MacDonald per gli sforzi da lui compiuti in tal senso.

Il desiderio del governo francese di giungere ad un riavvicinamento con l'Italia allo scopo di prevenire una più stretta intesa italo-tedesca, è messo in rilievo anche dal corrispondente del *Manchester Guardian* da Parigi. Lo stesso corrispondente riporta gli attacchi contro De Jouvenel per le sue dichiarazioni ed aggiunge che negli ambienti parigini bene informati si ha l'impressione che De Jouvenel non sia riuscito a sottrarsi al grande ascendente che Mussolini esercita.

Il più grande dirigibile americano

abbattuto dal fulmine e inghiottito dall'Atlantico

Dell'equipaggio solo tre uomini tratti in salvo - Un'aeronave partita in soccorso scomparsa a sua volta - Un dirigibile francese spezzato in due

New York, 4 notte.

Il colosso dell'aria, il mastodontico dirigibile Akron ha subito oggi in un tremendo uragano la tragica sorte del dirigibile inglese R. 101. La magnifica aeronave, costata oltre 1 milione di sterline, orgoglio della Marina degli Stati Uniti, era ridotta stamane a un informe ammasso di rottami che il mare agitato trascinava alla deriva. Dell'equipaggio di 81 uomini fra ufficiali e marinai, solo quattro erano stati salvati dalla nave cisterna tedesca Phoebus e uno di essi è morto poco dopo essere stato issato semi-svenuto a bordo della nave.

L'Akron aveva lasciato ieri il pilone di ormeggio dell'aerodromo di Lakehurst nello Stato di Nuova Yersey, per intraprendere esercitazioni e manovre notturne lungo la costa atlantica, e doveva fare ritorno alla sua base nel corso della giornata di oggi. Alle 11,30 di ieri notte un messaggio radiotelegrafico dell'Akron, intercettato dalla base di Lakehurst e dal Dicastero della marina di Washington, riferiva che tutto era in ordine a bordo e che il viaggio proseguiva senza la minima difficoltà.

La prima tragica notizia

Un'ora dopo, per le vie dell'aria giungeva la tragica notizia della catastrofe. L'aveva trasmessa il capitano Dalldorf del Phoebus:

« Alle 12.30 di notte — egli radiotelegrafava — nel corso di una tempesta vidi delle luci di una aeronave, mentre il mio piroscafo avanzava penosamente da New York verso Tampico. Poco dopo scorsi le luci lambire la superficie del mare. Cambiai rotta per avvicinarmi a queste luci, e subito udii voci umane che dall'acqua chiamavano soccorso. Fermai la nave, accesi tutte le luci a bordo, calai in mare le imbarcazioni e mi lanciai poi al salvataggio. Vidi galleggiare materassi e rottami e riuscii ad agguantare un marinaio e a trascinarlo fino al fianco di una imbarcazione. Poco dopo salvai altri tre uomini; altri però vidi scomparire inghiottiti dalle onde prima che potessimo aiutarli. Dopo di questi non ci fu possibile trovare altri membri dell'equipaggio, ma continuammo a cercare e continueremo fino dopo l'albeggiare o fino al momento in cui il mio posto sarà preso da una nave guardacoste ».

L'Akron, secondo informazioni trasmesse dal comandante del Phoebus, era caduto in mare a 20 miglia al largo del faro di Barnegat.

Un ulteriore messaggio dello stesso ufficiale comunicava che l'aeronave era distrutta e aggiungeva:

« Stiamo sempre cercando i membri dell'equipaggio. Il comandante Wiley e i tre marinai sono a bordo del *Phoebus* e soffrono di abrasioni ».

Dialogo angoscioso nella tempesta

Da fonte non ancora identificata giungeva verso l'una di notte a Lakehurst la riconfortante notizia che l'equipaggio del dirigibile era stato tratto in salvo e nella notte nera e tempestosa un ansioso scambio di domande e di risposte brevi e tragicamente laconiche si svolgeva fra il comandante del Phoebus e la stazione radiotelegrafica dell'aerodromo navale di Lakehurst. L'ufficiale della nave tedesca, con le sue informazioni laconiche ma precise, annientava le speranze che il misterioso messaggio aveva fatto sorgere. L'equipaggio dell'Akron doveva considerarsi ormai come scomparso, inghiottito dalle onde. La tempesta infuriava con spaventosa violenza non solo impedendo ogni operazione di salvataggio, ma escludendo l'ipotesi che ufficiali e marinai dell'aeronave avessero potuto riuscire ad aggrapparsi ai rottami galleggianti e a rimanere in vita fino alle ore chiare dell'alba. I soli salvati dalla morte erano il comandante Wiley, il meccanico Ericin, il timoniere Deal e il radiotelegrafista Copeland, il quale ultimo però moriva pochi momenti dopo il suo salvataggio.

Durante la notte, dietro ordine ricevuto da Lakehurst, salpavano navi mercantili e navi guardacoste alla volta del punto indicato dal S.O.S. del comandante del Phoebus, ed erano colà raggiunte dall'incrociatore Portland *e dai « destroyers »* Tucker *e* MacDugal. *Nelle prime ore di stamane il MacDugal annunciava di essersi imbattuto in rottami galleggianti e affermava che il comandante Wiley dell'Akron, interrogato dagli ufficiali dell'incrociatore, non era riuscito a fornire il menomo ragguaglio circa le cause del disastro.*

Alla luce del giorno una squadriglia di aeroplani e una di idrovolanti hanno spiccato il volo per rintracciare l'aeronave e, possibilmente, i membri del suo equipaggio e per dirigere dall'alto le operazioni di salvataggio. I velivoli hanno però fatto ritorno alla loro base e i piloti hanno riferito di non essere riusciti a scoprire la mastodontica carcassa del dirigibile.

Nessuna traccia dell'aeronave

La sorte di quest'ultima è rimasta avvolta nel mistero fino alle prime ore del pomeriggio quando l'incrociatore Portland ha trasmesso la notizia che l'Akron era stato interamente distrutto da un incendio presso la punta di Barnegat poco tempo dopo essere stato precipitato in mare. Il Tucker a sua volta ha confermato questa notizia aggiungendo che l'aeronave « aveva preso fuoco nel corso di una fortissima tempesta elettrica ». Come l'incendio abbia potuto appiccarsi all'Akron è cosa per ora inspiegabile. Esso, alla stregua di tutte le aeronavi degli Stati Uniti, era riempito di elio, gas non infiammabile. La carcassa del dirigibile non sembra fosse stata ancora rintracciata fino alle prime ore del pomeriggio. Vero è che alcuni messaggi annunciavano che essa era stata trovata al largo trascinata alla deriva in direzione sud da forti correnti marine. Ma l'informazione non ha ottenuto conferma da parte delle varie navi da guerra che continuano a perlustrare nella zona ove la catastrofe si è prodotta.

Enorme emozione ha destato l'annunzio del disastro in tutta l'America. Gli Stati Uniti sono infatti, dopo la Germania, il solo Paese che abbia continuato la politica dei dirigibili, giungendo al tipo dell'Akron Z. R. S. Grazie al credito di duecento milioni di franchi votato nel 1926 dal Congresso americano, si era potuto procedere alla costruzione del tipo Akron, che, per le sue dimensioni ed il suo arredamento tipici, doveva diventare il dirigibile più grande e più rapido del mondo.

L'Akron aveva infatti una lunghezza di 239 metri e 25 cent., un volume di 182.000 m. c., un diametro di 40,50, una altezza di 44,45. Per metterlo a riparo è stato necessario costruire un capannone lungo 351 metri, largo 97 e alto 64 che da solo è costato circa sessanta milioni di franchi.

Fu l'8 agosto 1931 che l'Akron venne battezzato dalla signora Hoover, moglie dell'allora Presidente degli Stati Uniti, durante una cerimonia in cui il nuovo aereo venne semplicemente estratto dal capannone e eseguì una semplicissima manovra. Durante un viaggio effettuato nell'ottobre del 1931, l'Akron trasportò a bordo centonove passeggeri e tornò al suo punto di partenza senza che nessun accidente avesse contrariato la passeggiata aerea.

Chi sono le vittime

Costruito dalla « Goodyear Tyre and Rubber C.o », il dirigibile doveva essere unicamente gonfiato a elium, che, come si è detto, è un gas non infiammabile. Secondo le condizioni prescritte per la costruzione, il dirigibile doveva raggiungere una velocità di centotrentacinque chilometri all'ora per ottenere una media di centoventi chilometri ed un'autonomia di circa diecimila chilometri. Il peso era di circa cento tonnellate, sorpassanti sensibilmente la cifra prevista prima della costruzione. La ossatura comportava dodici anelli rigidi spaziati di ventidue metri e riuniti da travi longitudinali. I palloncini, che comportavano delle valvole automatiche e delle valvole comandate dal posto di direzione, erano costruiti con un miscuglio di caucciù e gelatina su una tela che dava loro un involucro pieghevole presso che stagno abbastanza solido.

La notizia del disastro è stata comunicata a Roosevelt dal Dipartimento della Marina. Il Presidente è stato nel corso della notte tenuto al corrente dell'esito delle ricerche. I tecnici del Dicastero della Marina si sono anzi recati alla Casa Bianca per riferire al Presidente la notizia trasmessa dalle navi impegnate nelle ricerche e per comunicargli che l'Akron era stato colpito dal fulmine. Questa è per ora la spiegazione della catastrofe. Al Dicastero della Marina di Washington si fa osservare a questo proposito che l'Akron aveva annunciato che tutto andava bene a bordo alle 11,30 della notte e da quel momento in poi non si registrarono più messaggi radiotelegrafici nè per dare notizie sulla rotta e sulle vicende delle esercitazioni nè per chiedere soccorsi. La mancata trasmissione dell'S.O.S. è attribuita dai tecnici al fatto che la folgore ha dovuto distruggere gli apparecchi oltre ad appiccare il fuoco alla copertura dell'aeronave.

Alla base di Lakehurst, nelle piccole villette e nelle casupole che circondano l'immenso aerodromo della Marina, le famiglie degli ufficiali e dei marinai hanno oggi atteso dinanzi agli amplificatori radiofonici notizie dei loro cari.

Dieci ore dopo la catastrofe, dieci ore tutte impiegate nell'affannosa ricerca dell'equipaggio scomparso, non si aveva ancora l'annuncio di una nuova vita salvata: anzi, un comunicato del Dicastero della Marina avvertiva che le speranze di salvataggio andavano rapidamente svanendo.

Alla stregua di quanto avvenne due anni e mezzo fa con l'R. 1. C, l'Akron era partito ieri notte da Lakehurst, con a bordo, oltre all'equipaggio al completo composto di 19 ufficiali e 57 marinai, l'ammiraglio Moffatt, Capo dell'Ufficio navale di Aeronautica, Berry, Comandante in capo delle stazioni aeronautiche della Marina americana, il comandante Cecil, alto ufficiale dell'Ufficio di Aeronautica, ed il colonnello Masury, del Corpo di Riserva. Non v'è ormai più dubbio che questi ufficiali e tecnici hanno trovato la morte nel disastro. La loro tragica fine e quella degli ufficiali e marinai dell'Akron è una perdita irreparabile per l'Aeronautica americana: ufficiali e marinai, infatti, erano stati scelti fra i migliori ed i più colti membri di questo Corpo ed erano dal primo all'ultimo specialisti che avevano partecipato ai lavori di costruzione di tutte le unità della flotta aerea americana.

L'ammiraglio Moffatt era nato nel sud della Carolina, nel 1869: aveva compiuto i suoi studi all'Accademia navale e nel 1923 era stato nominato contrammiraglio: partecipò a bordo della nave Charleston, alla presa di Manilla del 1898, e nel 1914 partecipò alla dimostrazione navale lungo le coste del Messico ed occupò anche la città di Vera Cruz. Dal 1914 al 1918 egli comandò i centri di istruzione navale ed aeronautica della Repubblica e, nel 1921 fu nominato Capo dell'Ufficio centrale di navigazione aerea. Conquistò fama all'interno ed all'estero nella sua qualità di tecnico alla Conferenza navale di Washington e quale membro della Delegazione americana alla Conferenza del disarmo navale di Londra del 1930.

Ordigno potente ma vulnerabile

La vita dell'Akron è stata breve e molto movimentata. Varato — come si disse — nel 1931, era una vera e propria fortezza volante: possedeva un hangar all'interno della sua colossale struttura metallica, capace di ospitare cinque aeroplani, che potevano abbandonare l'hangar durante il volo del dirigibile e tornare a bordo utilizzando un trapezio attorno al quale il massimo segreto era mantenuto.

L'Akron, oltre ad essere difeso da questi minuscoli e velocissimi aeroplani, aveva un armamento di cannoni di piccolo calibro e di mitragliatrici: una delle caratteristiche del dirigibile era la sua cabina spostabile che, per mezzo di cavi, poteva essere abbassata di quasi seicento metri, onde funzionare da occhio del mostro nel caso in cui quest'ultimo si trovasse immerso in un banco di nubi. L'enorme mole dell'Akron doveva permettergli di proteggersi dalle insidie degli aeroplani nemici, ma non poteva proteggerlo da quelle atmosferiche, anzi, la mole ne aveva accresciuta la vulnerabilità. Già l'anno scorso, nel mese di febbraio, poco mancò ch'esso rimanesse distrutto durante una tempesta: investito dal vento, fu strappato dai suoi cavi d'ormeggio nel momento in cui si preparava ad intraprendere un viaggio al quale dovevano partecipare molti membri del Congresso e fu salvato dalla distruzione per puro miracolo; e così pure lo fu nel maggio 1932 quando dovette combattere una tremenda lotta contro gli elementi durante un suo viaggio attraverso il Continente americano, alla volta dell'Oceano Pacifico; tre volte l'Akron tentò scendere a terra e tre volte ne fu impedito dalla furia del vento. Due marinai, tra le centinaia che tentarono di impadronirsi dei cavi, furono trascinati in aria, per poi precipitare al suolo da un'altezza di quasi cento metri.

Il racconto di un superstite

Il primo resoconto ufficiale di un superstite del dirigibile è contenuto in un marconigramma del tenente Wiley, ufficiale comandante in seconda del dirigibile, il quale così espone gli avvenimenti:

« Ieri sera verso le 22 il dirigibile era tutto avvolto dai lampi; ma l'atmosfera notturna non era tuttavia molto turbata ».

Dopo aver descritto la rotta seguita dal dirigibile, il tenente continua:

« Poco dopo mezzanotte, il dirigibile ha cominciato a discendere rapidamente dall'altezza di quasi cinquemila metri alla quale si trovava. Gettammo subito della zavorra e risalimmo. Eravamo interamente circondati dai lampi. Alle 0.30 il dirigibile ha ricominciato a discendere rapidamente; abbiamo lanciato altra zavorra e siamo risaliti. Tre minuti dopo ci è sembrato di trovarci al centro della tempesta. Il dirigibile era sballottato violentemente. Tutto l'equipaggio era al lavoro. L'Akron ha cominciato ad essere spinto verso il mare precipitando dalla parte di poppa. Abbiamo lanciato ancora una volta della zavorra, ma i comandi del timone erano stati strappati e la discesa è continuata fino alla superficie del mare, dove il dirigibile è rimasto distrutto nell'urto formidabile. Alla luce dei lampi io vidi numerosi uomini nuotare mentre gli avanzi del dirigibile si allontanavano rapidamente alla deriva. La disciplina nella cabina di controllo è stata perfetta ».

Il comandante non riesce tuttavia a spiegare per quale motivo il fuoco si sia appiccato alla nave, e la sua narrazione dell'incidente non reca alcuna luce su questo punto misterioso.

rioso della catastrofe. Un'inchiesta è stata immediatamente ordinata per accertare le cause della fine dell'Akron. L'opinione pubblica chiede per il tramite dei giornali, che l'America segua l'esempio dell'Italia e rinunzi completamente alla costruzione di dirigibili. La stampa americana ricorda a questo proposito l'atteggiamento assunto dal governo americano dopo la catastrofe dell'R. 101.

Il ministro della Marina calma le apprensioni del pubblico stasera, dicendo che il dirigibile Los Angeles è stato ritirato dal servizio nel mese di giugno dell'anno scorso e sarà posto in vendita appena ciò risulterà possibile, e che l'altra aeronave Macon sarà inviata sulle coste del Pacifico.

Un altro dirigibile precipitato

L'angoscia suscitata dalle notizie riguardanti la perdita dell'Akron e del suo equipaggio è accresciuta da quella di un altro disastro che, se pure è di minori proporzioni del primo, non cessa di essere grave in quanto colpisce pure esso duramente l'orgoglio e la potenza dell'Arma aeronautica.

Un telegramma da Beach Haven annunzia infatti che l'aeronave Blimp J. 3 — che aveva lasciato Lakehurst alle 16,45, ora di Greenwich, per recarsi in aiuto dell'Akron — a circa 300 metri dalla riva è precipitata in mare.

Il Blimp J. 3, che è un semi-rigido, aveva lasciato la base di Lakehurst sotto una pioggia torrenziale e sorvolava il mare a trecento metri di altezza quando è strapiombato in mare. Centinaia di persone hanno assistito terrificate al crollo che è stato vertiginoso. Venivano subito organizzati i soccorsi, mentre da parecchie parti si annunziava che l'equipaggio, composto di undici uomini, era interamente perito. Per fortuna, però, il disastro non era tanto grave, perchè soltanto tre uomini, fra cui il comandante del semi-rigido, Davis Cumming — morto all'ospedale dopo essere stato ripescato da un idrovolante —, sono dati fino ad ora come scomparsi. Parecchi altri idrovolanti hanno potuto raccogliere gli altri uomini dell'equipaggio, più o meno feriti, che sono tutti stati ricoverati negli ospedali.

A. RUGGIERO.

Giornate di lutto per l'aviazione mondiale: si superano tutte le distanze, cade ogni barriera di confine, il cordoglio degli animi va verso le giovani vite ardimentose stroncate dal destino più crudele.

Il cuore d'Italia, che insieme colle glorie più radiose ha conosciuto nelle file de' suoi azzurri i sacrifici più gravi, è vicino alla nobile e grande nazione americana.

Ma pur nell'ora dolorosa non possiamo fare a meno di rilevare che purtroppo nell'uso dei dirigibili militari le catastrofi si succedono alle catastrofi. E' vivo ancora il ricordo della fine impressionante del «R. 101», il dirigibile gigante orgoglio del genio costruttivo britannico: allora l'Aeronautica inglese decise di rinunciare a questa arma. Oggi è la volta degli Stati Uniti a mettersi per una simile via.

L'Italia per prima ebbe il coraggio di adottare questo provvedimento: fu azione chiaroveggente che ci risparmiò ulteriori delusioni e forse più funeste sventure.

Aeronave francese spezzata in due

In un atterramento di fortuna

Parigi, 4 notte.

Il dirigibile Eclaireur 9 del centro aeronautico marittimo di Rochefort, un semi-rigido di 10 mila mc. azionato con due motori di 250 cavalli, avente a bordo dodici uomini di equipaggio, ufficiali compresi, era partito questa mattina da Rochefort per compiere delle prove.

Il dirigibile aveva seguito la costa fino a Lorient, quando, ostacolato da una forte nebbia, il comandante tenente di vascello Moniot fu costretto ad ordinare il ritorno alla base. Quando il dirigibile giunse al limite di Guarande e di S. Andrée-des-eaux, fu costretto ad atterrare. Esso si trovava in quel momento a cento metri e dovette vuotare tutta l'acqua dei serbatoi. Il dirigibile atterrò pesantemente nella Lande de la Messagerie, e nell'urto venne tagliato in due.

Vi sono stati due feriti; un capitano di corvetta che si trovava a bordo come passeggero e che è rimasto ferito alla testa, e il guardia marina Vauzelle che ha riportato ferite multiple. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Saint Nazaire.

L'Eclaireur 9 era comandato dal tenente di vascello Moniot che aveva come secondi i guardiamarina Morel e Hussot. L'E. 9 è la terza «vedetta di marina» distrutta in meno di tre anni. Alla fine del 1931 una di esse, in seguito a uno strappo dell'involucro, era costretta ad atterrare a est di Royan nella vallata di Nieulle-sur-Seudre ove si sfracellò. L'anno dopo un'altra «vedetta», e cioè una sorta di dirigibile adibito all'ispezione marittima in un raggio di alcuni chilometri dalla costa, assalita da un'improvvisa tempesta, era sospinta verso terra e trascinata a est di Marennes per parecchi chilometri. Infine anche questo secondo dirigibile rimaneva distrutto.

E' notata una curiosa coincidenza: è stato sempre nel tornare verso Rochefort dopo alcuni piccoli viaggi di allenamento che questi dirigibili hanno subito i colpi della fatalità. Ogni volta però gli equipaggi che si trovavano a bordo se la sono cavata senza ferite. L'E. 9 era la più grande di tutte le vedette. Era stato costruito nei cantieri aeronautici specializzati per dirigibili a Orly, e la sua consegna era avvenuta nel dicembre scorso; aveva dunque tre mesi o poco più di vita. Poteva raggiungere la velocità di 112 chilometri all'ora; il suo raggio d'azione era [illegible] limitato a [illegible] chilometri.

La relazione del Capo del Governo circa il premio per la seta nazionale

Roma, 4 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione di S. E. il Capo del Governo al disegno di conversione in legge del regio decreto concernente l'istituzione di un premio per la seta prodotta nel Regno con bozzoli italiani del raccolto 1932. Dopo aver lumeggiato la situazione dell'industria della filatura della seta, e accennato agli ostacoli frapposti alla ripresa del lavoro nelle filande, la relazione aggiunge:

«Si è ritenuto necessario e urgente, anche per non aggravare il fenomeno della disoccupazione manifestatosi in forma acuta nel settore serico, di agevolare in qualche modo lo smaltimento degli «stocks» di seta e di bozzoli esistenti, mediante la concessione di un premio per la seta tratta prodotta con bozzoli del raccolto 1932, così da facilitarne il collocamento sia nel mercato interno sia in quelli esteri. Il provvedimento, suggerito dalle circostanze del momento, ha carattere del tutto eccezionale e mira ad arginare una situazione di particolare disagio».

La relazione precisa poi le condizioni alle quali è subordinata la concessione del premio, e alle indagini e valutazioni e controlli stabiliti per garantire nel miglior modo il conseguimento dello scopo in vista del quale il premio è stato istituito.

L'on. Razza presiede a Forlì il Congresso dei lavoratori della terra

Forlì, 4 notte.

Stamane, nel salone dei Martiri, a Palazzo Littorio, ha avuto luogo il Congresso provinciale dell'unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, presieduto dal presidente della Confederazione, on. Luigi Razza. Erano presenti S. E. il prefetto Borri, il Commissario federale on. Fossa, l'on. Ascione e le maggiori autorità provinciali. Accolto da vivi applausi l'on. Razza ha aperto il Congresso dando la parola al Commissario dell'Unione dott. Leonardi, che ha illustrato l'attività svolta durante il biennio della sua gestione; ha quindi preso la parola S. E. Borri il quale ha elogiato l'opera dei dirigenti e la fedele disciplina dei coloni.

Ha preso infine la parola l'on. Razza che ha sottolineato la maturità e la sensibilità economica delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, ed ha elogiato l'opera svolta dal dottor Leonardi e dai suoi collaboratori. Ha passato in rassegna i problemi agricoli della provincia ed ha auspicato alla rapida conclusione del patto colonico, in uno spirito di superiore collaborazione. L'on. Razza ha concluso esaltando i vantaggi delle migrazioni interne, che rendono possibile la conquista della terra da parte di coloro che veramente l'amano.

L'organizzazione della difesa nazionale nel discorso del Ministro Gazzera al Senato

Roma, 4 notte.

Il Senato oggi, dopo la discussione sul Trittico fiammingo esulato da Torino e finito all'estero (vedi 5.a pagina) ha discusso e approvato il bilancio della Guerra.

Fanno brevi dichiarazioni Cossilla e Grazioli, Cattaneo, Galimberti, Mambretti, Mazzucco.

Parla il Ministro

Si leva a parlare, tra la più viva attenzione del Senato, il Ministro GAZZERA. Poco dopo entra nell'aula S. A. R. il Duca d'Aosta, che prende subito posto nello scanno riservato ai Principi di Casa Savoia. Il Ministro fa presente che ha già dato conto, in sintesi, nell'altro ramo del Parlamento, delle principali attività del nostro Esercito. E' superfluo dare una nuova visione panoramica dell'organismo militare. Nè si possono aggiungere argomenti nuovi perchè il Ministro della Guerra si trova a dover tacere quello che più e meglio può illustrare la fervida attività dei suoi collaboratori, sempre e dovunque degni della fiducia che in essi ripone la Nazione.

Risponderà perciò separatamente ai vari oratori che ringrazia, insieme alla Commissione di finanza e al relatore, per l'attento esame del bilancio da essi compiuto. Assicura il Senato che i risultati della discussione saranno tenuti ben presenti dal Governo.

La Commissione di finanza, nel rilevare la diminuzione degli stanziamenti per le spese militari, ha messo in luce la portata morale e politica del sacrificio da noi compiuto. Questa diminuzione rientra nella linea delle decisioni internazionali, circa la limitazione degli armamenti, prese a Ginevra, ed è una nuova prova della lealtà della politica fascista. Gli è stato domandato se l'organizzazione militare ne dovrà risentire danno. Sarà sua cura di contenere in limiti minimi le conseguenze della diminuzione dei fondi, cercando d'impiegare nel miglior modo possibile i fondi e il personale. Il sen. Cattaneo ha parlato della protezione della popolazione contro le offese aeree. Alla nuova frontiera del cielo corrisponde un'arma nuova, e noi guardiamo con piena fiducia alla nostra giovane Aeronautica. Ma poichè l'offesa aerea nemica mirerà ai centri di popolazione e a quelli industriali, si rende necessaria una difesa contraerea territoriale. Questa, per il materiale, dipende dal Ministero della Guerra, mentre il personale è fornito dalla Milizia, che segnala al plauso [illegible] Senato. Inoltre ci sono i comitati per la protezione antiaerea delle popolazioni.

La difesa è in una fase di sviluppo. Ma si può affermare che il diradamento delle popolazioni dei grossi centri verso le campagne costituirà la migliore protezione delle popolazioni [illegible]. E' bene che questo convincimento si diffonda nel nostro popolo. Il sen. Cattaneo ha ricordato i provvedimenti già adottati in materia. Le norme tecniche circa i particolari requisiti protettivi nelle costruzioni già sono state elaborate: nè vi è da temere che esse portino ad un rallentamento delle costruzioni civili, perchè dovranno essere applicate soltanto nei nuovi edifici statali.

Il senatore Galimberti si è occupato della riforma del codice penale militare. L'apposita Commissione ha esaurito il proprio incarico con la elaborazione di due progetti, uno per il tempo di pace e l'altro per il tempo di guerra. Tale complessa materia giuridica è però tuttora in una fase di elaborazione, e dovrà essere comunicata ai Ministeri ed agli Enti interessati. Delle osservazioni che saranno fatte si terrà il dovuto conto.

Il senatore Mambretti ha parlato di argomenti relativi agli ufficiali. Si può affermare senz'altro che il reclutamento e l'istruzione professionale sono oggetto delle più attente cure. Le qualità di carattere e l'amore della responsabilità vengono coltivati nelle Accademie, trovano continui riferimenti nei regolamenti e sono stimolati in ogni modo. Anche i comandanti delle maggiori unità vengono continuamente esercitati. Si studia ovunque, da parte di tutti. Il relatore ha accennato ad esercitazioni di natura anche più elevata con la partecipazione dei capi delle forze di terra, del mare e dell'aria. Esse rientrano nella competenza del capo di Stato Maggiore Generale.

Quadri giovani e animosi

E' necessario avere quadri giovani ed animosi. La legge del 1932 mira appunto ad assicurare la necessaria correlazione fra età e grado, fra età e compiti. L'applicazione di questa legge lascia sperare che i risultati conseguibili siano pari a quelli attesi. D'altra parte la legge sui limiti di età, le selezioni effettuate e le morti naturali hanno causato, dal gennaio 1930 all'aprile del 1933, la cessazione dal servizio di un ingente numero di generali e colonnelli.

Occorre non privarsi troppo presto della preziosa esperienza di ufficiali che hanno reso servizi insigni in guerra ed in pace. Il Governo studia con amore e con pieno senso di responsabilità tale argomento, unitamente al problema degli ufficiali addetti ai servizi, che devono anch'essi conservare le attitudini necessarie ai loro compiti.

Si è lamentata, e giustamente, la esiguità numerica degli ufficiali subalterni in servizio effettivo. Ma il loro organico fu fissato nella legge del 1926, con forti limitazioni sia per esigenze di carriera, sia per considerazioni attinenti agli ufficiali di complemento i quali, però, non possono sostituire in pieno, nel loro servizio di prima nomina, gli ufficiali effettivi. Ad ogni modo, si è provveduto a completare l'organico del 1926 colmando i vuoti, e si è fissato inoltre il numero di ufficiali permanenti effettivi che è possibile aumentare in soprannumero oltre agli organici. Si studia anche la sistemazione degli organici complessivi per poter accrescere il numero degli ufficiali subalterni come appare necessario.

La Commissione di finanza ha messo in evidenza le doti che gli alti ufficiali devono possedere. L'oratore è lieto di affermare che nel procedere alla designazione degli alti ufficiali si è sempre tenuto conto di queste capacità morali ed intellettuali. I capi dati dal Governo all'Esercito risultano del tutto idonei alle loro mansioni. Non è mancata la collaborazione fra i diversi comandanti i quali sono collegati fra loro in un proficuo scambio di pareri e di opinioni. Il Senato ha accolto con simpatia le parole del senatore Cossilla dettate dall'affetto che egli ha per l'Arma di cavalleria. Il Governo conosce bene quale tesoro di forze spirituali conservi questa Arma, e si sforza di dare ad essa i mezzi più adatti per farle svolgere una sua speciale missione.

La durata della ferma costituisce la chiave di volta di tutto l'organismo militare. Questo problema interessa non solo la nostra Nazione ma anche gli altri Stati. Si è osservato che le ferme lunghissime imposte dagli Stati vincitori agli Stati vinti hanno prodotto giovevoli effetti: si sono avuti piccoli eserciti, ma ottimamente addestrati.

Il sen. Mazzucco ci ha esposto alcuni aspetti di questo problema. A quanto egli ha detto, l'oratore non ha che da aggiungere due osservazioni. La prima è questa: dell'istruzione premilitare già si sentono benevoli influssi e si nota quel miglioramento fisico e spirituale dei giovani che è indispensabile nell'Esercito. In secondo luogo si deve rilevare che la preparazione premilitare tecnica è già bene avviata da anni. Il relatore ha esaminato attentamente la dislocazione dell'Esercito e delle varie parti di esso. Il Governo ha stanziato non meno di due terzi dell'Esercito nel nord dell'Italia, e un terzo nell'Italia peninsulare ed insulare. Non bisogna considerare come frontiera soltanto le Alpi. La frontiera costiera, in vista di una futura guerra integrale, ha anche essa la sua importanza. Potenziare dunque soltanto le frontiere alpine, come vorrebbe il sen. Grazioli, è andare contro le esigenze del tempo.

Addestramento e manovre

Quanto al progresso igienico delle nostre caserme, rileva che gli ambienti di esse sono semplici e sani. L'opera di bonifica voluta dal Regime in favore del popolo ha il suo centro nel progresso igienico delle caserme. Il relatore ha anche parlato degli addestramenti e delle manovre militari che meglio di tutte si potrebbero fare in vicinanza delle frontiere. Non v'è dubbio che tali addestramenti si possano meglio compiere in questi luoghi, anche per la suggestione che essi fanno nascere.

Nelle regioni appenniniche e nelle isole vi sono località dove l'addestramento può essere svolto in modo ugualmente proficuo, e dove è anche possibile eseguire esercitazioni combinate con la Marina. Nella relazione si esprime il desiderio che si possano costituire grandi unità, sempre pronte, dislocate in prossimità delle frontiere, e perfettamente istruite. Il rafforzamento del nostro organismo militare è da tutti desiderato, ma l'attuazione di una tale idea importa un esame complesso. Ad esso il senatore Grazioli dedica, per incarico del Ministero, la sua attività da vari mesi.

L'inquadratura del nostro organismo militare è determinata dalla situazione politico-militare dell'Italia e dalle possibilità finanziarie ed economiche. Si tratta di un problema non astratto ma contingente, la cui soluzione va cercata tenendo in giusta considerazione i compiti che l'esercito potrebbe essere chiamato ad eseguire in guerra. Varie difficoltà si oppongono alla realizzazione del desiderio esposto dalla Commissione di finanza: il costituire grandi unità modulo in aggiunta all'esercito che abbiamo non è oggi conciliabile con l'attuale forza bilanciata, nè colle nostre disponibilità. Costituirle a detrimento della restante parte dell'esercito produrrebbe inconvenienti di varia natura. Le doti di destrezza, di capacità manovriera, di spirito offensivo devono essere attributo di tutte le forze armate, e a questo sono dirette tutte le cure degli organizzatori. Il costituire due nuclei di forze di così diversa efficienza è un argomento molto delicato, sul quale l'oratore si sofferma non senza ricordare che la guerra è uno sforzo totalitario, nel quale si impegnano tutte le energie della Nazione.

Quindi, prima di cambiare orientamento in questa materia, vanno ultimati i nostri studi, tanto più che il Piano Mussolini e la Conferenza del disarmo possono dare nuovi indirizzi alla politica degli Stati e ai loro armamenti.

Rivolge un pensiero grato e riconoscente alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che efficacemente collabora per la preparazione degli uomini che debbono fare parte dell'esercito. La sua opera si intreccia con quella dell'esercito, senza attriti, perchè una è la fede, una la mèta, una la guida ferma e sicura: il Duce.

Gli ultimi quindici anni di vita dell'esercito sono stati densi di avvenimenti, dopo la fulgida prova di Vittorio Veneto. Vennero gli anni grigi dello smarrimento; l'Esercito seppe però trovare le forze per resistere e la fede per attendere. Quindi venne la rinascita che, quando sarà considerata nei tempi futuri, attingerà altezze di leggenda. L'esercito fissò il nuovo volto nella Patria e si diede tutto all'opera di ricostruzione. Da allora esso ascende con il ritmo che il Regime ha impresso a tutta la vita dell'Italia nuova. L'esercito è pronto a tutto dare per il Regime e per la Patria.

La fine del discorso del Ministro della Guerra è accolta dalla assemblea con vivissimi e generali applausi, ai quali si associano anche il Duce e i membri del Governo. Molti senatori si recano poi al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

Senza discussione vengono approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio della Guerra e di altri disegni di legge alle 18,15 la seduta è tolta.

Il Congresso di diritto penale

L'insegnamento nelle Università — La specializzazione del giudice

Palermo, 4 notte.

I lavori del Congresso mondiale di diritto penale procedono alacremente e con ordinato ritmo nelle tre sezioni in cui la notevole mole dei lavori è stata suddivisa.

Le sedute plenarie di ieri e di stamane hanno avuto per obbiettivo la nomina delle Presidenze sezionali e la costituzione dei relativi Uffici di segreteria. Si è dato senz'altro corso alle discussioni sui temi in programma.

Oltre cinquanta congressisti sono iscritti a parlare sul primo dei due temi; il signor Casablanca ha dovuto limitare a dieci minuti, come glielo dava facoltà il regolamento, la durata delle varie esposizioni. La discussione si è iniziata senz'altro, anche oggi, dopo una relazione sommaria del prof. Beneraeth, delegato belga, sugli studi universitari e l'ordinamento giudiziario. Si è data lettura, poi, della relazione del sig. Mirika, cecoslovacco, che si pronuncia in favore delle scuole di perfezionamento di diritto penale ed indica ad esempio la Facoltà esistente all'Università di Roma. Come si sa, l'Università di Roma, unica al mondo, ha incluso nelle materie giuridiche alcune che riguardano la specializzazione del Giudice penale.

In ultimo, dopo alcune perorazioni molto opportune dell'avvocato Paternostro (Italia) e dell'avvocato Righetti, al quale fa seguito il signor Darmond (Tunisia), si passa all'approvazione delle proposte, che vengono così condensate: 1) E' preferibile orientare la regolamentazione giudiziaria, in ogni Paese, verso una più grande specializzazione del Giudice criminale; 2) Questa specializzazione deve essere preparata da un insegnamento universitario, il quale permetta ai futuri magistrati di acquistare la conoscenza delle scienze indispensabili per poter applicare la loro funzione, tenendo conto del nuovo orientamento del diritto criminale; 3) La specializzazione del Giudice criminale si farà progressivamente tenendo conto in ogni Paese delle contingenze locali; 4) Tra le misure di applicazione degli studiosi, sarà interessante esaminare la possibilità di aggiungere al collegio dei magistrati che siedono in sede penale un giudice esperto e specializzato.

Però, dopo vivaci polemiche su questo quesito fondamentale, l'assemblea della seconda sezione ha deliberato di modificare il primo punto della sezione, sostituendo alla parola «preferibile» la parola «necessario». Con questo emendamento viene fissato un punto di capitale importanza sul quale non mancavano, come si è detto, vivi dissensi. Esso stabilisce, in maniera definitiva, che la specializzazione del Giudice penale si deve avere mediante un corso elementare di Diritto penale internazionale comparato, come afferma il primo punto delle proposte.

La giustizia punitiva

A tarda ora si è avuto, poi, il resoconto della seduta della prima sezione, per il tema «Per quali delitti conviene ammettere la competenza universale?». In proposito bisogna tenere presente che il rafforzato senso di solidarietà internazionale nella lotta contro il delitto, si è da tempo manifestato con l'intensificarsi degli studi per conseguire tale scopo.

Il quesito sul quale il terzo Congresso internazionale di Diritto penale è chiamato a decidere, riguarda, appunto, la questione di pratica attualità, per una più energica lotta specialmente contro certe forme di delinquenza che, si può dire, offendono l'intera umanità per il loro contenuto immorale e pericoloso. Per queste forme di delitti, dette «delicta juris gentium», si chiede se sia opportuno attribuire una competenza speciale all'Autorità giudiziaria del luogo nel quale il delinquente è stato catturato, senza riguardo al luogo dove il delitto è stato commesso.

Secondo alcuni, la soluzione affermativa di questo quesito avrebbe soprattutto il vantaggio di fare realizzare una più pronta giustizia punitiva.

In proposito, S. E. D'Amelio, molto opportunamente, è intervenuto nella laboriosa e colta discussione, ricordando che la difficoltà riflettente la competenza del Giudice del luogo di cattura, non sembra sia insormontabile; afferma, anzi, che qualche anno fa, in un Congresso internazionale in cui egli rappresentava l'Italia, gli fu fatta osservazione contraria a tale necessità di competenza generale del Giudice, egli dovette richiamare l'attenzione dei suoi contraddittori sull'articolo 537 del Codice penale italiano, alla stregua del quale i reati di tratta di donne e di minori sono punibili anche se commessi da un cittadino in territorio straniero: cosa che gli fu possibile dimostrare citando anche il Legislatore fascista che in merito aveva fatto un gran passo verso l'attuazione del principio della competenza universale, punendo un fatto che, pur non turbando l'ordine interno dello Stato italiano, offende tuttavia lo stesso Stato italiano, il quale non vuole lasciare impunito un cittadino che ha tanto vilmente oltraggiato i sentimenti essenziali dell'umanità civile.

L'insegnamento fascista

Questa osservazione di S. E. D'Amelio, ha destato, nell'autorevole pubblico dell'assemblea, un'impressione favorevolissima di ammirazione, per cui la discussione si è orientata verso il punto di vista italiano, così egregiamente sanzionato già nel Codice fascista. Alla terza sezione, che è presieduta dal signor Cooper, e poi successivamente da Casablanca, Garofalo, Givanovitch, Gleispach, Tokiva, si è discusso sul tema «se bisogna ammettere in materia criminale il sistema della Giuria o quello dello scabinato». La discussione è proseguita in un tono di alta e pacata eloquenza, la quale ha dimostrato, ancora una volta, tutto l'interesse che destano le questioni poste all'ordine del giorno.

La Commissione italiana, della quale citiamo S. E. Longhi, ha tenuto a mettere in evidenza che già il nuovo Codice fascista italiano, avendo abolita la Giuria, ha fatto un passo avanti in merito. Ricorda, in proposito, il delegato Coloyanni (Grecia), che quasi tutti i rapporti dei Commissari al Congresso sono contrari alla Giuria e che, pertanto, è sperabile che la terza sezione, dopo elaborata discussione, possa giungere alla decisione definitiva, di abolire la Giuria, proprio sull'esempio italiano.

All'ultima ora di stasera, si è avuta la conclusione circa il giuramento dell'accusato come testimonio nella causa propria. Su tale questione si avevano pareri discordi, ma, alla fine, il Presidente della Prima Sezione è riuscito ad incanalare il brillante ed elevato dibattito in modo di ottenere l'approvazione della soluzione proposta e cioè: 1) Il principio legislativo secondo il quale l'accusato potrebbe essere interrogato o testimoniare con giuramento nella propria causa, non è raccomandabile nella legislazione del Continente; 2) Tuttavia se il Paese fosse proclive ad ammettere la testimonianza dell'accusato con giuramento, ciò non potrebbe avvenire che nei casi di infrazione rilevata in seguito a denuncia privata; 3) Inoltre, se la testimonianza dell'accusato con giuramento è ammessa nel caso indicato precedentemente, deve essere fatta sotto la duplice garanzia che non sia obbligatoria per l'accusato, e che la mancanza di domanda da parte sua di testimoniare, non possa assolutamente costituire una presunzione a lui sfavorevole.

Domani saranno note le conclusioni dei lavori della terza sezione.

PROCESSI

Un licenziamento in tronco giudicato dalla Cassazione

Roma, 4 notte.

In materia di rapporti di lavoro è stata decisa dalla seconda Sezione civile della Corte di Cassazione una interessante controversia. L'ing. Luigi Fontana fin dal 1920 era stato assunto dalle Distillerie Italiane, e nominato nel 1927, direttore dello stabilimento di Sesto San Giovanni; sorsero in seguito dissidi che indussero il Fontana a chiedere la risoluzione giudiziale del contratto per colpa della Società. La controversia si svolse dinanzi alla Corte d'Appello di Milano, allorchè il Fontana — per dimostrare che la sua direzione aveva determinato un aumento di produzione ed una diminuzione di spese — produsse cinque specchi desunti dai libri della Società. Questa però, ritenendo che la esibizione le avesse recato grave pregiudizio, lo licenziò senz'altro in tronco.

Il Fontana pretese allora l'indennità di legge, che la Società gli negò affermando che egli, con abuso di fiducia, si era fatto portare a casa i registri ed aveva rivelato notizie che dovevano rimanere segrete.

Il Tribunale ritenne però che l'atto attribuito al Fontana non ne giustificasse il licenziamento in tronco, e la sentenza veniva confermata dalla Corte d'Appello in funzione di Magistratura del lavoro, che rinviava la causa ai primi giudici per l'ulteriore corso. Ricorreva allora la Società in Cassazione, ed al ricorso resisteva il Fontana. La sentenza pronunciata al riguardo dal Supremo Collegio, che è stata ora pubblicata, si riporta, per quanto riguarda la colpa contestata al Fontana, al giudicato della Corte di merito, la quale ritiene che l'impiegato al quale si faceva risalire la responsabilità d'una diminuzione di resa dello stabilimento, aveva diritto di difendersi e, producendo gli elementi di contabilità di cui egli era in possesso per ragioni del suo ufficio, non aveva violato il segreto: questo avrebbe potuto essere compromesso solo dalla divulgazione, la quale però non poteva essere riscontrata nel fatto di produrre in giudizio gli elementi in parola a scopo difensivo, dal momento che coloro che in tal modo ne venivano a conoscenza, rimanevano egualmente vincolati dal segreto d'ufficio.

Per queste e per altre considerazioni, la Corte Suprema ha respinto il ricorso, confermando la sentenza resa dalla Magistratura del Lavoro.

Il cameriere assassino di San Remo condannato a 14 anni

San Remo, 4 notte.

A tarda ora di questa sera è terminato alla nostra Corte di Assise il processo a carico del cameriere bolognese Medardo Giovagnoni, di 20 anni, che l'8 gennaio del 1932 uccise a rivoltellate la signora Dricea Parodi, moglie del dott. Attilio Mager e sua ex-padrona.

La Corte, con sua sentenza, ha condannato l'imputato a 14 anni di reclusione, da scontarsi fra tre anni, durante i quali rimarrà ricoverato in una casa di cura, date le sue attuali precarie condizioni di salute.

21 anni all'uccisore della fidanzata

Mantova, 4 notte.

Si è concluso stasera, dopo due udienze laboriose, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo contro il contadino Dismo Pedrazzoli, di 21 anni, nato e domiciliato a Bondeno di Gonzaga, imputato di omicidio per avere la sera del 17 agosto 1932, con due rivoltellate, ucciso la propria fidanzata Binda Bertesi, di 27 anni.

Il movente del delitto è da ricercarsi in un'esplosione violenta ed improvvisa di ira del giovane, ira determinata da un contrasto di interessi. Da tal contrasto, aveva tratto motivo la Binda Bertesi per troncare ogni rapporto col fidanzato; ma questi, in un convegno durante il quale stava per avvenire lo scambio della reciproca corrispondenza e dell'anello di fidanzamento, aveva estratto improvvisamente la rivoltella e, puntatala in direzione della giovane donna, l'aveva scaricata. Raccolta boccheggiante dai famigliari, mentre il Pedrazzoli si allontanava in bicicletta, la giovane cessava di vivere il giorno dopo, all'ospedale civile della nostra città.

La Corte ha ritenuto il Pedrazzoli colpevole del delitto ascrittogli e lo ha condannato a 21 anni di reclusione, oltre a tutti gli accessori di legge.

Il libretto di conto-corrente

(Tribunale Penale di Torino)

Il 22 febbraio scorso veniva tratto in arresto dagli agenti della Squadra mobile, tale Giuseppe Bertolini di Antonio, di anni 35, il quale, condotto in Questura e perquisito, veniva trovato in possesso di un libretto di conto corrente e di sei assegni circolari intestati al signor Angelo Federici, abitante in via Saluzzo.

Interrogato dal funzionario di servizio il Bertolini confessava che alcuni giorni prima, scavalcando lo steccato che delimitava un cantiere sito in via Saluzzo, era penetrato, da una finestra socchiusa, nello studio del Federici, impadronendosi appunto del libretto di conto corrente e degli assegni di cui era in possesso. Denunciato all'Autorità giudiziaria egli è comparso stamane dinanzi ai giudici della ottava Sezione (Pres. cav. uff. Zanotti; P. M. cav. Berrutti; canc. cav. Beggiato). E' stato condannato a due mesi di reclusione ed a 300 lire di multa.

Il furto di una bicicletta

(Tribunale Penale di Torino)

Il giovane Alfonso Aceto, recatosi il 25 febbraio scorso, in via Broni N. 1 a Moncalieri, per far una visita al nonno, colà residente, lasciava la bicicletta momentaneamente incustodita, sul ballatoio, ma allorchè, dopo circa mezz'ora si apprestava a ritornare al proprio domicilio, si accorgeva che la bicicletta era scomparsa. Da informazioni assunte presso i vicini apprendeva come l'individuo che se ne era appropriato si fosse diretto verso Torino; datosi al suo inseguimento, riusciva, un paio d'ore dopo, a raggiungerlo in via Nizza ed a farlo arrestare. Tradotto in sezione lo sconosciuto veniva identificato per il calzolaio Domenico Panzio, fu Antonio, d'anni 45, nativo di Carmagnola, sul cui cartellino penale figurano ben 24 condanne. Comparso stamane davanti alla VIII Sezione del nostro Tribunale, è stato condannato ad 1 anno 4 mesi di reclusione ed a 1333 lire di multa ed assegnato ad una casa di lavoro. Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Berrutti; Canc. cav. Beggiato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Presidente del comitato dell'O.N.B. di [illegible] Spinola è stato nominato il camerata Giovanni Calcamuggi.

Il segretario federale ha visitato i Fasci di Valmacca, Ricaldone, Cremolino, Cartosio, Trisobbio, Lozzolo e Bubbio. Dovunque si sono svolte adunate alle quali ha partecipato in massa il popolo. Il segretario federale ha parlato, elogiando il vivo spirito di disciplina e di collaborazione che anima i nostri lavoratori e datori di lavoro e trattando varie questioni di carattere sindacale.

Il segretario federale ha apportato alcune modifiche nei componenti i direttori di Castelletto d'Erro, Castelnuovo Calcea, Denice, Roccaglia Monferrato.

DA CASALE

Con una conferenza del prof. Alberto Muggia si è iniziato il nuovo corso per lo... [illegible] della Croce Rossa.

Fiduciario della sezione degli artisti di guerra è stato nominato il centurione Giuseppe Placato.

DA TORTONA

L'occorso ... delle Zavelle sulle morti è stato, nel primo trimestre del '33, di 81.

Confidenza

Il gesto del vigile diede il via alla fila dei tassì e alla siepe delle biciclette, e Franca si ritrasse sul marciapiede facendo un passo indietro e trovandosi a fianco d'una coppia che sopraggiungeva in quel momento. Ridevano: ella sentì la voce della ragazza, calda, pastosa, che dicendo delle parole le accompagnava con inflessioni di riso malizioso, e nelle pause frequenti le coloriva d'un gorgoglio quasi sensuale. La voce di lui invece era calma, un po' cupa ma dolce, d'una dolcezza maschia e morbida. Non potè capire interamente di che cosa parlavano; lei ogni tanto ripeteva: «sapessi la zia!» in un modo caricato, lievemente beffardo. Le venne lo stimolo di voltarsi per vederle il viso, e per sbirciare la faccia del giovane. Ma nello stesso momento essi scesero dal marciapiede ed entrarono nella strada sgombra. Aveva avuto via libera l'altra colonna di veicoli, e Franca vide che i due attraversavano a braccetto. Lei era un po' più alta dell'amico, portava una giacca di pelo, attillata alla vita, la gonna aderente; faceva dei passi lunghi ma senza sforzo, per uniformarsi al passo del compagno. Questi portava un soprabito chiaro, col bavero rialzato a sghimbescio; e sosteneva pel braccio l'amica con grazia peritosa, quasi di fanciullo che conduca al ballo una dama. Questa mossa la fece sorridere, capì che lui era innamorato.

Li seguiva a qualche passo di distanza; oltrepassata la strada, la furia dei veicoli riprese veloce alle loro spalle; il largo marciapiede sul quale ora andavano faceva una bella curva, aprendo all'occhio una prospettiva di case alte, tutte nuove, sulle quali il sole d'aprile metteva bagliori dorati. Dall'altra parte l'ombra delle case, d'una chiesa e poi d'un palazzo antico con le finestre tutte chiuse tagliava la strada quasi a metà. Franca vide tutte queste cose senza badarci; le erano familiari, perchè tutte le mattine passava a quell'ora per quella bella strada, diretta all'ufficio. Guardava invece il passo di quella coppia, che si allontanava da lei, e che lei seguiva non con l'intenzione di sorprendere qualche frammento delle parole che si scambiavano, ma tuttavia curiosa della loro vita, della loro intimità. Questa era evidente; il giovane, dopo aver attraversata la strada reggendo il braccio dell'amica a quel modo, aveva stretto di più al suo fianco la compagna, e costei gli si era abbandonata fiduciosa, aderendo a lui con una mossa spontanea, di cui Franca sentì con un brivido tutta la sensualità.

S'amavano, quelli erano due che s'amavano; lo diceva tutto, il loro passo, il loro riso, quel loro andare sicuro, giovanile e quasi trionfale. Dove andavano? Forse anch'essi a un ufficio: lui accompagnava l'amica fino alla porta, poi saliva su un tram e correva verso un'altra parte della città. O forse eran due giovani ricchi, erano fidanzati, si sarebbero sposati presto; i figli, l'amore sarebbe finito.

E lei? Questi pensieri le passavano per la mente con un meccanismo abituale; tante volte s'era sorpresa, vedendo una coppia felice, a immaginare il loro destino. Certi giorni, quando si sentiva sarcastica, s'accaniva a immaginare tutte le piccinerie, le stupidità, le miserie di una relazione amorosa; meglio, meglio esser libera, non aver nessuno, andare a casa sola, passar le ore libere, di sera, a leggere, ad armarsi d'ironie sull'amore, sulla pretesa felicità degli amanti. Ma poi s'accorgeva, quando un'oscura stanchezza s'insinuava in questi suoi pensieri, che in fondo lei non pensava che a questa felicità, e che la riteneva meschina, anzi inesistente, sol perchè non l'aveva mai provata. Quel suo stesso armarsi contro la felicità altrui era un riconoscere che tale felicità era possibile, esisteva. A lei era stata sempre negata; eppure non era brutta, più d'uno, e in certi giorni che lei, passeggiando, si distraeva a guardar vetrine e gente per le strade, più d'uno le aveva detto o fatto capire con un'occhiata che era carina, che piaceva. Lei ne aveva, quasi soltanto intimamente, arrossito, s'era morse le labbra per reprimere quest'interno rossore, per mostrarsi del tutto indifferente. Si sapeva vestire in un modo grazioso, il suo passo era svelto, elastico, morbido. Sapeva ridere con una grazia che si riconosceva lei stessa non comune. Ma di fronte ai complimenti e agli sguardi degli uomini provava subito un impaccio, e nello stesso tempo una sorta di stizza contro se stessa e contro chi la guardava e abbozzava un sorriso per lei.

Quando uscendo dall'ufficio s'accompagnava con qualche collega (da parecchio tempo non lo faceva più), e incontravano dei giovanotti, lei non era mai riuscita a dire una parola; la prima a rispondere era stata sempre la compagna; era costei a tener fronte a qualche galanteria, ma anche ad attaccar discorso, a trovare con un primo gorgogliar di riso o con una parolina azzeccata d'amabile dispetto un fortuito piano d'intesa. Lei invece se ne stava muta, fredda, assente, ingrugnata, chiusa in sè stessa come un istrice, quasi che la sua parte fosse quella di una dama di compagnia, o d'una parente povera che ha il compito di portare a spasso, in una pasticceria, in un cinema, la cugina bella che si vuol fare ammirare da tutti per le strade.

Avveniva poi che la compagna accettava un appuntamento, faceva una relazione, s'andava a divertire il sabato sera, a teatro, a una sala da ballo. «Cara mia, se stai sempre con quel muso, non ti si accosterà mai nessuno». Quante volte s'era sentita ripetere queste parole! Se n'era indispettita, aveva reagito fino a offendere, e le compagne s'erano una dopo l'altra staccate da lei. Poi qualcuna veniva a versar nel suo seno lagrime di rabbia e di delusione per l'avventura finita male; e a lei non restava che la parte di consolatrice, d'infermiera di pene amorose. Allora, pur volendolo, non sapeva essere cattiva; dava dei consigli, accarezzava quei visetti in lagrime; e con intima stizza, che riusciva a nascondere, s'accorgeva di fare una parte da vecchia, da zitella consunta. Le altre erano nella vita; soffrivano, godevano, erano tristi o allegre, ma le loro giornate non erano mai vuote; non c'era dinanzi ad esse quel senso scialbo e inutile dell'esistenza, quell'arido vuoto che lei a volte provava come una pena inerte e incolmabile. Talvolta di cotesto vuoto riusciva anche a farsene un orgoglio; il sentirsi disimpegnata di fronte alla vita, e solo pietosa o fredda osservatrice, le dava una sensazione di distacco ironico, la coscienza della sua diversità. Ed essere diversa dalle altre le piaceva, fino a farle sentire talora un'ebbrezza intellettuale, come per certi libri che le compagne non capivano e chiamavano barbosi.

Poteva dire tuttavia di sentirsi contenta, intimamente soddisfatta. No, anche se non lo avesse confessato a nessuno, quel senso di vuoto le si ingrandiva dentro, le dava una cupa vertigine; quell'orgoglio lo sentiva sterile, come se una pianta cresciuta al buio disprezzasse l'aria, il sole, la libertà viva dello spazio. E allora invidiava la facilità con cui le altre allacciavano i rapporti, la malizia istintiva con cui sapevano farsi corteggiare, le parole, le ripulse, le concessioni che riuscivano a dire e a fare a tempo. Qualcuna sbagliava, e veniva da lei a farsi consolare? Ma poi si rimetteva a nuotare con maggiore abilità, e rieccola felice, col sorriso fresco sulle labbra, negli occhi lucenti. E trovavano persino un marito.

***

No, lei non cercava un marito, cercava il modo di entrare in confidenza con l'altro sesso. Era questo che non le riusciva, questo non sapeva fare. Un giorno s'era trovata in treno con una compagna d'ufficio: andavano al mare, lei era attesa dalla madre, in una casetta dove andavano tutti gli anni. Prima di Bologna era salito nel loro scompartimento un giovanotto, e i primi sguardi erano stati per lei. La compagna, che se n'era subito accorta, l'aveva guardata con una maliziosa interrogazione, ma lei, col solito moto di stizza, s'era morsicata le labbra, e poi aveva appiccicati gli occhi al finestrino. S'era internamente irrigidita, e il paesaggio che le scorreva davanti le rigava le pupille con un principio di vertigine. Le faceva male, e non poteva voltarsi, sottrarre gli occhi a quella fuga volante di case, alberi, fili, ponti, staccionate. E intanto ascoltava le caute parole che quel giovine rivolgeva alla sua compagna, e il primo ridere di costei, e il rapido staccarsi dell'amica da lei, dietro quella lusinga. Dopo mezz'ora ella la sentì quasi estranea; la sentì tutta impegnata in una curiosità prima lievemente diffidente poi aperta al gioco che l'altro aveva avviato con lei. Assistè immota ma tesa a una schermaglia galante; l'altra, fingendo di difendersi, stuzzicava con un ridere estroso il giovane; e quando lei, non potendo più sopportare la frivolità di quel gioco, si staccò dalla propria voluta immobilità e guardò gli occhi ridenti dell'amica, vide chiaramente che costei era lontanissima dalla sua amicizia, e che fra loro due era calata come una parete infrangibile.

Il giovine ogni tanto guardava lei di sottecchi, come a tastare fin dove avrebbe potuto azzardarsi con l'altra; e allora lei, con impazienza improvvisa, s'alzò e andò nel corridoio. Una tristezza amara le stringeva il petto, si sentì come un relitto, una cosa abbandonata, che nessuno avrebbe mai raccolta.

Prima del loro arrivo il giovine scese salutando con una confidenza quasi furbesca la sua compagna: e lei le disse con ira: «ti sei innamorata?». «Macchè, era simpatico; è di Milano, e mi ha dato il suo indirizzo. Non ti pare un bel giovine?». Tutto ciò le sembrò meschino, persino volgare; giudicò male l'amica, e non le rispose nulla. Ma capì allora forse per la prima volta in un modo doloroso la propria incapacità a vivere, a aderire alle cose, a provocare e a sentire gli affetti.

***

Sola, sarebbe rimasta sola, come un fiore secco. Aprì la porta dell'ufficio; una stanchezza greve le infiacchì le gambe, le indolorì i polsi. Guardò l'orologio. La collega era già alla macchina. Le sorrise, e aveva una sciocca voglia di piangere. Guardò ancora l'orologio, tornò a guardar la compagna. Si sentì dire, come da una distanza infinita: «ti trovo pallida, che hai?». Fece di no col capo, curvò le spalle, cominciò a battere i tasti.

G. TITTA ROSA.

Il Pittore di Trastevere
celebrato a cent'anni dalla morte

Roma, 4 notte.

Il 4 aprile 1835, con solenni onoranze, furono celebrate le esequie di Bartolomeo Pinelli nella chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio; nella stessa chiesa fu sepolto ma, per quante ricerche siano state fatte, non si è potuto ancora trovare la tomba. Nessuna lapide perciò rammentava nella bella chiesa il grande artista romano; oggi, a seguito di un voto del Congresso di studi romano, è stata inaugurata una lapide marmorea offerta dall'on. Ercole Cartoni. Così dice l'iscrizione:

«In questa chiesa — il 4 aprile 1835 — furono deposte le spoglie mortali — di Bartolomeo Pinelli — pittore di Trastevere. — L'Istituto di Studi Romano — a ricordo — 4 aprile 1933-XI».

Il Governatorato ha fatto deporre sulla lapide una corona d'alloro, ornata dei nastri coi colori di Roma.

Un colpo di verga che frutta centomila lire dopo 38 anni

Berlino, 4 notte.

Un curioso processo si è svolto in sede di Cassazione dinanzi all'Alta Corte di Lipsia, processo che è terminato con la condanna dello Stato prussiano al pagamento di 20 mila marchi a titolo di rifusione di danni per un colpo di verga dato da un maestro elementare... 38 anni fa. Il processo è stato intentato dal consigliere governativo dottor F. che appunto nel 1895, in quel tempo studente di prima ginnasio a Saarluis, fu colpito a un occhio dalla severa bacchetta dell'insegnante. La ferita fu prontamente medicata e per circa 20 anni non ebbe alcuno strascico.

Fu nel 1915 che l'occhio cominciò a perdere a poco a poco le sue facoltà visive, poi cessò completamente di funzionare. L'impiegato ricordò allora l'episodio scolaresco e decise di profittarne. Intentò un processo contro l'Erario e riuscì a spuntarla.

Un busto di Chateaubriand
verrà eretto in San Luigi dei Francesi

Parigi, 4 notte.

Per iniziativa del Comitato Francia-Italia, presieduto dall'accademico Pietro De Nolhac, un busto di Chateaubriand verrà collocato a Roma, poco lungi dal monumento che egli fece erigere nella chiesa di San Luigi dei Francesi, per un pensiero di riconoscenza e di amore alla memoria di Paolina De Beaumont, la cui salute, già compromessa, non potè essere rianimata dalla mitezza del clima romano. L'amministrazione delle Belle Arti, riconoscendo il valore di questa cerimonia del ricordo, ha offerto al Comitato Francia-Italia la materia necessaria per l'esecuzione del busto che sarà la riproduzione in marmo della celebre opera di David d'Angers.

La *Liberté*, nel dare questa notizia, aggiunge che sarebbe desiderabile che il governo francese fosse rappresentato ufficialmente a Roma in tale circostanza, come lo sarà l'Accademia francese, parecchi membri della quale hanno accettato di assistere a questa manifestazione.

Il segreto del Palatino

Gli scavi della Casa augustea

Quel che si nascondeva sotto il gotico di Villa Mills – Il Palazzo Imperiale perpetuatosi sulle rovine di quello costruito da Augusto

ROMA, aprile.

Tra le zone del Palatino che ancora dopo tanti anni di studio conservano gelosamente il segreto della loro identità, la zona di Villa Mills si può dire portasse la palma, sia per il complesso di edifici che si vedevano affiorare là intorno, sia per la mancanza di un sistematico scavo che mettesse in luce le rovine esistenti. Si opponevano a questo scavo varie ragioni: l'esser la zona ancora fino a non molti anni fa (1906) in possesso delle monache della Visitazione, la necessità di affrontare la demolizione della palazzina Mills e dell'annesso convento, che dopo l'abbandono da parte delle monache fu adibito ad uso dei custodi, ed infine una ragione che potrebbe sembrare ridicola, ma che ha il suo peso; l'esser cioè questa zona una specie di rifugio archeologico, per cui tutto quello che dagli scrittori antichi era menzionato come esistente sul Palatino e che nel progredire degli scavi non veniva in luce, si poteva, con un po' d'immaginazione, situare da quelle parti.

Ipotesi non confermate

Non si prenda alla lettera questa affermazione e non si pensi che l'indagine sia stata impedita da questo; ben altre ragioni, non escluse quelle economiche, hanno ritardato lo scavo di Villa Mills, ma è un fatto che in quel verde angolo sono stati relegati volta a volta i più importanti monumenti di cui non si trovava traccia. E' noto ad esempio che sul Palatino c'era un famoso tempio d'Apollo, dedicato da Augusto dopo la vittoria di Azio. Di questo non s'è trovato finora traccia, ma resta ancora una zona intorno alla Villa Mills in cui qualcuno vorrebbe collocare il famoso tempio.

Questa zona lasciata da parte negli scavi eseguiti durante la direzione di Giacomo Boni, è stata di recente investigata quasi a fondo da Alfonso Bartoli, attuale soprintendente, e salvo l'identificazione dell'oratorio di San Cesareo che il Bartoli aveva riconosciuto nel 1906, all'epoca della consegna dell'edificio da parte delle monache, gli scavi condotti ottimamente non hanno confermato nessuna delle numerose ipotesi avanzate da studiosi e non studiosi sugli edifici che avrebbero dovuto trovarsi sotto quei terreni sconvolti. Ma una cosa è risultata chiarissima da questo scavo e cioè che ci si trova finalmente in cospetto del palazzo imperiale costruito in un primo tempo da Augusto e poi modificato dai successivi Imperatori, e mai abbandonato neppure nell'alto medioevo, quando, divenuto signore di Roma il Pontefice, nell'antico palazzo di Augusto ebbero ricetto i monaci greci che vi restarono fino al XIV secolo. Da quell'epoca ogni ricordo antico fu disperso, ma il palazzo o quanto di esso restava, non rimase mai disabitato, chè passato il terreno in proprietà volta a volta dei Colonna, degli Stati, dei Mattei — che vi costruirono una villa — degli Spada ed infine nei primi dell'Ottocento a Carlo Mills che incappucciò le rovine romane con un gotico venuto in ritardo, si può attribuire solo al nostro tempo la completa dispersione degli abitanti che in secoli e secoli s'erano avvicendati in quelle costruzioni.

Nuove scoperte

La identificazione dell'oratorio di San Cesareo avvenuta nel 1906 per opera del Bartoli fece gran chiasso nel mondo scientifico, come logicamente doveva avvenire dato che era questo uno degli edifici più celebri e più introvabili. Ma le fortunate scoperte del soprintendente non si sono limitate a questo, e le ricerche nella zona circostante hanno dato dei risultati che furono in parte illustrati in una memoria pubblicata nel 1929 nelle Notizie degli scavi, ed in cui si metteva in rilievo il ritrovamento di un caratteristico impluvio dell'epoca di Domiziano. Esso presentava notevoli rifacimenti di epoche posteriori, ed al centro si elevava una costruzione facilmente riconoscibile come un'edicola o piccolo santuario.

Le speciali condizioni di questa, isolata in mezzo all'impluvio e collegata al grande atrio (riconosciuto appartenente al palazzo) per mezzo di un ponticello in muratura da cui erano state asportate le lastre di marmo, fecero tornare la mente al Bartoli una significativa frase di Svetonio, che al paragrafo 92 della vita di Augusto, parlando dell'importanza che nella mente dell'Imperatore avevano i prodigi, narra: «*Enatam inter iuncturas lapidum ante domum suam palmam, in compluvium Deorum Penatium transtulit*...». L'impluvio di cui tanto chiaramente parlava Svetonio non poteva essere che quello scavato di fronte alla villa Mills. La costruzione rimonta all'epoca di Domiziano, ma Svetonio ci soccorre ancora in questo frangente, narrando nella vita di Domiziano, paragrafo 5 che l'Imperatore «*Plurima et amplissima opera incendio absumpta restituit: in queis et Capitolium quod rursus arserat; sed omnia sub titulo suo, ac sine ulla pristini auctoris memoria*».

Se dunque per le opere pubbliche distrutte dall'incendio neroniano Domiziano non sentì, ricostruendole, il bisogno od il dovere di citare i veri autori degli edifici, ma volle si tramandassero col solo suo nome, a maggior ragione lo avrà fatto in un'opera privata quale era quella del rifacimento del Palazzo Imperiale, che inoltre per suo merito si ampliava ed acquistava una magnificenza quale certamente non gli era stata data da Augusto.

Tre strati di costruzioni

Ma v'è di più. Lo scavo della zona ha mostrato che al pari della parte del palazzo di Domiziano scavata dal Boni (e dove apparvero nel sottosuolo le notissime camere in cui le pitture elegantissime sono state conservate appunto in seguito all'abbandono ed all'interramento degli ambienti in epoca imperiale) in quest'ala del palazzo gli strati di costruzione sono tre, ed al disotto dell'impluvio visibile oggi, era in epoca più antica un altro impluvio più stretto, ma che presenta indubbiamente le stesse caratteristiche di quello dovuto a Domiziano. Che cosa ci vorrà di più per riconoscere in questa l'antica costruzione augustea, sulla quale insiste in un primo tempo la fastosa costruzione dell'epoca neroniana, riconoscibile ai bei pavimenti ad intarsio di cui si sono ritrovate le traccie tanto nello scavo del Boni quanto in quello del Bartoli, ed in seguito — distrutta probabilmente dall'incendio gran parte del palazzo imperiale — i Flavi e Domiziano innalzano le loro architetture?

Riconosciuto questo, è facile immaginare come questo luogo del Palatino dovesse essere ritenuto sacro dalla Famiglia Imperiale; questo dunque il compluvium *Deorum Penatium* citato da Svetonio, questo il luogo in cui Augusto fece innalzare l'edicola sacra a Vesta quando assunse il Pontificato Massimo. E di conseguenza, trasformatasi nel IV secolo la religione ufficiale di Roma, questo, o le immediate vicinanze, il luogo dedicato dagli Imperatori al nuovo culto, sostituendo il larario con un oratorio che fu dedicato ai santi Cesario e Giuliano, e che divenne una vera e propria cappella palatina.

Evidentemente il tempietto nell'impluvio fu abbandonato, o forse o non si volle in quei primissimi tempi distruggere ogni memoria dei primi Imperatori, o non si trovò praticamente adattabile il luogo. Il fatto è che la cappella trovò la sua sede in una delle aule absidale del palazzo imperiale, che venne affrescata con una teoria di santi in adorazione del Redentore. Questo almeno sembra trasparire dalle traccie di pitture rimaste sulle pareti e che si sono miracolosamente conservate fino ad oggi. Infatti, in tutte le altre camere ricavate dal complesso del palazzo imperiale le pareti sono state raschiate e non conservano minima traccia dell'antico intonaco, qui invece questi avanzi appena decifrabili hanno sfidato i secoli.

Tre botti

Quando il Bartoli vi penetrò, l'antico oratorio imperiale era stato trasformato in cantina; una botte era stata incastrata sotto l'abside dove un tempo visibilmente era l'altare maggiore, ed altre due la fiancheggiavano su supporti di mattoni. Ma anche di questo avanzo era stata segnata la condanna; si vedono infatti sul muro le traccie a carbone che segnano una porta gotica immaginata dal Mills proprio sull'abside della sala. Non si sa per quale fortunata combinazione la porta non s'è stata aperta, ma a questo si deve se il Bartoli ha potuto identificare l'oratorio che altrimenti nessuno avrebbe mai più ritrovato.

Cautamente lo scavo procede adesso lungo il muro dello stadio domizianeo, dove sono venute in luce alcune camere i cui muri sono stati tagliati a circa mezzo metro da terra; è questa la condizione in cui si trovano la maggior parte delle opere di questa zona, salvo la parte occupata dalla villa Mills dove i muri moderni si sono semplicemente addossati a quelli antichi permettendo la conservazione delle strutture di elevazione ed in diverse sale addirittura delle volte.

Tanto questa conservazione dei muri interi quanto quella delle semplici piante è di sommo interesse artistico oltre che archeologico, poichè mostra come il senso dell'arte barocca fosse, nel primo secolo dopo Cristo, sviluppato molto più di quello che possa farci immaginare il confronto dell'architettura del Colosseo con quella del teatro di Marcello. Piante capricciose di saloni come si vedranno più tardi solo al tempo di Adriano, sono già entrate a far parte dell'architettura del palazzo imperiale sul Palatino, cosa che denota un progresso enorme della tecnica di costruzione, poichè dalle sale superstiti appare chiaramente che la maggior parte di quelle erano coperte a volta.

Così quelli che fino a ieri erano apparsi problemi affrontati semplicemente da Adriano e da Apollodoro, dopo l'esperienza del mondo orientale, si chiariscono invece come già risolti dai Flavi — certo per opera di Rabirio — circa mezzo secolo dopo che Augusto aveva, secondo gli storici, lasciata di marmo una città che aveva trovato costruita di legno e di mattoni.

R. P.

LA TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO

L'esodo del trittico fiammingo
discusso in Senato

Le vicende e l'esodo del Trittico fiammingo di cui *La Stampa* si è ampiamente occupata, hanno avuto ieri eco in Senato, in seguito all'interrogazione presentata in proposito dal sen. Vittorio Cian.

Il ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, rispondendo a tale interrogazione, dopo aver ricordato la scarsa importanza che era stata sempre attribuita a quel dipinto, ha affermato che soltanto nel 1931 fu provveduto alla notifica prescritta dalla legge, la quale, però, non potè aver luogo perchè la famiglia torinese affermò di avere già ceduto l'opera d'arte ad un antiquario. Compiute indagini, fu accertato che il trittico era stato ceduto ad una terza persona la quale aveva ottenuto l'autorizzazione per la esportazione. Il ministro dispose una inchiesta per accertare come fosse stato rilasciato tale permesso senza che fosse prima stato avvertito il Ministero perchè potesse esercitare il suo diritto di prelazione. Il procedimento penale non ebbe seguito avendo il giudice istruttore di Genova dichiarato estinta l'azione penale per amnistia. Il Ministero, tuttavia, cerca di perseguire in via civile i responsabili per ottenere l'indennizzo dei danni. Attualmente il dipinto è in proprietà di una famiglia straniera che ha già dato, in altre occasioni, prova di attaccamento al nostro Paese. Si augura che, per iniziativa dell'attuale proprietario, il dipinto possa rientrare in Italia.

Il sen. Cian ha ringraziato il ministro per l'esauriente risposta, dichiarando che si decise a presentare la sua interrogazione per l'amarezza provata — come cittadino, come amatore dell'arte e come fascista — nell'udire i commenti che si facevano in pubblico. Ha espresso il voto che a dare la massima soddisfazione alla pubblica opinione, e a far luce completa, siano pubblicate le due inchieste.

Come qui sopra è riferito, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha risposto all'interrogazione del senatore Cian a proposito delle singolari circostanze che caratterizzarono l'esodo dall'Italia — e precisamente da Torino — del famoso trittico di Van der Weyden, qualificato come semplice «tavola dipinta» del valore di 12.000 lire dall'ufficio competente di Genova, e dopo varie vicende acquistato a Berlino per conto del signor Abeg che lo destinava alla sua casa di Zurigo.

Tutti i lettori ricorderanno che fu il nostro giornale a narrare minutamente l'incresciosa vicenda, e non certo soltanto allo scopo di dare una notizia sensazionale che interessò l'Italia intera, ma al fine di richiamare ancora una volta la pubblica attenzione sui nostri innumerevoli tesori artistici appartenenti ai privati, tesori che, per essere soggetti alle cupidigie di mercanti e di intermediari, devono essere gelosamente tutelati con tutti i mezzi di cui la legge dispone. Delle esaurienti dichiarazioni del Ministro Ercole e della replica del senatore Cian che volle ancora una volta esprimere il rimpianto per la perdita dell'insigne opera d'arte (rilevando anche l'ingente somma di cui fu frodato lo Stato) noi prendiamo quindi atto come di cosa che in certo qual modo ci sta non poco a cuore. E prendiamo atto soprattutto dell'augurio espresso dal Ministro, che il capolavoro di Van der Weyden — ora in proprietà di una famiglia «che ha già dato in altre occasioni prove di attaccamento al nostro Paese» — possa rientrare in Italia mercè la generosità del signor Abeg.

E tuttavia non possiamo fare a meno che insistere ancora una volta sulla impellente necessità di tutelare nel modo più rigoroso il nostro patrimonio artistico di proprietà privata. E' molto facile — ogni volta che un caso simile si verifica — accusare i Soprintendenti alle Belle Arti di essersi lasciati beffare oppure di non aver notificato in tempo l'opera fuggita. Occorre però sapere quali difficoltà avvolgono simile procedura. Di quali mezzi dispongono i nostri funzionari per la notifica? Se i proprietari stessi non vi provvedono, ai soprintendenti non giunge notizia magari per vie traverse dell'esistenza di un'opera preziosa, un privato può tenersi benissimo in casa per anni un Correggio o un Crivelli senza che — ufficialmente — se ne sappia nulla. E allora le emigrazioni clandestine sono praticamente quasi inevitabili, dato che mille sono i mezzi di far passare la frontiera ad una tela staccata dal telaio o ad una tavola ridipinta che può essere inchiodata sul fondo di una cassa qualsiasi.

Si vuole un esempio? Non è molto tempo che un Soprintendente alle Belle Arti, essendosi recato (in una città che non è necessario cercare guari distante da Torino) in una casa patrizia per la notifica di un'opera d'arte di valore, fu pregato di trattenersi in portineria per l'esame della detta opera... Evidentemente si desiderava che il funzionario non... ficcasse il naso fra eventuali altre opere preziose: cosa, del resto, ch'era pieno diritto del proprietario.

Ad evitare quindi l'esodo clandestino di capolavori artistici non basta la solerzia di chi alla loro tutela è delegato. Occorrerebbero altri provvedimenti, e soprattutto una procedura rigida e inesorabile. La qual procedura, prima ancora che i proprietari, dovrebbe riguardare il mercato. Se — tanto per cominciare — tutti gli antiquari e intermediari e gli esperti fossero tenuti a denunciare immediatamente ai competenti uffici regionali tutte le opere d'arte di qualche valore che passano loro per le mani (ma a denunciarle sapendo in quali responsabilità penali potrebbero incorrere non adempiendo scrupolosamente al loro obbligo), probabilmente il compito delle nostre Soprintendenze sarebbe assai facilitato, e il nostro patrimonio artistico meglio salvaguardato.

Le contese per le terre polari

Le terre artiche e antartiche sono oggetto di controversie internazionali. La *teoria dei settori* del Poirier è di una semplicità suggestiva, ma non ha risolto il problema che teoricamente

L'incessante e mai soddisfatto bisogno di beni materiali porta gli uomini ad affrontare la natura, anche dove essa si manifesta più ingrata ed inaccessibile, per sfruttare i beni che può rendere. E' per tale motivo che sono oggi desiderate e contese le terre polari, finora oggetto soltanto della passione degli scienziati.

Quali terre siano da qualificarsi «polari» non è pacifico. I criteri finora proposti sono tutti approssimativi: le terre poste al nord, e al sud, rispettivamente, del circolo polare artico ed antartico; il limite dei ghiacci in deriva; le terre sprovviste, o quasi, di alberi. Comunque si escludono quelle parti dei territori che fanno parte del continente euroasiatico.

Le due categorie di terre polari si presentano in modo nettamente diverso. Al polo nord un vasto mare circondato da terre, cioè la Nuova Zemlia, la terra Francesco Giuseppe, le isole dello Spitzberg, la Groenlandia. Al polo sud un continente — forse unico — vasto quanto l'Australia e l'Europa messe insieme, con le isole che gli sono vicine (terra di Graham, isola Shetland del sud, Orcadi del sud, Georgia del sud, isole Sandwich, isola Bouvet, isole Crozet, isole Kerguelen, isole Macarie, isole Pietro primo).

Scopritori e pretendenti

Si può dire che per ognuna di queste terre vi sia stata o vi sia oggi una contesa fra gli Stati che le desiderano.

Le isole dello Spitzberg non sono state riconosciute appartenenti alla Norvegia che col trattato del 9 febbraio 1920, concluso durante la Conferenza della pace, e accolto dalla Russia dopo vive resistenze.

La Russia mira ad appropriarsi della terra di Francesco Giuseppe, ma si trova di fronte ai norvegesi che l'hanno scoperta e la sfruttano.

L'isola di Wrangel è stata contesa fra la Russia e la Gran Bretagna per otto anni, fra il 1916 ed il 1924, ma, se la Gran Bretagna ha desistito dalla lotta, la pretendono gli Stati Uniti, come pretendono l'isola di Herald.

La Groenlandia orientale è contesa fra la Danimarca e la Norvegia ed il conflitto è aperto e pende dinanzi alla Corte permanente di giustizia internazionale, che dovrà fra breve deciderlo.

Non meno larghe sono le contese per le terre antartiche. La terra Adelaide è contesa fra la Francia e l'Australia.

Nel 1928 una contesa sorse fra la Gran Bretagna e la Norvegia per l'isola Bouvet, terminata col riconoscimento della sovranità norvegese sull'isola. Ma i due Stati sono ancora in lotta per il possesso delle terre antartiche che Roald Amundsen scoprì nel 1910-1912.

L'Argentina reclama le Orcadi del sud e la terra antartica, che si trova al sud del suo territorio, ma tali pretese la pongono in contrasto con la Gran Bretagna, che considera tali territori come parte del settore delle isole Falkland.

Gran Bretagna e Stati Uniti si contendono le terre che l'ammiraglio Byrd esplorò nel 1928.

Eppure in altri tempi l'acquisto di terre polari destò sarcasmi atroci. Quando, nel 1867, Sewart acquistò l'Alaska dalla Russia per 7.200.000 dollari, gli americani lo coprirono di ridicolo per il «deserto di lande e rocce» che aveva voluto comprare senza contrasto. Ma poi si sono ricreduti completamente. Al 1928 il deriso deserto aveva reso ben 430 milioni 731.014 dollari soltanto per la produzione di oro, argento e rame.

La febbre dell'oro

Oggi la fame delle terre — risvegliatasi più cupida dopo il conflitto mondiale — dilaga fino alle terre polari. I norvegesi, che hanno una vera vocazione per lo sfruttamento delle terre polari, non contenti di sfruttare quelle artiche, si sono spinti fino a quelle antartiche, con pari slancio, senza contar le distanze.

Queste terre così poco ospitali sono punto di appoggio per la caccia di animali specialmente da pelliccia, delle foche, del merluzzo e di altri pesci. Talune si sono rivelate ricche di minerali. I giacimenti carboniferi dello Spitzberg, le miniere di criolite d'Ivigtut nella Groenlandia occidentale, i giacimenti minerari che sembrano esistere nelle isole al nord del Canadà e nelle terre antartiche, le insospettate ricchezze dell'Alaska — che provocarono la «febbre dell'oro» — costituiscono un miraggio di beni da sfruttare eventualmente anche nelle altre terre.

Ad accrescere l'interesse delle terre polari concorre anche lo sviluppo dell'aviazione. Un tedesco, W. Bruns, ha ideato nel 1919 il progetto di una linea aerea che, partendo da Amsterdam e facendo scalo a Copenaghen, Leningrado e Arcangelo, si lancerebbe in linea retta sulle isole Aleutine su Ouminak, donde potrebbe proseguire sia verso S. Francisco che verso Jokohama, unendo — con un viaggio che durerebbe un terzo di quello attuale — l'Europa all'America, alla Cina, al Giappone. Il passaggio per via aerea del Polo Nord diventerebbe insomma la più breve comunicazione fra i tre continenti! Nè, successivamente, sono mancati altri audaci progetti, che i progressi della tecnica aeronautica rendono certo verosimili e forse non lontanamente realizzabili.

La speranza di sfruttare le terre polari ha portato gli Stati interessati a ideare delle soluzioni, a tutela delle loro pretese, che ipotecherebbero praticamente tutti i territori polari. Tale è, soprattutto, la teoria dei settori. Essa venne enunciata la prima volta il 20 febbraio 1907 dal senatore canadese Pascal Poirier, allo scopo di assicurare al Canadà il possesso di tutte le terre comprese fra il Polo Nord ed il Canadà. La partizione delle terre polari dovrebbe farsi nel senso di tracciare due linee dal Polo Nord alle due estremità (est ed ovest) del territorio dello Stato confinante con la regione artica, comprendendo sotto la sua sovranità tutte le terre poste nel triangolo così formato. Le terre artiche sarebbero state, con tal sistema, divise fra il Canadà, gli Stati Uniti, la Russia, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. Con tale sistema le isole dello Spitzberg avrebbero dovuto essere comprese almeno in parte nel settore russo.

U.R.S.S. e Gran Bretagna

Non deve far meraviglia se questa teoria abbia incontrato favore, specialmente in Russia, ma non soltanto in Russia. Se ad essa si ispira difatti il decreto emanato il 15 aprile 1926 dall'U.R.S.S. — col quale si rivendicano tutte le terre ed isole che saranno scoperte nell'avvenire nel settore russo — e che si fonda su due precedenti dichiarazioni del 1916 e 1924, a tal concezione accede, oltre il Canadà, l'Argentina e la Gran Bretagna, la quale l'ha praticamente applicata anche per le terre antartiche, con la dichiarazione del 28 marzo 1917 concernente il settore delle Falkland, quella del 30 luglio 1930 concernente il settore Ross, e, in via più generale ancora, con la dichiarazione emanata nella Conferenza imperiale del 1926 nell'interesse di tutti gli Stati della Comunità britannica.

Qualche autore inglese, il Lindley, per confermare la fondatezza della tesi britannica, ha sostenuto che la attribuzione dello Spitzberg alla Norvegia è basata sulla teoria dei settori, mentre in realtà, applicandola esattamente, l'arcipelago avrebbe dovuto esser diviso fra la Norvegia e la Russia.

Tenendo conto della Finlandia, un nuovo progetto dei settori è stato redatto da uno dei teorici russi della divisione in settori: il Lakhtine. Senonchè quali siano i principii a tal materia applicabili, è oggetto di discussione, ed è precisamente su tale argomento che si fonda il conflitto dano-norvegese per la Groenlandia orientale, benchè essa presenti qualche profilo speciale e particolare.

Si tratta di definire se per l'acquisto delle terre polari basti la scoperta per acquisirne la sovranità, ovvero occorra un'occupazione e se questa debba esser rigorosamente effettiva o possa soltanto affermarsi controllando i territori, per esplicarvi poteri sovrani. La terra Adelia, ad esempio, scoperta da Dumont d'Urville nel 1840, fu posta con le isole antartiche di S. Paolo, Amsterdam, Kerguelen e Crozet, con decreto del 21 novembre 1924, sotto l'amministrazione del Governatore del Madagascar. Ma, data la distanza di ben 8000 chilometri fra il Madagascar e la terra Adelia, nessun Governatore francese ha mai esercitato alcun effettivo controllo sui territori confidati alla sua amministrazione. La sovranità francese su quei territori diventa dunque una semplice ipoteca per l'avvenire.

Tentativi di colonizzazione

In conclusione: la fame della terra, la fame di beni materiali, ci ha portato a considerare sotto altro aspetto le terre polari, e su quelle fredde regioni abbiamo portato tutta la febbre delle passioni territoriali che dividono tuttora gli abitanti dei più vecchi continenti. Ma stiamo per andar più avanti. Non ci basta sfruttare i territori desiderati o ipotecati, in vista di futuri sfruttamenti. Si tenta la colonizzazione. La tentano i russi, come i danesi, come i norvegesi. I primi pionieri che resistono alla vita inospitale di quelle regioni saranno probabilmente gli avi di generazioni future che si adatteranno a quei climi, mentre gli eschimesi sono trapiantati nelle nuove terre e vi formano nuove colonie.

La Groenlandia, nella sua massiccia grandezza di 800.000 Kmq. di superficie, un piccolo continente, non avrà mai, forse, legami per vie interne. La zona occidentale, dove la vita era meno dura, è stata colonizzata, nei punti costieri più propizi, lontani l'uno dall'altro centinaia di miglia, dai danesi e dagli eschimesi. Sulla Groenlandia orientale, nella zona di Eirik-Raudes-Land, in un clima relativamente dolce, si è fondata la colonizzazione norvegese e si diffonde con quel progresso che è consentito dalla situazione attuale, ma che è destinato col tempo ad estendersi.

Siamo troppo occupati e preoccupati dei nostri problemi continentali per seguire queste nuove pagine di storia umana, provocate dalla mutata valutazione delle terre polari, ma non è forse inutile che anche su di esse si fermi la nostra attenzione, dato che anche noi abbiamo dato alla conquista del Polo il nostro contributo non dimenticabile di sacrifici e di passioni scientifiche. A noi che, di queste contese siamo spettatori non interessati direttamente, non può sfuggire che, accanto agli interessi reali ed innegabili che animano le contese per le terre polari, gioca anche un fattore psicologico: quella vorace e cupida fame di terra, che non conosce climi nè latitudini.

AMEDEO GIANNINI

GLI SPORT

La "Mille Miglia,,

L'ordine di partenza dei concorrenti - L'ultimo numero a Nuvolari

Brescia, 4 notte.

Presieduta dal commissario generale della corsa, conte Franco Mazzotti, si è tenuta oggi alla sede provinciale del R.A.C.I. la riunione per il sorteggio dei concorrenti alla VII Coppa delle Mille Miglia, che si disputerà l'8-9 corrente. L'operazione, alla quale attendeva con la solita perizia il segretario Renzo Castagneto, si è svolta in un ambiente di cordialità e di cameratismo sportivo. Ad essa hanno assistito numerosi corridori ansiosi di conoscere il posto nell'ordine di partenza che avrebbe loro assegnato la sorte, i rappresentanti di case industriali fra cui l'ing. Neubauer della Mercedes, il cav. Ferrari di Modena, proprietario della nota scuderia che ha ingaggiato gli «assi» dell'automobilismo.

Secondo i risultati della riunione, le partenze avranno principio alle ore 7 di sabato, 8 corrente, a cominciare dalle 27 macchine utilitarie, che partiranno con un distacco di mezzo minuto una dall'altra. Seguiranno nove macchine della categoria 1100 cmc. con un minuto di distacco. Le sei vetture a guida interna avranno un distacco di tre minuti una dall'altra, mentre le nove di 1500 cmc. di cilindrata si succederanno alla distanza di un minuto. Infine le grosse macchine oltre 1500 cmc., comprese quelle di 2000 e 3000, formeranno una categoria sola come autorizza il regolamento e partiranno con un distacco di tre minuti una dall'altra. La sorte, che ha lasciato tra gli ultimi gli «assi», ha dato a Nuvolari l'ultimo numero, facendogli chiudere le partenze alle ore 11,22. Diamo ora l'elenco in ordine di partenza:

Classe vetture utilitarie 1100 cmc.: 1. Romoli-Mancini, alle ore 7; 2. Sporlorno-Ghiringhelli; 3. Pericciolì-Biagini; 4. Villoresi L.-Villoresi E.; 5. Villa-Colombo; 6. Vernazza-Di Vecchio; 7. Sidoli-Bertolotti; 8. Ceschina-Guagnellini; 9. Gilera-X.; 10. Bellini-X.; 11. Lombardi M.-Lombardi S.; 12. Melly-X.; 13. X.-X.; 14. Cappelli-Sordi; 15. Capello-X.; 16. Ghizzoni-Strada; 17. Parravicini-Gerni; 18. Aspruzzi-Belloc; 19. ...

...

Classe oltre 1500 cmc.: 60. Quattrocchi-Campanelli, su Alfa, alle ore 9,36; 61. Rondena-De Negri, su O. M.; 62. Pertile-Greggio, su Alfa; 63. Foligno-Comotti, su Alfa; 64. Casti-X., su Alfa; 65. Ramella-Portaleoni, su Alfa; 66. Brughera-Citelli, su Itala; 67. Morelli-X., su Alfa; 68. Della Chiesa-Penate, su Alfa; 69. M. A.-X., su Alfa; 70. Damiani-X., su Astura; 71. Adorno-Scarpari, su O. M.; 72. Bruno-Iannantuoni, su Alfa; 73. Peverelli-Dell'Orto, su Alfa; 74. X.-Nonnini, su Alfa; 75. Meli Lupi-Ferrante Pareri, su Alfa; 76. Auricchio-X., su Alfa; 77. Santinelli-Berti, su Alfa; 78. Ruesch-Kessler, su Alfa; 79. Ranieri-Bertolotti, su Alfa; 80. Battaglia-Bianchi, su Alfa; 81. Giacchetti-Bellingeri, su Alfa; 82. Strazza-Gismondi, su Dilambda; 83. Cornaggia-Premoli, su Alfa; 84. Cazzaniga-Marghetti, su Bugatti; 85. Scarfiotti-X., su Alfa; 86. Balestrero-Battilana, su Alfa; 87. Trossi-Brivio, su Alfa; 88. Fontanini-Cirelli, su Alfa; 89. Barbini-Ghersi Mario, su Ford; 90. Taruffi-Pellegrini, su Alfa; 91. Sastellano-Cortese, su Alfa; 92. Masera-X., su Alfa; 93. Siena-X., su Alfa; 94. Borzacchini-Lucchi, su Alfa; 95. Penn Hughes-X., su Mercedes; 96. Branchise-Zimmer, su Mercedes; 97. Gazzabini-D'Alessio, su Alfa; 98. Nuvolari-Compagnoni, su Alfa.

«Corsa unica al mondo»

L'interessamento inglese per la prova

Londra, 4 notte.

Il *Daily Telegraph* dedica alla corsa delle «Mille Miglia» una larga corrispondenza da Milano e un articolo di fondo. Il giornale mette in rilievo l'importanza e le caratteristiche della gara, che definisce «unica al mondo». Nell'articolo editoriale, dopo aver fatto risaltare le magnifiche condizioni delle strade che il Governo Fascista ha trasformato e costruito, il giornale fa voti perchè le macchine inglesi reggano degnamente il paragone delle macchine italiane, che godono nel mondo così alta reputazione.

Un telegramma al Duce

dei costruttori di motociclette

Roma, 4 notte.

Convocati dal R. M. C. I. si sono riuniti a Roma, nei locali dello Stadio Nazionale, gli industriali del motociclismo italiano. Erano rappresentate e avevano inviato la loro adesione le seguenti case: Guzzi, Bianchi, Sertum, Benelli, Astra, M.M., Miller-Balsamo, Olcese, Ganna, Della Ferrera, Itala, Gilera, Mas, Lanfranchi, C.M., Simplex, C.F. e Rns.

Sono state trattate varie questioni interessanti l'industria produttrice di motocicli e nel corso della discussione il Commissario straordinario del M. C. d'Italia ha tra l'altro riferito in merito al mantenimento della vigente legislazione per quello che riguarda il regime della motoleggere. I convenuti hanno a loro volta dato assicurazione di svolgere la più intensa attività per la migliore riuscita del Raduno dei Centauri, manifestazione alla quale essi intendono dare tutto il loro appoggio. Attraverso una cordiale intesa si è avuta la certezza per una sempre più efficace collaborazione avvenire tra il Moto Club e gli esponenti dell'industria motociclistica nazionale. Al termine della riunione è stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«*Industriali motocicli e motoleggere, confortati autorevoli assicurazioni E. V. mantenimento regime motoleggere, riconoscenti prosognono in nome Vostro marcia senza sosta per le più alte affermazioni motociclismo italiano. Devotissimo*: Ricci del Riccio, *Commissario straordinario R. M. C. I.*».

Cavalieri di tutta Europa al Concorso ippico di giugno

S. E. la Contessa Calvi presidente delle dame patronesse — Un'automobile fra i premi

...

signori Corrado Romanengo, Enrico Campana, Alfredo Colongo. — *Commissione propaganda e stampa*: comm. Cesare Fanti, cav. Renato Casalbore, cap. Lorenzo Siciliano. — Cassiere rag. Piombino.

E' stato inoltre costituito un Comitato di dame patronesse, del quale ha accettato la presidenza S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia.

Intanto, al Valentino, dove dovrà sorgere il galoppatoio, un centinaio di operai lavorano assiduamente alla preparazione della pista, per costruire la quale dovranno essere rimossi oltre 2500 metri cubi di terra per essere sostituiti con altro materiale assorbente in modo da rendere il fondo perfettamente praticabile anche in caso di pioggia. Per la realizzazione di questi importanti lavori e per la completa attrezzatura di tutto il campo ostacoli, il Comitato ha potuto usufruire del largo appoggio delle autorità militari e del Comune.

I premi in denaro per il Concorso superano, come è stato pubblicato, le lire 50.000, cifra alla quale vanno aggiunti numerosi oggetti artistici e di valore. In palio c'è perfino una automobile.

Le regate di Genova

Genova, 4 notte.

A S. Margherita Ligure si sono svolte stamane le regate cui hanno preso parte le imbarcazioni che ieri hanno compiuto la crociera Lido d'Albaro-S. Margherita. Le regate svoltesi regolarmente con mare calmo e vento leggero da sud, hanno dato i seguenti risultati:

Serie otto metri (partenza alle ore 11): 1. Orietta, alle 13,43'50"; 2. Folli, 13,46'41"; 3. Licca, 13,49'10". Bamba ritirata.

Serie sei metri (partenza ore 11,10): 1. Vanna, alle 14,4'7"; 2. Blabj, 14,5' e 15"; 3. Twins II, 14,7'49"; 4. Aa-Aa, 14,13'25"; 5. Vichj II, 14,17'13".

La prossima attività tennistica

Roma, 4 notte.

Uberto De Morpurgo, il campione che la F.I.L.T. ha richiamato a capitanare gli «azzurri» per il primo incontro di Coppa Davis ha scritto alla nostra Federazione, dicendo di trovarsi in ottime condizioni fisiche e manifestando la piena intenzione di mantenersi in allenamento per essere pronto per l'incontro con la Jugoslavia. In tale incontro, il nostro ex-numero 1 dovrebbe giocare il doppio con Rado, a meno che non torni in ballo Gaslini, che, in tempi non lontani, formò con De Morpurgo il miglior doppio italiano. Subito dopo lo svolgimento dei campionati internazionali di Roma si svolgerà a Budapest l'incontro Italia-Ungheria. Della squadra italiana non farà parte De Stefani, che sarà presente, invece, al Torneo internazionale di Napoli. La squadra italiana contro quella ungherese sarà capitanata da Palmieri. Si assicura che al campionato internazionale di Roma, che avrà inizio sui campi del T. C. Parioli il 10 aprile, parteciperanno Matejka e forse anche Menzel. L'incontro Italia-Olanda si disputerà a fine aprile.

Il torneo internazionale di Rapallo

Genova, 4 notte.

Si è iniziato oggi sui campi di Sant'Anna, a Rapallo, il torneo internazionale di tennis al quale partecipano numerosi elementi di valore. Tra i risultati odierni sono da segnalare il buon comportamento di Enrico Costa di fronte a Hughes, la prova di Cifarelli contro Haensch, e l'inattesa vittoria di Molfino su A. Sassoli. Alle gare di oggi hanno presenziato S. A. R. il Duca di Ancona, il Podestà di Rapallo comm. Solari e il Segretario politico. Domani si inizierà la Coppa Costa, alla quale parteciperanno sei squadre e cioè: L. T. Genova (Bacigalupo, Tassio); Albaro T. C. (Cifarelli, Stalder); T. C. Rapallo (Eugenio ed Enrico Costa); G.U.F. Genova (Loewi, Molfino); T. C. Bologna (Sassoli, Sassoli); T. C. Berlino (Haensch, Landt).

Ecco i risultati di oggi:

Singolare uomini: Bacigalupo batte Withmore 6-3, 7-5; Molfino batte A. Sassoli 4-6, 6-4, 6-1; Haensch batte Cifarelli 6-2, 6-3, 6-0; Palmieri batte E. Costa 6-1, 6-1; Hughes batte E. Costa 6-1, 6-3.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

Le prime adesioni al Giro del Piemonte

Bertolazzi, Facciani, Astrua, Minasso, Folco, Lolli in difesa dei colori «grigio rossi» — Numerosi premi di traguardo

Appena note le caratteristiche salienti della nostra corsa, la Casa torinese che ha trionfato nel Giro di Piemonte a tappe 1932 ha tenuto ad inviarci l'iscrizione di sei suoi valorosi corridori. L'atto degli industriali signori Ghelfi che si accaparrano i primi numeri non vuol essere semplice espressione di simpatia: può invece essere considerato come desiderio di ammonire che una marca torinese — benemerita nel campo dei giovani e della ...

... velleità della Casa Frejus. Vi sono dei giovani di esperienza internazionale, come Minasso, Facciani e Bertolazzi; vi sono dei generosi arrampicatori e tenaci combattenti come Astrua, Lolli e Folco. L'avanguardia è più che promettente.

Riduzioni ferroviarie

La giornata di ieri non ci ha solo recato le prime gradite iscrizioni, ma anche i consensi e l'espressione di ...

...

Le gare di discesa

e le possibilità dei nostri sciatori

Le prime vaghe ed incerte voci sulla partecipazione alle gare internazionali del Sestrières dei massimi esponenti della specializzazione mondiale nelle gare di discesa libera ed obbligata sono state accolte con qualche scetticismo. Non si voleva credere che per la prima manifestazione dello Sci Club Sestrières si sarebbero mossi veri ed autentici campioni.

Ora si può ben affermare, invece, che mai in Italia si è avuta una competizione di discesa libera ed obbligata alla quale abbia preso parte un lotto di così eccelsi discesisti.

Dal «diavolo rosso» Lantschner Guzzi al recordman della Parsenn David Zogg, dal campione del chilometro lanciato (Km. 136 all'ora) Gasperl Leo ai vincitori delle due gare di discesa dell'ultimo concorso di Innsbruck, Fraser Walter e Hauser Hans, a Pfeifer, sesto e settimo nelle gare di discesa di Innsbruck, a Fopp, a Le Fort ed altri ancora, ben 22 esteri su 73 iscritti si sono dati convegno al Colle del Sestrières.

Le gare, per le condizioni atmosferiche estremamente avverse, non hanno avuto uno svolgimento regolare, ma ha pur sempre del fantastico il tempo impiegato da Lantschner di 2'24" nello scendere su terreno quasi sconosciuto, tra la nebbia, la neve e la tormenta, dal Belvedere del Sises alla Torre (850 metri di dislivello, metri 2700-2800 di sviluppo) staccando il primo italiano, conoscitore perfetto del terreno, di 45".

D'altra parte negli allenamenti fatti il venerdì a ciel sereno avevamo già notato quanta fosse la differenza di classe fra il gruppo degli austriaci e svizzeri ed i nostri, anche se la squadrone di Cortina aveva impressionato favorevolmente per la sua regolarità e la sua velocità di discesa (al vede che il buon Terschak ha allenato seriamente i propri puledri).

Ad ogni modo la distanza fra gli stranieri ed i nostri è tale e tanta che ci fa pensare alla via ancora lunga da percorrere per arrivare a gareggiare con qualche probabilità di successo.

Occorre una buona volta bandire la privata fobia contro le gare di discesa libera ed obbligata; abbiamo perduto per tale fobia anni preziosi, non dobbiamo perderne altri. ...

...

Atletica leggera

Il calendario piemontese

I Littoriali fissati dal 10 al 14 maggio

Il Comitato regionale piemontese della Fidal ha compilato in questi giorni il calendario di tutta l'attività della stagione che sta per iniziarsi ufficialmente. Oltre alla notevole attività delle società torinesi è da porre in rilievo quella che contano di svolgere le società di provincia, dalle quali molto si attende per un buon sviluppo delle discipline atletiche.

In calendario figurano pure le nove riunioni per la Coppa Cartasegna-Gran Premio *La Stampa*, che si svolgeranno con la collaborazione delle varie società torinesi. Tra le manifestazioni internazionali figurano la Maratona internazionale de *La Stampa*, l'incontro triangolare Torino-Lione-Ginevra e quello Locarno-Novara.

Complessivamente il programma contiene molte riunioni su pista e gare su strada da impegnare quasi tutte le date. Ecco come sono state fissate, da parte delle società, le varie date:

APRILE. — 9: *Vercelli*: Campionato prov. allievi (U. S. Pro Vercelli) - *Valenza*: Id. (G. A. Pro Valenza) - *San Germano Chisone*: Corsa su strada, Km. 5 (S. S. San Germano Chisone) — 16: *Casale Monf.*: Corsa su strada per allievi, Km. 5 (S. C. Audace) - *Torino*: Campionato prov. allievi: Corsa su strada, Km. 7, per Giovani Fascisti (F. G. Maramotti) — 21: *Novara*: Campionato prov. (Dop. prov. Novara) - *Mondovì*: Corsa m. 1000 per allievi (Assoc. Sportiva Mondovì) — 23: *Torino*: Campionati reg. allievi (Michelin S. C.) — 30: *Novara*: Campionati studenteschi (Guf Novara) - *Torino*: *Prima riunione Coppa Cartasegna-Gran Premio La Stampa* (Soc. Ginnastica) - *Vercelli*: Gare di marcia per Giovani Fascisti (F. G. Vercelli) - *Mondovì*: Corsa m. 1000 1.a cat. (Ass. Sportiva Mondovì).

MAGGIO. — 7: *Torino*: *Seconda riunione Coppa Cartasegna-Gran Premio La Stampa* (G. S. Unica) - *Asti*: Corsa su strada, Km. 8 (G. S. Carlin) - *Torino*: Id. per Giovani Fascisti, Km. 5 (F. G. Pini) - *Lanzo Tor.*: Id., Km. 5 (F. G. Lanzo Tor.) — 10-14: *Torino*: Littoriali di atletica leggera — 21: *Torino*: *Terza riunione Coppa Cartasegna-Gran Premio La Stampa* ...

...

NOTIZIARIO

— *La gara di Orientamento del Moto Club Torino*, essendo stata rinviata al 23 aprile, domenica 9 aprile, si svolgerà una gita del M. C. Torino a Frassasco. L'adunata avrà luogo alle 9 in via Bogino 1, la partenza sarà data alle 9,30, l'arrivo a Frassasco avverrà alle 11, il pranzo seguirà a Cantalupa alle 12, ed il ritorno si effettuerà alle ore 18. Iscriversi (L. 10) entro venerdì.

— *La F.P.I.* ha dichiarato Meroni decaduto dal titolo di campione italiano dei pesi medi, ed ha posto in palio il titolo.

— *Mara e Rimoldi*, che correranno la Parigi-Roubaix, parteciperanno, molto probabilmente, anche alla Parigi-Bruxelles.

— *La squadra dell'O.N.D.* di Racconigi ha battuto quella dell'O.N.D. di Antignano d'Asti per 9 a 4.

— *Adriano Anucci*, belga, è stato battuto ai punti a Roubaix dal francese Enrico Dewancher.

— *Istruana* ha battuto il record delle 600 yards in 1'5"2/10 detenuto dall'inglese Lowe con 1'10"4/10.

— *Il giornale «The Ring»* di New York ha fatto la classifica ufficiale americana dei pesi massimi mondiali che è risultata la seguente: 1. Primo Carnera; 2. Max Baer; 3. Johnny Risko; 4. Tommy Loughran; 5. King Levinsky. Quanto ai pesi gallo, figura sempre in testa all'elenco il negro Al Brown, seguito dal norvegese Pete Sanstol, dal Newsboy Brown, Baby Palmore, Speedy Dado e Young Casanova.

— *Vittorio Venturi* ha incontrato l'invitto elleno Antonio Fernandez a Buenos Aires. L'incontro è andato al limite delle 12 riprese previste: Vittorio Venturi è stato battuto di stretta misura.

Vittorio Ciardella, 1.a serie pesi medi, è stato opposto al pari peso argentino Giacinto Invierno. L'italiano è stato giuocato dall'intelligente condotta di gara dell'argentino e non ha potuto svolgere il suo abituale giuoco, finendo il combattimento nettamente battuto.

— *Alla Sport Club Galvani*, in via Santa Chiara 62, avrà luogo venerdì sera, alle ore 21, la premiazione del cross popolare de *La Stampa* e della Pellerina.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (90

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

...

Le condizioni di lavoro e di paga dei metallurgici
ai Congresso della Federazione Nazionale dei Sindacati

Quali saranno le richieste dell'organizzazione per la determinazione dei salari e dei cottimi - Classificazione e retribuzione degli apprendisti - Ferie e chiamate alle armi - Amilcare De Ambris nominato Segretario nazionale

Roma, 4 notte.

Si sono svolti stamane, in tre sedi distinte, i congressi delle Federazioni nazionali dei Sindacati dell'industria: nella sala del Circolo della stampa si sono riuniti tutti i capi-sezione dei Sindacati metallurgici; nel salone dell'assemblea dei Sindacati dell'industria di Roma sono convenuti i rappresentanti di tutti i lavoratori italiani addetti all'industria estrattiva, e nel salone del Dopolavoro Albergo e Mensa, in piazza dell'Esedra, hanno tenuto assemblea tutti i capi-sezione dei Sindacati della pesca.

In ciascuna di queste tre assemblee hanno predominato, più che gli interessi particolaristici delle categorie, gli interessi generali della produzione. Si può dunque affermare che le adunate nazionali dei lavoratori dell'industria, che hanno fedelmente rispecchiato, oltre che lo stato d'animo delle masse italiane ormai vicine con il cuore e con il pensiero al Fascismo, anche il grado indiscutibilmente elevato di maturità sindacale.

La relazione dell'on. Clavenzani

Al congresso della Federazione dei Sindacati metallurgici sono intervenuti, oltre ai rappresentanti di tutti i Sindacati provinciali, numerosi segretari di Unioni e altri organizzatori, fra i quali l'on. Rocca, l'on. Bertoli, Fontanelli, Gelhiali, Ruina, il dott. Tarchi, Cianetti, Orlandini, Cagli, Mirabelli, Simonini, Cariotti, Cecconi, Basei, Montagna, Arrighetti e altri.

L'on. Clavenzani, accolto da un applauso caloroso, ha salutato gli intervenuti e quindi ha ricordato che molto è stato fatto finora dalla Confederazione e dalle Federazioni nazionali a favore dei metallurgici; specialmente in questi otto mesi le realizzazioni ottenute sono state particolarmente importanti e numerose. L'on. Clavenzani ha poi intrattenuto l'assemblea sulle vicende del contratto dei siderurgici e sul recente accordo stipulato, spiegando quale era l'atteggiamento dei datori di lavoro e quali le proposte presentate dagli organizzatori dei lavoratori e infine accettate. Soprattutto importante è in questo accordo la parte che definisce le categorie, in quanto è in questa precisa definizione, rispecchiante l'attrezzatura odierna delle officine, che risiede il punto fondamentale di tutta la disciplina contrattuale dei siderurgici.

Sempre seguito dalla più viva attenzione dell'assemblea, l'on. Clavenzani si è soffermato quindi sulla questione dei cottimi, spiegando quale è l'interpretazione che si deve dare all'art. 10 del contratto dei metallurgici e precisando che quando l'organizzazione sindacale dei lavoratori chiede di poter esercitare un controllo sull'andamento dei cottimi non intende violare i diritti della proprietà, ma avviarsi invece a una più attiva collaborazione coi datori di lavoro nel processo produttivo, collaborazione che deve essere intesa come apporto di concreti contributi e come assunzione di una maggiore responsabilità delle organizzazioni operaie rispetto ai problemi particolari e generali della produzione. Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha parlato infine dei salari, riaffermando che l'organizzazione dei lavoratori deve essere messa in quella dei datori di lavoro nella condizione di poter valutare le reali condizioni delle aziende che chiedono alleggerimenti salariali. Egli ha rivolto quindi un cordiale saluto al camerata De Ambris e parlando ancora della missione dei dirigenti sindacali ha espresso la certezza che l'organizzazione, alimentata dall'azione fervida di questi dirigenti, non potrà che migliorare giorno per giorno la propria attrezzatura nell'interesse delle maestranze industriali e quindi della produzione e dell'economia nazionale.

Alla fine del discorso dell'on. Clavenzani l'assemblea è scattata in una calorosa ovazione.

253.593 tesserati

Ha preso quindi la parola il commissario della Federazione metallurgici De Ambris, il quale ha rilevato che l'imponente cifra di 253.593 tesserati raggiunta nel 1932 non può non inorgoglire il cuore di ogni buon milite della causa per l'effettiva penetrazione avvenuta in questa importantissima branca dei lavoratori dello spirito fascista e dell'idea corporativa. Tanto più significativo e veramente imponente appare lo sviluppo avuto in questi ultimi tempi se la cifra anzidetta viene raffrontata con quella di 240.771 tesserati raggiunta nel 1931 e 241.981 tesserati raggiunta nel 1930. L'incremento conseguito è senza dubbio confortante. Il maggior numero di adesioni raggiunto in questo periodo di depressione economica, i cui effetti sono stati avvertiti nel campo della meccanica più che in altri settori dell'attività industriale, sta a dimostrare l'imponente opera compiuta dalla Federazione, che trova la propria rispondenza nel considerevole numero dei contratti stipulati con ritmo veramente fascista negli anni 1931-32 e nel non meno considerevole numero di vertenze risolte. La cifra complessiva degli iscritti va così suddivisa: uomini 231.026 dei quali 217.471 operai e 14.325 impiegati; donne 21.657 di cui 20.058 operaie e 1659 impiegate.

Dopo aver ricordato la stipulazione del contratto nazionale del 1928, che costituiva la nuova piattaforma d'azione della Federazione nazionale, che concorse a determinare il deciso orientamento delle maestranze metallurgiche verso il sindacalismo fascista, De Ambris ha riferito sui contratti integrativi stipulati per l'applicazione di quei patti. I contratti integrativi in vigore per i meccanici, esclusi gli addetti alle macchine trebbiatrici, ammontano complessivamente a 62 contratti interessanti ben 395.600 operai su 455.900 rappresentati. Restano da sistemare le maestranze di alcune provincie, nelle quali l'industria metallurgica ha caratteristiche prevalentemente artigiane, gli operai siderurgici e trafilieri e i dipendenti delle botteghe artigiane che ammontano complessivamente a circa 117 mila.

Il segretario della Federazione, dopo aver accennato che per cercare di riparare all'inconveniente verificatosi nella determinazione dei limiti di paga che venivano influenzati dalle condizioni salariali delle aziende che praticavano le più basse tariffe, si è stabilito che con la determinazione dei minimi non si è inteso diminuire i compensi corrisposti agli operai che percepivano paghe superiori, ha affermato che, non essendo sufficiente quella clausola, la Federazione si propone di chiedere in sede di revisione del contratto nazionale, che per determinare il minimo di paga venga assunto come termine di confronto lo stato di fatto esistente nelle aziende di provincia per le quali il contratto dovrà aver valore e la fissazione dei limiti per le singole categorie risulti dall'accertamento della paga prevalente e non dal minimo assoluto. Si dovrà inoltre stabilire che le condizioni di miglior trattamento economico e morale dovranno essere salvaguardate anche in caso di temporanea interruzione del rapporto di lavoro.

Nella determinazione dei minimi di paga per gli addetti all'industria siderurgica si dovrà tener conto della situazione salariale di fatto esistente, valutando tutti gli elementi che concorrono a determinare il guadagno complessivo tenendo conto dei minimi che risulteranno per le industrie meccaniche. Detti minimi dovranno aver valore per tutti gli operai che lavorano in economia.

Il compenso da corrispondersi agli operai cottimisti addetti ai reparti a fuoco continuo per il lavoro straordinario, per le ferie, per l'indennità di licenziamento, per il calcolo delle percentuali di maggiorazione in genere, dovrà essere determinato in base al guadagno complessivo realizzato nell'ultimo trimestre o al periodo di tempo fissato di comune accordo. E' intenzione della Federazione di chiedere che anche la paga oraria per i metallurgici sia determinata senza procedere a scomposizione, per eliminare gli inconvenienti gravissimi che si sono manifestati allorquando si è trattato di stabilire se ai metallurgici che lavorano a cottimo è garantito o meno il minimo di guadagno previsto dai contratti.

Intorno al sistema della scomposizione dei salari, De Ambris, portando in esempio sentenze della magistratura del lavoro di Firenze e di Milano, dimostra che il dissenso rimane anche nel campo giurisprudenziale e che i magistrati, che sono chiamati a decidere sull'applicazione del principio affermato nella dichiarazione XIV della Carta del Lavoro in rapporto con le norme fissate in materia nel contratto nazionale dei metallurgici, hanno risolto i casi sottoposti al loro giudizio partendo da premesse e arrivando a conclusioni del tutto contraddittorie. Per ovviare a questo grave inconveniente l'art. 9 dovrebbe essere modificato in modo da assicurare ai cottimisti una percentuale di maggiorazione conseguibile non già sulla paga-base, ma sulla paga normale.

Licenziamenti e ferie

La Federazione si propone anche di chiedere che l'art. 10 sia modificato perchè sia affermato il diritto delle organizzazioni sindacali di intervenire quando si verifichi la discesa della media di guadagno degli operai. Poichè si è verificato che in numerosi stabilimenti le tariffe dei cottimi sono state modificate col pretesto di modificazioni apportate agli impianti, mentre o le innovazioni stesse non avevano tale portata da consentire agli operai di realizzare una più alta produzione o la revisione delle tariffe era stata fatta senza che le innovazioni si fossero verificate, tanto nell'uno che nell'altro caso gli operai hanno sofferto danni e all'organizzazione non è stato consentito di intervenire.

Saranno inoltre richieste modifiche all'art. 43 affinchè sia garantito all'operaio in caso di sospensione di lavoro che oltrepassi i 15 giorni, non soltanto l'indennità di licenziamento, ma anche il preavviso o una indennità pari all'importo delle giornate di preavviso. Modifiche saranno anche richieste per assicurare il diritto alla corresponsione delle ferie maturate, anche in caso di licenziamento in tronco e in caso di licenziamento volontario, sopprimendo per quest'ultimo caso le disposizioni vigenti che prevedono la carenza di cinque anni. Sempre in tema di ferie si chiede inoltre di introdurre una clausola che riconosca agli operai chiamati alle armi il diritto alla corresponsione delle ferie frazionate. Per gli operai chiamati alle armi sarà richiesta l'indennità di licenziamento e un indennizzo pari all'importo di questa, giusta quanto è stato ormai ammesso per tutte le altre categorie.

In tema di orario si rende necessaria una modifica che determini l'orario di lavoro per i siderurgici, in modo analogo a quello vigente per i meccanici, onde evitare che possano verificarsi abusi nel computo delle ore straordinarie, e un'altra modifica dovrà essere apportata all'art. 32, che tratta del preavviso, in modo da rendere intoccabile il diritto dell'operaio di compiere in ogni caso 48 ore di lavoro e di essere compensato con pari indennizzo.

Le nuove norme che dovranno disciplinare l'apprendistato dovranno considerare apprendisti quei giovani lavoratori che non avendo raggiunto i 20 anni di età, vengono esclusivamente addetti alla esecuzione di lavori di pertinenza di operai qualificati e specializzati, al fine di far loro acquistare con la conoscenza del mestiere la piena specifica capacità pratica della detta categoria. Per i giovani che l'iniziano prima del 16.o anno di età, l'apprendistato cesserà al compimento del 20.o anno, per quelli che l'hanno iniziato dopo il compimento del 16.o anno, l'apprendistato dovrà comunque cessare al compimento del 21.o anno di età.

Per i giovani muniti di licenza di scuola professionale riconosciuta, l'apprendistato avrà la durata massima di 2 anni e comunque dovrà cessare al compimento del 20.o anno di età.

Per l'apprendista vengono fissati due minimi di paga e cioè uno per quelli di età inferiore ai 16 anni e uno per quelli che hanno compiuto i 16 anni di età. Agli apprendisti che hanno compiuto i 16 anni di età verranno corrisposti, allo scadere di ogni semestre di anzianità, aumenti graduali fino a raggiungere al termine dell'apprendistato il minimo di paga stabilito per gli operai qualificati. Gli aumenti semestrali saranno uguali all'importo della differenza che esiste fra il minimo di paga dell'apprendista stesso e quello dell'operaio qualificato, diviso per otto nel caso che l'apprendista sia assunto prima del 16.o anno di età, e diviso per il numero di semestri interi necessari a raggiungere il 21.o anno di età per quelli assunti dopo i 16 compiuti.

Per la sistemazione dei siderurgici

Intorno alla sistemazione degli operai siderurgici le trattative sono state riprese nel dicembre scorso ed è stato possibile risolvere alcuni punti controversi di notevole rilievo, ottenendo al tempo stesso una più obiettiva valutazione delle richieste presentate dalla commissione operaia per disciplinare particolari aspetti dell'ordinamento del lavoro nelle aziende siderurgiche, che hanno diretti rapporti coi guadagni conseguibili dai cottimisti e con lo sforzo fisico richiesto ai singoli componenti le squadre di lavorazione addette ai reparti a fuoco continuo. La commissione degli operai sostenne l'opportunità di suddividere i reparti di laminazione in modo da stabilire il diritto di intervento anche nel caso che l'abbassamento di guadagno si verificasse in una delle lavorazioni dei vari tipi di profilati, come ad esempio, la vergella e i sagomati.

E' stata predisposta una clausola nella quale si afferma il principio che per gli operai addetti ai reparti a fuoco continuo, la paga normale — agli effetti dei compensi di cui sopra — verrà calcolata maggiorando la paga-base o nominale del posto prevalentemente occupato nell'ultimo semestre della metà della percentuale media generale di utile di cottimo da determinarsi in ogni stabilimento seguendo il criterio di stabilire il guadagno medio orario di utile di cottimo conseguito nelle ore effettivamente lavorate dell'ultimo quadrimestre del 1932, nonchè la media oraria delle paghe basi o nominali degli appartenenti al gruppo in esame con la intesa, chiaramente espressa, che il rapporto fra le dette due medie costituirà la base della percentuale utile di cottimo da addizionare alla paga nominale agli effetti sopra accennati.

Il segretario della Federazione, proseguendo nella sua relazione ha illustrato l'azione svolta per la soluzione di due interessanti problemi ancora insoluti, riguardanti la interpretazione e applicazione delle norme che disciplinano il lavoro nelle aziende siderurgiche e precisamente sulla specificazione dei reparti a fuoco continuo.

Il commissario De Ambris ha infine riferito sul contratto per le carrozzerie di automobili di Milano, sulla sistemazione delle categorie impiegatizie ed ha annunziato che a tutt'oggi risultano costituite 432 Casse Mutue aziendali e professionali con un totale di 475 mutue con 304.455 inscritti.

Il sistema Bedeaux

Si è aperta la discussione sulla relazione De Ambris. Dopo brevi proposte di Rosi di Brescia sul lavoro preparatorio del nuovo contratto nazionale Bozzo di Genova ha parlato sulle garanzie delle misure della retribuzione a cottimo, facendo voti perchè nella nuova dizione dell'art. 10 del contratto nazionale, sia chiaramente affermato il diritto di intervento della organizzazione ogni qualvolta si verifichino discese di guadagni nella lavorazione a cottimo.

Bonfà di Milano ha affermato che occorre non solo difendere la sicurezza del salario, ma anche di aumentarla qualora il perfezionamento dei mezzi della produzione e tutte le altre semplificazioni portino ad un aumento di produzione e ad una maggiore attività lavorativa. Per le donne ha chiesto l'aumento di salario quando sono addette a lavori normalmente affidati all'uomo. Infine ha rilevato che il sistema della scomposizione della paga prevista dal contratto stesso per determinare la paga-base per il supplemento da corrispondere agli operai che lavorano con retribuzione a tempo, costituisce per gli operai cottimisti un motivo di preoccupazione e turbamento perchè la paga base così determinata comporta praticamente una sensibile diminuzione della paga effettiva, sulla quale dovrebbe essere calcolata la percentuale di cottimo; diminuzione che per la quasi totalità del Piemonte e Lombardia arriva fino al 25 per cento. Occorre quindi eliminare dal contratto la scomposizione della paga, sostituendo all'attuale sistema quello comune a tutte le altre branche di attività industriale.

Massimino di Torino si è intrattenuto sulla disciplina dei cottimi, affermando che attualmente non è possibile vigilare efficacemente sulla tutela degli interessi dei lavoratori e che le trasgressioni sfuggono al controllo contrattuale. Egli ha fatto voti perchè le tariffe di cottimo siano convenute dalle parti prima dell'inizio del lavoro e risultino trascritte su appositi cartellini con tutte le indicazioni relative, affinchè l'operaio stesso possa avere cognizione esatta delle ore di lavoro prestato durante lo svolgimento del cottimo. I prezzi di cottimo dovranno essere determinati in base agli articoli 9 e 10 del contratto nazionale e non potranno essere modificati se non per accordo fra le parti. L'applicazione del sistema Bedeaux, che il Massimino ha definito sistema a tempo e non a incentivo, in quanto l'operaio non usufruisce del maggiore guadagno corrispondente all'aumentata produzione, si risolve sempre in un mezzo di riduzione salariale. Illustrando la pratica applicazione del sistema, il Massimino ha rilevato che essa è lasciata all'arbitrio delle aziende. Il sistema non risponde nemmeno al vero interesse dell'industria ed è doveroso l'intervento degli organi corporativi per controllarne l'applicazione.

Hanno poi parlato: Pieri di Firenze, Ferruccio Foliero, Bassi, Centini, Guzzeri, Loffredo, Enrico Foliero.

A conclusione Massimino ha proposto al Congresso l'approvazione di un ordine del giorno per la nomina di De Ambris a segretario della Federazione. Il congresso, con un unanime applauso, ha salutato De Ambris segretario della Federazione nazionale.

Amilcare De Ambris, chiudendo i lavori del Congresso, ha rivolto un commovente saluto a tutti i metallurgici italiani, che sanno come nel sindacalismo fascista vibri l'anima del popolo italiano guidato da Colui che è il miglior interprete dei bisogni spirituali e materiali dei lavoratori.

L'assemblea è scattata in piedi improvvisando una manifestazione commovente al Duce.

Onoranze ad Alfredo Oriani
nel venticinquennio della sua morte

Ravenna, 4 notte.

Si è riunito stamane, presieduto dal comm. Rossi, Provveditore agli studi per l'Emilia, il Consiglio direttivo dell'Ente «Casa di Oriani». Hanno partecipato all'adunanza il Segretario federale, Ugo Oriani, il Podestà, il Podestà di Faenza, il Podestà di Lugo conte Girolamo Manzoni, il Podestà di Casola, ed il commissario prefettizio di Cotignola.

Il Segretario federale ed Ugo Oriani hanno riferito in merito ad un programma di manifestazioni da attuarsi nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte di Alfredo Oriani e del decimo annuale della «Marcia al Cardello».

Il programma comprende l'omaggio della provincia di Ravenna alla città di Roma di una statua di Alfredo Oriani; comprende anche un pellegrinaggio alla tomba dell'Oriani dei Fasci Giovanili di Combattimento della provincia, e, infine, una serie di letture da tenersi qui, e di conferenze presso tutti i Fasci Giovanili della provincia.

Le manifestazioni avranno inizio il giorno 27 del corrente mese (IX anniversario della Marcia al Cardello) e si chiuderanno il 18 ottobre 1934-XI, 25.o annuale della morte di Alfredo Oriani.

La «Festa del Libro» a San Remo

San Remo, 4 notte.

La Festa del Libro per la città di San Remo si inaugurerà, per disposizione di S. E. Dino Alfieri, il 23 aprile in anticipazione di quelle delle altre città. La ragione di questa anticipazione si giustifica nella opportunità di inquadrarla con altre due manifestazioni artistiche e letterarie che avranno luogo lo stesso giorno e cioè: l'assegnazione del *II Premio Mediterraneo* 1933 e l'inaugurazione della Esposizione «Giornalisti nel Mondo», prima del genere in Italia.

Questa festa libraria ha per San Remo ancora un'importanza di avviamento ad un concreto ed appassionato commercio del libro italiano.

La partecipazione di alte Autorità, dei più rinomati autori ed autrici, l'appoggio dato dal Governo con la riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari e sulla spedizione delle merci, assicurano senz'altro un pieno successo.

A. Gastaldi inaugura a Sommariva la II Fiera del Littorio

Sommariva Bosco, 4 notte.

Favorita da un'eccezionale giornata di sole, ha avuto luogo in Sommariva Bosco, la II Fiera annuale del Littorio, preparata con insolita festosità e con una larga dovizia di mezzi dalle autorità locali, per porre in giusta evidenza la produzione zootecnica locale che, ben a ragione, può vantare il primato fra i centri vicinori.

All'importante manifestazione agricola avevano aderito S. E. il Prefetto di Cuneo, che si è fatto rappresentare dal Podestà dott. Audisio, il comm. Attilio Bonino, Segretario federale di Cuneo, ed il comm. Andrea Gastaldi, Segretario federale di Torino. Alle ore 10 precise, Andrea Gastaldi è giunto fra i suoi concittadini, per inaugurare la Mostra, festosamente accolto dalla popolazione. Accolto dall'on. Vezzani, direttore dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, dal dott. Luigi Audisio, Podestà di Sommariva, dal cav. Giacomo Gastaldi, segretario politico, e dai membri della giuria della Mostra. Andrea Gastaldi ha fatto una minuta ed attenta visita al bestiame esposto alla Mostra, compiacendosi vivamente cogli espositori. I lavori della giuria sono stati lunghi e laboriosi per aggiudicare i numerosi premi ai migliori prodotti, secondo un rigoroso criterio di selezione. La graduatoria dei premiati è la seguente:

Tori dopo la prima rotta: 1. Bergia Andrea; 2. Giacone Matteo - Torelli sino alla prima rotta: 1. Braida [illegible]; 2. Abrate Giovanni; 3. Alocco Giuseppe; 4. Allemandi Sebastiano - Vacche con gravidanza accertabile: 1. Chiara Giovanni; 2. Giacone Matteo; 3. Pipino Giuseppe; 4. Brumia Andrea - Vacche in periodo lattifero e seguite da redo: 1. Galter Fratelli; 2. Gruppo Giacomo; 3. Tosella Gio. Battista; 4. Gruppo Giacomo - Manze con gravidanza accertabile: 1. Sales Andrea; 2. Gruppo Bartolomeo; 3. Galvagno Giuseppe; 4. Gruppo Giacomo - Buoi da lavoro: 1. Braida Sebastiano; 2. Serravalle Giacomo; 3. Maina Antonio - Manzi da lavoro: 1. Sorasino Fratelli; 2. Soldato Fratelli; 3. Olivero Lazzaro - Buoi e manzi grassi in coppia da macello: 1. Abrate Alessandro; 2. Gruppo Bartolomeo; 3. Maina Felice - Vacche e manze grasse da macello: 1. Rondino Giovanni; 2. Gruppo Bartolomeo; 3. Paruto Antonio - Vitelli grassi di razza piemontese: 1. Cerutti Luigi; 2. Bellaira Filippo; 3. Vaudano Luigi - Vitelli grassi della coscia: 1. Gruppo Bartolomeo; 2. Boso Clemente; 3. Abrate Giuseppe.

Non appena ebbe posto termine alla visita della Mostra zootecnica, ad altra cerimonia non meno significativa Andrea Gastaldi ha presenziato. Il risorgente cantiere, che in prossimità della piazza Umberto I si è in questi giorni iniziato, racchiude le aspirazioni di due generazioni sommarivesi: il nuovo edificio scolastico ha avuto finalmente le sue fondazioni per opera dell'attuale amministrazione podestarile. Andrea Gastaldi, con una cerimonia austera e semplice, ha posto la prima pietra del nuovo edificio nella quale è stata racchiusa la seguente pergamena: «Questa scuola, centenaria aspirazione della gente di Sommariva del Bosco, dalla volontà tenace degli uomini educati nella fede di Benito Mussolini, Duce del Fascismo, realizzata nel giorno 4 del mese di aprile dell'XI annuale dell'Era Fascista, ha avuto il suo cominciamento colla prima sua pietra, dall'illustre sommarivese comm. Andrea Gastaldi, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Torino, deposta colla benedizione di Dio, dal rev. Priore del luogo teol. cav. Celso Francesco impartita».

Compiuta anche la seconda cerimonia della mattinata, Andrea Gastaldi, invitato dai suoi camerati della classe 1898, ha aderito a prendere parte ad un frugale rancio all'aperto, giocondamente consumato nel cortile dell'Asilo Infantile.

TEATRI E CONCERTI

«Un vero uomo» di De Unamuno al Chiarella

Un vero uomo; un uomo, cioè, capace con la volontà di convertire gli eventi, e ridurli alla propria misura, alle intime, vitali necessità dello spirito. Esiste anche per Unamuno, come per Pirandello, un problema di ciò che appare, e di ciò che è: esiste anche per lui una specie di idealismo trascendente, quasi mistico, che ha la funzione di correggere, modificare i dati della realtà. Maschilità, virilità è quella che sa adeguare i fatti al sogno, a quel sogno che ognuno, per il proprio bene, immagina e architetta. Non è difficile riuscire a tanto, poichè non si sa esattamente, oggettivamente, quale sia il vero: poichè è vero ciò che fortemente crediamo, e il resto è labile relatività. Ma bisogna essere così forti da dominare, a questo scopo, ogni passione, costringerla in una ferrea disciplina interiore, e liberi poi, annullare dal nostro passato, dal presente, ciò che nuoce alla nostra illusione, ciò che può distruggere l'armoniosa felicità delle nostre fantasie. Fu Unamuno, se non erriamo, a dire che quando due individui si trovano di fronte, in realtà otto personaggi sono presenti: ogni individuo infatti è chi è, poi è quel che crede d'essere, poi quello che l'altro crede ch'egli sia, e infine quegli che vorrebbe divenire. Orbene fra tutte queste esistenze e possibilità si tratta di scegliere la più vicina al nostro desiderio, alla nostra esigenza vitale; e realizzarla. Quanti uomini sono capaci di tanto? Pochissimi; quasi nessuno sa approfittare di tali asserite risorse idealistiche, o per frivolezza e stupidità, o per mancanza di forza e di audacia. La maschia impronta che vince e modella i fenomeni è così rara, come sono rari i veri uomini. Questo vero uomo, questo Alessandro Gomez della «novella paradossale» di Unamuno possiede l'audacia e la forza, e, perciò, contro gli eventi, sopra gli eventi, riesce a liberare un'ardente vita dello spirito, una certezza che sta oltre le apparenze, e che modifica le apparenze; perciò egli vive e fa vivere, ama e si fa amare secondo il suo sogno.

La sua fierezza, dura, aspra, gli ottiene ogni cosa egli desideri. Non si sa donde venga, quale sia stato il suo passato, come si sia arricchito, in che consista la sua innegabile potenza — si mormora che abbia ucciso la prima moglie, lo si guarda con timore e con astio. Ma certo ciò ch'egli vuole, è suo. Quando a Giulia, che lo detesta, dice ch'ella diventerà sua moglie, la sua sicurezza è tanta che non ci passa neppure pel capo di dubitare di quelle parole. Ma questo è ancora nell'ordine sentimentale dei fatti; ordine scomponibile e componibile dalla volontà umana con relativa facilità. La partita più grossa egli se la gioca quando a Giulia, divenuta effettivamente sua moglie, dice, calmo e deciso, che nessuna donna saprebbe tradirlo, e che neppure lei lo tradirà, mai; e Giulia invece, dopo non molto, lo tradisce con un ominiattolo da nulla, una caricatura d'uomo, un mediocre bellimbusto. Come se la caverà ora il forte e volontario Gomez? Come potrà annullare, o convertire a proprio favore, alla propria tesi, alla propria volontà, un fatto così evidente e compiuto? Qui è l'originalità della commedia, o meglio della posizione idealistica auspicata dall'autore, e affidata a un personaggio da commedia. Gomez è forte non come gli altri possono temere ch'egli sia; non contro gli altri, cioè, egli è inesorabile e aspro, ma contro di sè. La sua forza non si manifesta nella banalità di una qualunque vendetta, nel prorompimento della passione, nel delitto; egli non uccide Giulia o il complice di lei, o tutt'e due. Quando Giulia gli grida in faccia di essere l'amante di quel ridicolo fantoccio, egli non si getta — come ognuno potrebbe pensare — ad una azione di terribile violenza; ma, con uno sforzo inaudito, domina se stesso. Padrone completamente di sè, e del suo destino, così vince la partita.

Egli disse che Giulia non avrebbe potuto mai tradirlo; che un uomo come lui non si tradisce? Benissimo: ora egli sostiene, imperturbato, quella arbitraria, ma voluta, fortissimamente voluta, verità. Qual'è la verità? ov'è la verità? è una cosa fatta, o una cosa che facciamo noi, che noi costruiamo, con le nostre mani, con il nostro spirito? La verità, pensa Unamuno, e già lo dicemmo, è un atto di creazione individuale, qualcosa che nasce dal tragico quotidiano, dal sentimento e patimento della vita, per un gesto violento e mistico di liberazione interiore. E Gomez crea la sua verità, che diventerà la verità di tutti. Giulia dice di essere l'amante del conte Bordavilla? Ebbene Giulia è pazza. Non può essere diversamente — afferma Gomez —; perchè Giulia giunga ad affermare un'enormità simile, bisogna dire che sia pazza. Presto egli chiama i dottori, espone il caso, ed affida loro la donna; il conte dichiara: o Giulia è pazza, o io vi faccio saltare le cervella; ma già, non può essere che pazza. E Giulia viene portata in una casa di salute, e sottoposta a una lunga cura. Il castigo, la vendetta non potrebbe essere più fredda e atroce; così tutti pensano. Ma non si tratta di questo. Si tratta di ben altro; di creare una realtà nuova, fantastica, arbitraria, e di darle tanta consistenza da sostituirla all'altra realtà, quella creduta da tutti. Dominando l'istinto, la passione, la cecità dei sensi, Gomez crea per sè questa realtà sognata e felice, distruggendo l'altra ignobile e dolorosa; e tanto si domina, che il mito della fedeltà immacolata della moglie diventa per lui un'aspra certezza. Poi questa certezza egli impone agli altri. Quando la moglie ritornerà dalla casa di cura, ogni sospetto dovrà svanire, dovrà essere già svanito, per tutti. Così Gomez vuole; questo ottiene. Sì, ero pazza — dice Giulia — non potevo essere che pazza nell'immaginare, anche soltanto nell'immaginare una cosa tanto assurda: quella di aver tradito un uomo come te.

La commedia, che per i primi due atti è alquanto oziosa, e tentennante in un'incerta preparazione di fatti e di spiriti, prende l'aire al terzo atto e si conclude piacevolmente al quarto, con un vivace estro dimostrativo. Ma ha pure un grosso difetto: d'essere, cioè, una commedia tutta di intenzioni e posizioni ideali, una commedia astratta. Così l'unico personaggio vivo — gli altri non sono lì che per rispondergli — è vivo di una vita ideologica; non è un uomo, pur essendo un vero uomo, ma l'applicazione di un concetto. La sua vivacità è quella dei pensieri, delle idee — è divertente e acuta per la sua ingegnosità dialettica, non per la sua umanità. Che pure a tratti appare — rozza, tirata giù a grandi linee — ma non si modifica, poi, e accresce secondo le leggi e le sfumature della vita; s'affisa piuttosto, e si cristallizza — generalizzandosi — in uno schema concettuale.

La commedia, che è stata recitata da Renzo Ricci con bello e sobrio stile, e con garbo da Margherita Bagni, e dagli altri attori della Compagnia — abbiamo tuttavia notata nella recitazione qualche lentezza e slegatura facilmente eliminabili — è stata applaudita ad ogni atto. Non è mancata qualche lieve perplessità nel pubblico, ma gli applausi si sono rinnovati ad ogni chiudersi del velario; e gli attori si sono presentati più volte alla ribalta.

f. b.

ALL'ALFIERI ha iniziato ieri sera il suo breve corso di rappresentazioni la Compagnia di Ettore Petrolini, con *La trucata di Paolino*, tre atti di R. Marinelli, liberamente adattati e ridotti da Petrolini. La commedia mette in scena la buffa storia del capostazione di un paesello del Lazio, afflitto da una moglie bisbetica e da una terribile suocera. Il «sor Paolino» sogna di liberarsi prima maritando la figlia e poi facendosi trasferire in una zona malarica, ove suppone che le due donne non si sentirebbero di seguirlo. Come — dopo due tentativi andati a monte per la sua eccessiva loquacità — il capostazione riesca nel primo intento, e come poi veda fallire il secondo progetto, per il quale s'era adoperato l'amico parroco don Serafino (reso assai bene dal Montefameglio), non è il caso di raccontare. La commedia, anzi la farsa, è spassosa, senza nessuna pretesa, e si sostiene unicamente per la ben nota abilità burlesca del Petrolini. Le nuoce però appunto l'eccessiva petrolinizzazione (ci si passi il termine), che in alcune scene del secondo atto diviene pesante, per non dire di certe battute sufficientemente volgarucce. Il pubblico, che affollava il teatro, ha accolto lietamente il lavoro, chiamando più volte alla ribalta gli interpreti dopo ogni atto. Questa sera *Peppe er pollo*, tre atti di A. Novelli. Seguiranno, come ieri, alcune macchiette caratteristiche di Petrolini.

AL BALBO questa sera la Compagnia Casaleggio mette in scena il nuovo lavoro di Marcello Arduino con musica di Gino Filippini, *C'è Napoleone a Torino*.

Al Teatro di Torino
Amfitheatrof Principe Mazzacurati

Venerdì prossimo il maestro Daniele Amfitheatrof dirigerà al Teatro di Torino, con il concorso del violinista Remy Principe e del violoncellista Benedetto Mazzacurati, il quattordicesimo concerto della stagione sinfonica dell'EIAR. Aprirà il concerto l'ouverture delle *Nozze di Figaro* di Mozart, alla quale seguirà il *Doppio concerto* per violino, violoncello e orchestra, di Brahms. La seconda parte si inizierà con il *Rondò* per violino e orchestra di Leone Sinigaglia. Quindi l'orchestra eseguirà *Otto canti popolari russi* di Anatolio Liadof: *Canto di chiesa; Canto di Natale; Lamento; Ho ballato col moscerino; Leggenda degli uccelli; Ninna nanna; Canzone da ballo; Girotondo.*

La serata, dopo il quadro sinfonico di Vittorio De Sabata: *La notte di Platone*, si chiuderà con la Sinfonia dei *Maestri Cantori*.

CRONACA CITTADINA

Un'ordinanza del Prefetto contro l'urbanesimo e la disoccupazione

S. E. Umberto Ricci, Prefetto della Provincia di Torino, ha diramato ieri la seguente ordinanza:

«Ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedimenti atti a porre un argine al crescente afflusso nel capoluogo di immigrati da altri comuni della provincia e del Regno in cerca di lavoro, e di limitare l'eccessivo aumento della popolazione in città; veduta la legge 24 dicembre 1928, n. 2961; sentito il Consiglio Provinciale dell'Economia; ordina:

«Art. 1 — Chiunque si trasferisca nel comune di Torino per motivi di lavoro, impiego, ed in genere, per qualsiasi occupazione retribuita, è obbligato a farne denuncia verbale, presentandosi alla R. Questura entro il termine di giorni 5 dal suo arrivo in città, fornendo la prova di avere assicurata immediata stabile occupazione, ed eventualmente, di essere in possesso di mezzi sufficienti per vivere in attesa della occupazione effettiva.

«Art. 2 — La R. Questura, fatti gli opportuni accertamenti, potrà rilasciare all'interessato il «nulla osta» all'immigrazione nel comune: in caso contrario, provvederà al rimpatrio dell'immigrato, ed eventualmente anche dei di lui famigliari, a termini della Legge di P. S.

«Art. 3 — L'Ufficio Anagrafico Municipale di Torino dovrà rifiutare la dichiarazione di residenza a tutti gli immigrati che non siano in possesso del «nulla osta» di cui sopra; del pari gli uffici di collocamento dei prestatori d'opera ed i datori di lavoro, dovranno rifiutare la iscrizione e la assunzione di operai od impiegati sforniti del nulla osta della R. Questura. Tutti coloro, che a qualsiasi titolo hanno la disponibilità di case per abitazioni, e gli istituti, le cooperative e gli enti parastatali o di beneficenza proprietari di case non potranno affittare o subaffittare per uso di abitazione ovvero di studio, laboratorio, ecc., ad immigrati sprovvisti del certificato di iscrizione all'Anagrafe Municipale.

«Art. 4 — E' fatto obbligo ai datori di lavoro di denunciare alla R. Questura entro 5 giorni dall'avvenuto licenziamento, i nomi di coloro che vengono licenziati. Per costoro la R. Questura accerterà se hanno lavoro assicurato e se hanno acquistato in Torino il domicilio di soccorso, in caso negativo, dopo 20 giorni dal licenziamento, li rimpatrierà, se occorre, anche con le rispettive famiglie.

«Art. 5 — Le disposizioni di cui agli articoli precedenti non si applicano ai militari, ai sacerdoti ed ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Non si applicano neppure a coloro che, essendo già occupati in città, vengono ogni giorno a lavorarvi e ne vanno via la sera.

«Art. 6 — E' vietato alle persone allontanate da Torino, in conseguenza diretta o indiretta delle disposizioni precedenti, di stabilirsi nei paesi limitrofi entro un raggio di 15 chilometri dalla città di Torino. A tale scopo la R. Questura procederà agli accertamenti del caso ed ai conseguenti provvedimenti coattivi.

Art. 7. — Le forze di polizia, l'Arma dei CC. RR., la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, la R. Guardia di Finanza sono incaricate di dare esecuzione alla presente ordinanza, in collaborazione e sotto le direttive del signor Questore.

«Art. 8. — I contravventori alle disposizioni di cui sopra saranno passibili delle penalità previste dall'art. 17 del testo unico delle Leggi di P. S. che commina l'arresto fino a tre mesi e la ammenda fino a lire 2000».

L'ordinanza di S. E. il Prefetto, sulla cui opportunità è inutile indugiare poichè appare in piena luce a prima vista, deve essere considerata soprattutto in relazione con la necessaria, feconda e italianissima campagna che il Regime conduce contro l'urbanesimo e le sue piaghe sociali.

Nessuno avrà dimenticato il monito che — sono anni — il Duce ha lanciato a quanti Italiani, attratti dal miraggio di facili e pronte fortune, abbandonavano la buona, la generosa, la serena campagna per inurbarsi, per improvvisarsi operai nelle chiuse officine, o tentare le più perigliose strade dei traffici mercantili, dove giovano invece lunga esperienza e robusta preparazione tecnica.

Quella tendenza a infittire la popolazione delle città, che non è tendenza originariamente nostra, italica, ma imitata, copiata sui modelli del gusto forestiero, malauguratamente attecchì anche fra noi, specialmente nel primo tempo del dopo-guerra, ha dato i suoi tristi frutti. Gente abituata alla vivificante aria delle campagne e dei monti, male ha potuto assuefarsi all'atmosfera viziata delle piccole stanze, delle povere camerette, senza luce e senza sole. E' facile capire i danni che siffatta condizione reca alla salute fisica dei rurali che hanno disertato il lavoro tradizionale e sano dei campi.

Si sa da tutti che i grandiosi impianti industriali, che costituiscono un glorioso primato torinese, hanno esercitato il loro fascino su rurali della nostra e fino delle più lontane provincie, sollecitati anche ad accorrere fra noi dal giustamente celebre spirito di cordialità della popolazione torinese. Senonchè, intervenuta la disoccupazione che oggi, fortunatamente, va diminuendo grazie alla realistica politica fascista, è stato necessario, per molti, ricorrere al generoso cuore dell'Opera assistenziale, la quale dà, sì, copiosamente a tutti, senza chiedere nè una tessera nè un certificato di nascita, ma non potrebbe nè dovrebbe sostituirsi all'attività, non meno cronica, che sussiste in ogni altra parte d'Italia, le organizzazioni consorelle.

Infine, perchè non osservare ai professionali dell'ottimismo, che l'aumento della popolazione torinese, ottenuto con l'affluenza di tant'altri cittadini, è soltanto fittizio, e, in ogni modo, sull'economia della popolazione nazionale, la quale dev'essere sempre intesa in senso unitario, non ha la minima influenza benefica? E' troppo chiaro, infatti, che l'aumento della popolazione di Torino, in tal guisa ottenuto, vuol dire una diminuzione della popolazione de' paesi donde si sono partiti i nuovi... torinesi d'elezione.

Ma c'è dell'altro. Non la città ha favorito l'incremento demografico. E' un triste privilegio delle città tentacolari (che da noi, fortunatamente, non esistono) la decrescenza delle nascite. Ben più sano e schietto è il popolo rurale, dove ogni famiglia si fa una gioia ed una gloria del gran numero dei figli. Gli egoismi che troppe giovani coppie cittadine — avide di piacere, immemori del comandamento divino che celebra nel matrimonio la origine della famiglia — scontano poi con la condanna alla desolata solitudine, non hanno fatto presa sui freschi cuori dei lavoratori dei campi. Là, nei casolari baciati dal sole, nei prati fioriti, si possono ancora contemplare le famiglie numerose; là si sa ancora che il passaggio dell'uomo sulla terra è sterile, è veramente troppo breve se i figli non lo continuano, se la discendenza non lo perpetua.

Cresca la popolazione di Torino, ma non sulla carta, non a scapito di altri paesi. cresca perchè i torinesi, i quali non dovrebbero dimenticare qual gagliardo simbolo orni lo stemma cittadino, si rifiutano di continuare ad essere in coda all'elenco delle città più prolifiche, vogliono riprendere il posto che, anche in questo campo, compete ad una città sempre prima nell'ardore patriottico e nel culto dei più alti ideali che ingentiliscono la vita umana.

Visita di autorità alla Mostra della Moda

Le prime impressioni fra sale padiglioni e vetrine -- In ogni parte d'Italia si stanno preparando gite a Torino -- La bellezza dell'edificio e la novità della organizzazione

Dalle sponde del Po al corso Massimo d'Azeglio la grande cerchia d'alberi che fan corona al Palazzo della Moda ha messo gemme e foglie, s'è inverdita sui rami grigi, ha detto che finalmente primavera è giunta. Abbiamo questo stamane constatato, con gioia; ma tanta gioia era nel cielo che ci accolse con tepido sole, èra tra gli alberi già vivi di canti e di pispigli, era infine nel vasto cantiere sonante di lavoro, sul viso degli uomini curvi nell'ultima fatica, nello sguardo e nella voce di quanti, ideatori, iniziatori, realizzatori, ci accompagnarono nella visita minuta.

Col 12 aprile uomini e natura avran compiuta la loro opera: l'una per prati alberi e aiuole donando fiori e foglie: gli altri nella grande fabbrica che è sorta in un miracolo di volontà e di genialità ad ospitare la prima Mostra nazionale permanente della Moda.

Le impressioni della visita? Infinite, a volerle tutte fermare nel loro rapido succedersi: ma una sovrasta le altre, predominante: che cioè in Torino s'è compiuta opera di alto valore nazionale, economico, commerciale: e per chi voglia veder molto in fondo alle cose, anche di alto valore spirituale. Per ciò, più che dire della bellezza estetica della costruzione, occorrerebbe soffermarsi su questi punti: ed esaminare quanto bene verrà a Torino e al Paese da questa manifestazione e, ancora una volta, riconoscere che il Capo, volendo e deliberando questa Mostra, ha aperto alle tante attività nazionali vicine e viventi dell'abbigliamento nuove feconde possibilità di vittoria. Ma sono cose già conosciute o intuite dai più: e anche scritte su tanti fogli d'Italia e di fuori, recentemente.

Ciò che non si conosce o si conosce male, perchè ancora il velario non s'è alzato su la gran scena del Valentino, è la fisionomia, è la struttura, sono l'organizzazione, i servizi, il funzionamento della Mostra. Si sa, per esempio, che avvenimenti artistici sportivi mondani si succederanno senza tregua: e saranno tutti di alto interesse e di indiscusso valore. Sappiamo intanto, e la notizia è recentissima, che per interessamento di un noto collezionista torinese di stampe antiche, sarà ordinato, secondo rigidi criteri di cronologia e di gusto, una collezione di stampe, figurini e disegni sulla moda, dal '600 ad oggi. Tale collezione offrirà una idea esatta e completa del cammino compiuto dalla moda, negli ultimi cinque secoli. Sappiamo inoltre che da ogni parte d'Italia si stanno organizzando gite collettive o di categoria a Torino, fra cui quella ieri deliberata a Varese di un centinaio di commercianti.

Ma il pubblico che affollerà fra pochi giorni gli ingressi di corso Massimo d'Azeglio meraviglierà un poco per la bellezza conseguita e per l'armonia dell'assieme: ammirerà le tante vetrine ove tante cose nuove si offriranno al desiderio di tutti, ma non potrà che approvare la linea seguita per costruire, e dire il suo bravo a quanti vollero che le cose sorgessero così, nitide e belle come sono.

L'ingresso si apre fra le aiuole del Valentino, sul lato di corso Massimo d'Azeglio. Non occorre dire che lo stile che ha ispirato l'opera è del buon novecento. Il «razionale» tanto discusso ma così proprio in questi casi. Ai due lati degli ingressi si dipartono a cerchio i padiglioni, i quali, descrivendo un ampio circolo, si congiungono col corpo del vecchio Palazzo del Giornale. Internamente, e cioè definito dalle due costruzioni, quella di ieri e la nuovissima, s'apre un bel giardino, che avrà getti d'acqua, pennoni e bandiere, aiuole fiorite, angoli d'ombra e di frescura, caffè e ristoranti. Dominante sul giardino s'innalza la facciata vera dell'edificio, poichè gli ingressi principali s'aprono sui due semicerchi d'eternit e di legno, di cui abbiamo già detto.

Descrivere la facciata? E' cosa difficile. Questo stile va sentito, non esaminato: va preso nell'assieme, non nel particolare. E l'assieme parla all'occhio, e a noi anche al cuore, chiaramente. Una enorme parete giallogrigia domina tutta la costruzione. Sul lato destro, a perpendicolo, si inerpica un fascio littorio di rame. Sul metallo il sole giuoca e suscita riflessi di fuoco. A lato una gran finestra rotonda dalle vetrate color di latte, a quadrati e a rettangoli tracciati da metallo cromato. Null'altro. Bisogna scendere sino a quattro metri dal suolo per trovare l'ingresso: il quale è molto comodo e vasto, ma pare minuscolo a confronto della massa dell'edificio.

Le vetrine delle esposizioni occupano naturalmente il maggior spazio. Nei padiglioni sono disposte in triplice ordine perpendicolare, le une dalle altre separate da ampi corridoi felpati: nelle sale del vecchio edificio si abbandonano invece a bizzarrie e formano angoli improvvisi e ridotti a salette di magico effetto. Ma se esse, le vetrine, avranno il loro gran giorno quando il pubblico sarà ammesso oltre il vietato recinto, oggi maggior interesse ha in noi suscitato il complesso dei servizi aggregati alla Mostra, e cioè il bar, il teatro la banca (sicuro, anche una banca!). Il teatro è una cosa veramente bella. Se alle pareti, al legno e allo stucco potessimo sostituire nel nostro pensiero marmo e calcina, potremmo chiamare superba questa sala. Immensa, aperta, sobria, armonica, essa potrà accogliere migliaia di persone. Dal palcoscenico si diparte una lunga pedana, quella che un visitatore faceto ha chiamato stamane il «trampolino della bellezza». Su di essa infatti si svolgeranno le sfilate dei modelli presentati dalle grandi Case italiane di moda.

Nel complesso, così come nei particolari, una splendida realizzazione. E su questo nostro giudizio ci sono parse concordi le autorità che stamane hanno visitato la Mostra, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, il conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, in rappresentanza anche del Segretario Federale, l'avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il comm. Camillo Illy, segretario al Comune, il comm. Colla, la contessa Barattieri di San Pietro, delegata ai Fasci femminili.

Al loro giungere le autorità venivano ossequiate e guidate nella minuta visita dal presidente dell'Ente autonomo per le Mostre nazionali della moda, onorevole Silvio Ferracini, dall'onorevole Giovanni Vianino, dall'ing. Mussino, vice-presidente del Comitato per le manifestazioni torinesi, dall'ing. Folla, presidente del Comitato tecnico della Mostra, e dai membri ing. Piantelli, ingegner De Amicis, ing. Midana, ingegner Pantanelli, gr. uff. Giordano, comm. Freschi e cav. uff. Pasella.

L'architetto Umberto Cuzzi, autore del progetto, fu l'esperta guida che presentò alle autorità la felice realizzazione.

Siamo certi che, ad opera compiuta, la mèta, non senza una grande somma di fatica e di lavoro conquistata, apparirà a tutti degna di Torino e della nuova Italia: degna, sopratutto, degli intendimenti del Duce, che così alto riconoscimento volle donare alla nostra città.

A. A.

Una visita del Guf all'Osservatorio di Pino

Organizzata dal Gruppo Culturale del Guf, avrà luogo giovedì 6 aprile p. v. una visita all'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese. La quota d'iscrizione è fissata in L. 5: le iscrizioni si ricevono fino a mercoledì 5 corr., presso l'Ufficio del Gruppo Culturale. I posti sono limitati a 24. Partenza da Piazza Carlo Alberto alle ore 20,30, ritorno da Pino verso le ore 23,30.

In caso di tempo incerto la gita sarà automaticamente rinviata al giorno dopo.

Il Commissario per gli Orfani di guerra

In seguito allo scioglimento di tutti i Comitati Provinciali testè avvenuto, con decreto di S. E. il Capo del Governo, il Ten. Colonnello C. Girlodi Panissera è stato nominato Commissario straordinario per gli Orfani di Guerra della Provincia.

Lo Stadio Mussolini

L'imponente costruzione può dirsi ultimata — Si lavora già alle opere di rifinitura

Da qualunque punto si osservi lo Stadio Mussolini, per la complessità, la grandiosità e l'arditezza della costruzione presenta un aspetto monumentale. Chi vi giunge dal corso Stupinigi vede già come si presenterà dall'esterno il vasto edificio che racchiude il campo grande. Il candore abbagliante con cui si staglia sul cielo l'arco terminale delle tribune, trova rispondenza in altre tre bianche striscie che delimitano il color rosso-mattone con cui sono state dipinte l'intelaiatura delle vetrate e la parete soprastante lo zoccolo.

Lo sviluppo di quella colorazione lungo la costruzione ovoidale crea una nota decorativa originale che armonizza col verde del parco circostante.

L'alta torre di Maratona domina tutti i fabbricati e col suo ingresso servirà a raccordare i due campi: quello di foot-ball e l'altro di atletica. Da questo lato vi è pure la palazzina della piscina, architettonicamente moderna e dipinta di un lilla pallido, primaverile.

Un colossale cantiere

L'ingresso principale è dalla porta della Torre di Maratona, ai cui lati sorgono, come negli altri ingressi, i chioschi delle biglietterie.

Ma dove l'enorme cantiere appare al visitatore maggiormente animato è presso il terzo ingresso: alla confluenza dei corsi Sebastopoli e 4 Novembre. Carri e carri trainati da cavalli entrano ed escono, squadre di operai stanno passando al crivello sabbia e ghiaia; carriole cigolanti trainate da manovali si susseguono mentre carrelli scorrono sui binari da Decauville, affiorano le baracche di legno adibite a magazzini e scompaiono nel groviglio delle costruzioni. Botti, tubi di ferro o tubi di cemento, cataste di legname, monticelli di sabbia, di carbone, o di ghiaia sono disseminati ovunque. Fra le squadre degli operai passano assistenti e ingegneri; si odono ordini brevi, precisi; che disciplinano l'ininterrotto lavoro. Da un'ampia scalinata di granito raggiungiamo il primo piano delle tribune. Da queste si dipartono due scalette che portano alle tribune soprastanti. Il colpo d'occhio che si ammira da questo ripiano è magnifico. Tutt'intorno corrono le gradinate dalle quali ben cinquantamila spettatori potranno assistere alle manifestazioni.

Tutto è ormai ultimato: si lavora solamente ad opere di rifinitura. Perfino molti dei ferri che serviranno da ringhiere sono stati fissati, e alcuni dipinti in diversi colori: azzurro, verde, bianco od alluminio. Sono dipinture di prova. Anche della tribuna coperta si sta disarmando la pensilina che l'adombra. Sotto si distende il vasto campo: in margine il magnifico «parterre» a cui si accede da 18 vomitori, quattro piste di salto in alto, due per salti di lunghezza, oltre ad istallazioni mobili, e al centro l'ampia distesa di bruno terreno che in alcune zone comincia già ad ombreggiarsi di verde. La favorevole stagione fa prevedere che fra una settimana il campo sarà tutto coperto di erba. Il gran tappeto di smeraldo apparirà come una gemma incastonata in un anello di smagliante candore. Su questo tappeto si schiererà la giovinezza italica che arditamente si tempra per le battaglie della vita poichè essa ha trovato il suo animatore nel Capo, in Benito Mussolini.

Utilizzazione di locali

Il sole, da grande artista, si incarica di dar luminoso rilievo a tutte queste costruzioni che vedranno in gara la nostra bella e forte gioventù e di mostrarcele in tutta la loro grandiosità. Ombre azzurrine indicano la presenza delle scalette che salgono ai diversi ordini di posti e rigano il bianco del grande anfiteatro. Alla tribuna d'onore conduce un'ampia gradinata sul cui ripiano si aprono due grandi sale. Locali vasti, aerati, illuminati da ampie invetriate sono stati ricavati al pianterreno e al primo piano dell'ovoidale edificio.

La sala stampa, che, data l'importanza delle manifestazioni che si svolgeranno allo Stadio Mussolini, assumerà particolare importanza, è già quasi compiuta, e nell'entrante settimana verrà provveduto all'installazione delle cabine telefoniche.

A tutto è stato pensato, e il vice-podestà ing. prof. Silvestri, che della moderna e complessa costruzione è stato l'anima, non ha trascurato di dotare il nuovo Stadio del più moderno «comfort»: sale di pronto-soccorso, sale per caffè, buffet e ristorante, spogliatoi per gli atleti, impianti di bagni e di docce, gabinetti igienici per il pubblico, impianti per riscaldamento delle piscine. Ogni squadra di giocatori di foot-ball disporrà di uno spogliatoio, di una sala contigua con sei apparecchi per docce, di una piscina per sfangamento, di gabinetti di toeletta, ecc.

Pittoresche aiuole raccordano il grande campo con quello per la palla al canestro, che dispone anch'esso di una piccola tribuna con sottostanti locali ad uso spogliatoio; e col più vasto campo di atletica dominato da una alta tribuna.

1400 operai

Se si pensa che lo steccato con cui è stata cintata l'area su cui doveva sorgere lo Stadio Mussolini è stato posato il 1.o ottobre dello scorso anno, e che i primi lavori di sterro sono stati iniziati solamente in occasione della visita del Duce a Torino; guardando oggi all'opera già virtualmente portata a compimento, si sarebbe tentati di gridare al miracolo. E' stato compiuto uno sforzo veramente encomiabile: il vice-podestà ing. Silvestri ha saputo infondere in tutti i suoi collaboratori quell'entusiasmo da cui solamente possono scaturire le grandi opere. Ed effettivamente una grande opera che fa onore a Torino rappresenta il complesso di edifici che armoniosamente si completano fra loro e che rispondono in pieno ai moderni concetti di architettura e della praticità. Si è lavorato febbrilmente, ma si è raggiunto lo scopo. Anche la stagione ha particolarmente favorito i lavori di edilizia; ma era stato previsto anche il caso contrario ed in ogni modo lo Stadio Mussolini sarebbe stato ultimato nel termine prefisso. Basta considerare il numero considerevole di mano d'opera impiegata per convincersi che l'impegno assunto sarebbe stato tenuto. In questi ultimi mesi 1400 operai hanno lavorato e lavorano febbrilmente a tale scopo.

Un nuovo organo per il Liceo Musicale

Il più moderno e perfetto d'Italia

Sta per essere inaugurato al Liceo Musicale «Giuseppe Verdi» il nuovo organo, con un concerto del maestro cav. Ulisse Matthey, insegnante d'organo al Liceo stesso, e di alcuni suoi allievi.

In fatto d'organi da chiesa Torino può vantarsi una posizione preminente, in grazia di una sua grande Casa costruttrice, oggi scomparsa: la Vegezzi-Bossi, che per buona parte del secolo scorso e per i primi anni del nostro secolo fu certamente la migliore d'Italia e una delle migliori del mondo.

La Casa ha costruito organi per tutta Italia, e molti ne ha pure mandati all'estero, si può dire in tutto il mondo. I due più pregevoli organi di Torino sono appunto della ditta Vegezzi-Bossi: quello del Sacro Cuore di Maria — l'originale chiesa dei Ceppi in via Pallamaglio — il quale è dotato di circa cinquemila canne, e quello della chiesa del Carmine nella via omonima.

Ma se questi organi degli scomparsi costruttori torinesi sono veramente superiori possiamo anzi dire inimitabili, per la parte fonica, sono forse meno che mediocri per la parte meccanica, la quale in simili strumenti ha pure grande importanza. Da veri artisti, quei costruttori badavano in sommo grado alle canne e trascuravano il resto. Ne risulta, ad esempio, che l'organo del Sacro Cuore di Maria, pur contando pochi decenni di età, già richiede un radicale e completo rinnovamento dei suoi meccanismi.

Questi organi dei Vegezzi-Bossi si trovano ormai, sotto questo aspetto, in pronunciata condizione di inferiorità, anche perchè negli ultimi tempi la parte meccanica ha compiuto notevolissimi progressi mercè l'intervento dell'elettricità. Risalgono ad una trentina di anni fa i primi esperimenti particolarmente tentati dal Tamburini di Crema; e da 15-10 anni si può dire che la trasmissione elettrica si è completamente imposta.

Il nuovo organo del Liceo Musicale, costruito appunto dal Tamburini, presenta, accanto a pregevoli qualità foniche, la caratteristica di un autentico perfezionamento della parte meccanica, così da risultare il più moderno e completo d'Italia.

Quanto alle doti foniche, diremo che, più che la sonorità, incompatibile del resto con le non vaste dimensioni della sala, sono stati curati i timbri, dei quali si è raggiunta una notevole varietà. Il maestro Matthey che, come membro dell'apposita commissione, ha curato con particolare amore le caratteristiche del nuovo organo, ha voluto che fosse concentrato nell'istrumento tutto il buono riscontrato nell'infinità di organi da lui avvicinati e costruiti da tante diverse Case, mettendo a profitto del nuovo organo torinese tutta la sua preziosa esperienza di musicista e di tecnico.

L'istrumento è dotato di quattro tastiere di 61 note ciascuna, di una pedaliera e di 65 registri reali o sonori: quei registri, cioè, che comprendono 61 canne ed equivalgono ciascuno ad uno strumento orchestrale — violino, flauto, clarinetto, tromba, campane, ecc. — oppure ad uno strumento caratteristico ed essenziale dell'organo — voce umana, cornetto, celesta, ecc. — Ai registri sonori sono poi da aggiungere i registri meccanici, vale a dire le «combinazioni aggiustabili», in numero di dieci per tastiera.

Ma vi è anche una novità assoluta, realizzata per la primissima volta, e questa, ideata dal maestro Matthey, è rappresentata da una speciale contro-consolle collocata in luogo appartato e invisibile al pubblico della sala, con la quale è possibile preparare tutte le combinazioni occorrenti al musicista, e trasmetterle, per così dire, alla consolle: il che, ad esempio, permette di evitare al pubblico la noia di dover assistere, durante gli intermezzi, alla preparazione diretta delle combinazioni, alquanto rumorosa e fastidiosa.

Il nuovo organo, adunque, non ha la grandiosa imponenza di quello di Messina — 160 registri e circa 10 mila canne — che è il primo d'Italia e il sesto o settimo del mondo; ma in compenso presenta in suo confronto vantaggi e perfezionamenti costruttivi.

La sua costruzione è durata oltre due anni. In circa sei mesi le parti sono state tutte approntate in fabbrica, poi è occorso un buon lasso di tempo per «far suonare» le canne, e quindi uno anche maggiore per collocare a posto l'opera. Occorre ricordare che gli organi non si possono fare a serie. Vengono costruiti uno alla volta, e ciascuno ha una sua fisionomia, ha requisiti suoi per così dire personali. Ad esempio, costruire le canne è il meno; il più è, come abbiamo detto, «farle suonare». Un solo individuo, un vero artista del genere, deve passarle a una a una per la sua bocca, cioè soffiarvi fino a raggiungere il risultato voluto. E questi artigiani-artisti sono tanto più meritori, in quanto rappresentano una gloriosa tradizione nostrana, e in quanto queste maestranze così perfettamente educate tendono, purtroppo, a scomparire.

Le canne del nuovo organo sono 4800 circa, e la loro altezza varia da metri 4.5 a pochi millimetri. Imponente è la quantità di materiale impiegato; basta infatti ricordare che si tratta di un peso di circa 160 quintali. Le canne più pregiate sono quelle in stagno; le nostre sono, in parte, ottenute con una lega speciale di stagno e piombo — quelle della «facciata» — e in parte con zinco e anche legno. Il costo complessivo dell'istrumento è di 340 mila lire.

Il maestro Matthey, nel sovrintendere alla costruzione dell'organo, è stato molto esigente nei riguardi delle qualità foniche, in vista appunto del fatto che c'è la tendenza nei costruttori di curare molto i requisiti tecnici a scapito delle doti artistiche. Non si è lasciato abbacinare dai nuovi ritrovati del meccanismo, ed ha invece inteso di continuare i gloriosi modelli dell'arte organaria italiana, quali quelli offerti dal già citato Vegezzi Bossi e dal veneziano Callido. Ha preteso, cioè, che il suono fosse bello, gradevole, compiuto.

L'organo, cioè, dotato del caratteristico «ripieno» della tradizione italiana, offre ogni possibilità in relazione alle moderne esigenze: vi si può eseguire, cioè, tutto il repertorio organistico, nonchè quei brani per orchestra che, senza pregiudizio dell'arte, possono essere ridotti per organo. Un lodevolissimo scopo culturale ha avuto, fra gli altri, il maestro Matthey nel presiedere alla costruzione dell'organo: quello di far ascoltare al pubblico torinese, in modo razionale, la buona letteratura organistica italiana e straniera, dal Frescobaldi in poi. Del resto, un organo di così alto pregio era doveroso al nostro Liceo Musicale, che vanta la scuola d'organo più frequentata d'Italia.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 2 pulitori ottone — 2 [illegible] lustrati provetti — un verniciatore a spruzzo alla nitro cellulosa lavorazione legno — un elettromeccanico per apparecchi elettrici (presentare documenti comprovanti tale capacità) — 2 tornitori per macchine a revolver — un fresatore stampista per frese verticali — un aiuto tornitore anni 18-19 — un apprendista lattoniere anni 14-15 — 2 ragazzi anni 14-15 apprendisti meccanici — un apprendista fabbro anni 15 — un apprendista meccanico — 2 donne per tornio a revolver — 2 sarti spec. [illegible] divise militari — una stenditrice [illegible] — 2 scaricatori a mano — 3 ragazzi anni 13-14 — un calzolaio pratico lavorazione calzature da donna in fine lavorazione finissaggio e [illegible] — una provetta cucitrice macchinista maglieria — un lavorante sarto — una macchinista elastici calze uomo — 2 seppiatrici provette — una cardatrice lana abilissima — una abilissima lavorante confezioni — lavoranti ed aiutanti sarte da uomo — lavoranti sarte da donna di 1.a categoria — lavoranti confezioniste — lavoranti fantasia — apprendiste sarte da uomo — una lavorante modista — una abilissima stiratrice a mano.

Per fuori Torino: un [illegible] provetto.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 9 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: un parrucchiere per signora (urgente) — un fattorino 15-16 anni, robusto, per ricevitore — signorina distinta 20-30 anni, per propaganda di beneficenza — una ragazza apprendista per tintoria 15-18 anni — un aiuto commesso [illegible], conoscenza dattilografia e lavori uffici — una cameriera di ristorante, bella presenza 20-30 anni, pratica servizio alla carta — un interno di cucina 18-20 anni — una tutto fare 18 anni — una tutto fare 20-35 anni.

Tragica fine di un manovale schiacciato da un blocco di terriccio

Vittima di una sciagura sul lavoro è morto ieri il manovale Giovanni Lusso di Andrea, di 24 anni, abitante a Moncalieri in strada di Genova, 59. Il Lusso, che era alle dipendenze della ditta Cumino appaltatrice dei lavori per la deviazione del corso della Dora, verso le ore 14,50 di ieri, su una delle sponde del torrente, era intento a rimuovere, con un palanchino, un blocco di terriccio. Ad un tratto il manovale, mentre faceva leva col corpo sul palanchino, perdeva l'equilibrio e precipitava in fondo alla scarpata alta, più di otto metri. Prima ancora che il disgraziato potesse riaversi, l'ammasso di terriccio si staccava e precipitava schiacciandolo sotto il suo peso.

Sul luogo della sciagura accorrevano i compagni del disgraziato operaio che terrorizzati, avevano assistito impotenti alla terribile sciagura. Ma il Lusso non dava più segni di vita. Con un'autoambulanza della Croce Verde era trasportato all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia, dott. Alcardi, ne constatava la morte avvenuta per schiacciamento del torace.

Un ciclista contro un tram

Lo studente Candido Gobetto di Pietro, di 14 anni, abitante in via Gioberti n. 24, percorreva ieri in bicicletta, verso le 15,30, il corso Oporto diretto verso il centro della città. Giunto all'altezza di corso Galileo Ferraris, in seguito ad una falsa manovra, egli andava a sbattere contro la piattaforma posteriore del tram numero 1, guidato da Giovanni Tricerri, che era diretto in via Cernaia.

Nell'urto lo studente cadeva al suolo perdendo i sensi. Soccorso dal milite fascista Francesco Massa, il Gobetto veniva, con un'automobile pubblica, trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e la commozione cerebrale.

Cade da un autocarro

Il fattorino Domenico Pretto, di 32 anni, abitante in piazza Saluzzo 4, percorreva ieri la via Cernaia, verso le 10,30, sopra un autocarro della ditta Goldaniga, di cui il Pretto è dipendente, insieme con l'autista che sedeva al volante, certo Sigismondo Carretti.

Giunta la macchina in piazza San Martino, non si sa come il Pretto perdeva l'equilibrio e precipitava sul selciato rimanendo assai malconcio. Soccorso dal compagno, e dalla guardia Carlo Ferrero ivi di servizio, il disgraziato fattorino veniva accompagnato con autopubblica all'Astanteria Martini, dove gli veniva riscontrata una lieve commozione cerebrale.

Dopo le necessarie medicazioni il Pretto veniva ricoverato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico di Torino

4 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	35
MORTI	27

STATO CIVILE

4 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE 35: maschi 21; femmine 14.

MORTI 27: Biagi Margherita di Roberto, di giorni 10, di Torino, via Vigone, 22 — Boccia Cristina ved. Carignano, d'anni 81, di Bra, agiata, corso Peschiera, 18 — Nalato Margherita ved. Torasso, id. 87, di Volpiano, casalinga, via Bologna, 39 — Frea Carlo fu Antonio, id. 66, di Montaldo Roero, agiato, via della Rocca, 6 — Forio Giacomo fu Francesco, id. 57, di Torino, vendit. ambulante, via Bra, 12 — Monteleone Paolo fu Pasquale, id. 70, di Rusiconi, pensionato, corso Regio Parco, 24 — Ferraris Carlo fu Giuseppe, id. 68, di Livorno Ferraris, agiato, corso Novara, 2 — Dereli Carlo fu Giuseppe, id. 69, di Dogliani, pensionato, corso Reg. Margherita, 145 — Mossalia Valentina ved. Rosada, id. 92, di Margherita d'Asti, casalinga, via Borgo Dora, 6 — Vivalda di Castellino Giuseppina fu Carlo, id. 66, di Torino, agiata, via San Francesco Assisi, 15 — Lasagna Onorato fu Lorenzo, id. 86, di Castiglione Torinese, contadino, strada Forni e Goffi, 500 — Ponsetto Margherita ved. Vicenza, id. 73, di Torino, casalinga, via Varaldengo, 109 — Marza Antonio fu Stefano, id. 84, di Leyni, agricoltore, strada Carmagnola, 540 — Conolio Valentino fu Angelo, id. 80, di Pino Torinese, contadino, viale Littorio, 19 — Rizzi Teresa fu Giovanni, id. 38, di Bergamo, religiosa, via Ormea, 74 — Rabbi Enrico fu Giuseppe, id. 81, di Milano, pensionato R. E., via C. Balbo, 42 — Quaglia Francesco fu Cosimo, id. 73, di Tarquinia, pensionato, via S. Anselmo, 19 — Zephegue Agostino fu Germano, id. 36, di Torino, orefice — Bianco Maria ved. Bertolino, id. 66, di Costigliole d'Asti, casalinga — Randone Giovanna fu Giovanni, id. 75, di Villa Lagarina, religiosa — Mosso Rosina m. Antonino, id. 26, di Saluggia, casalinga — Garnerone Domenica ved. Martino, id. 76, di Pradleves, cuoca — Bontempo Paola fu Francesco, id. 60, di Torino, sarta — Serra Antonietta fu Carlo, id. 56, di Brusasco Cavagnolo, cameriera.

Nati morti 3; a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 2.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. E. Riccl). — Ore 21,15: «Un certo uomo» di M. Unamuno.
ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «La trovata di Paolino» di Martinelli e Petrolini.
ROSSINI — Riposo.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Cò Napoleone a Torino» di M. Arduino (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».
CIRCO MONDIALE GLEICH (Elefanti). - Ore 15 e 21: due grandi spettacoli - 1000 Meraviglie - 66 Sensazioni - Serraglio ore 9-19.
VITT. EM.: Al Cavallino bianco. Schwarz.
CAV-DANZE: Lezioni, 16,30; Thè, 21: tratt.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12; 15-19,30: Mostra Tavellini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

I divertimenti

Il CINEPALAZZO gremitissimo per DOUGLAS FAIRBANKS in *Robinson Crusoè*, la briosa esilarante parodia delle celebri avventure.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Camicia nera», 74.a replica.
VITTORIA: Il Capitano Craddock (Kate von Nagy) e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Alle porte del gran mondo».
SPLENDOR: Una notte con te. Poltr. L. 2.
IDEAL: «Voce Lontana». Ravel e Giachetti.
ALPI: «Luana» con Dolores Del Rio.
STATUTO: «La canzone di Broadway».
SOBBA: «Ritorno» e match Carnera-Schaaf.
PRINCIPE: «Cuori spezzati». Farrell, Evans.
SAVOIA: «Occidente d'oro». G. O. Brien.
TORINESE: 7 giorni, 100 lire (Falconi). L. 1.
MAFFEI: Var.: Degrandis, Aerecast e Cine.
AMBROSIO: «Mamma» con Mae Marsh.

JOAN CRAWFORD la vergine folle americana 1933 imminente allo STATUTO nel suo smagliante capolavoro *Amante*, accoppiata a *Clarke Gable*. E' il film con cui la Crawford ha conquistato la più alta vetta dell'Olimpo hollywoodiano. Ultime di *Canzone di Broadway*.

AI SALONE GHERSI oggi e domani ultime di **«CAMICIA NERA»**. Venerdì 7, première di **«ACCIAIO»** superfilm «Cines» liberamente realizzato da *Walter Ruttmann* su la trama suggerita da *Luigi Pirandello*.

AI CINE IDEAL «LA VOCE LONTANA» deliziosa interpretazione di *Sandra Ravel* e *Gianfranco Giachetti* (Cines).

«VI AMO E SARETE MIA» W. Fritsch, C. Horn al *Nazionale*. L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,30, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 5 — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Concerto vocale col concorso del mezzo soprano Angela Rossini e del tenore Enrico Coppellotti.

Ore 18,40: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Com. dell'Enit — 19,45: Dischi — 20,15: «Le anemie» conversazione medica — 20,30: «La scorciatoia» di Beulet: tragicommedia in 2 atti di L. Amiel e A. Obey - Dopo la commedia: Radio orchestra n. 5.

Roma-Napoli: 20,45: Trasmissione da un teatro — Bolzano: 20: Concerto sinfonico di musica ordinaria — Palermo: 20,45: Concerto variato — Bari: 20,30: Concerto di musica da camera — Vienna-Graz: 20,45: «Corni celebri» radio-recita — Bruxelles (I) 20,50: Violoncello e piano (Pessilliez, J. S. Bach, Gluck, Leken, Pleyel, Mozart) — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 21: Trasmissione variata (prosa e musica) — Toleza: 20,30-1,30: Concerto variato — Heilsberg: 22,30: Musica brillante e da ballo tratta da operette — Lipsia: 21,5: «L'arena di Dresda», trasmissione variata — Monaco di Baviera: 21,30: Musica da camera (Schubert, J. Brahms) — Londra R: 21: Concerto con arie per basso (Weber, J. Strauss, Strawinski, Rimski, Korsakov) — Midland R: 20,30: «La fata di Belsazzar», di William Walton, per soli, coro e orchestra — Oslo: 22,45: Musica da ballo — Varsavia: 20,15: Concerto strumentale di musica antica e canto — Radio Suisse A: 20,35: «Fuga da eroi» commedia — Radio Suisse R: 21,15: Concerto corale e di fanfare.

O. N. D.
Riduzioni sul prezzo di biglietti teatrali

Il Dopolavoro «Torino»

In seguito ad accordi stabiliti fra il Dopolavoro Provinciale e l'Amministrazione del Teatro Vittorio, per lo spettacolo di stasera («Cavallino bianco» super-rivista Schwarz) sarà concessa a tutti i dopolavoristi in possesso della regolare tessera 1933, una riduzione del 50 per cento su ogni ordine di posti numerati.

— Il Dopolavoro comunica a tutti i dipendenti interessati che, essendo ultimati i lavori di sistemazione dei locali, possono già frequentare la rinnovata sede del Dopolavoro «Torino» in via Accademia Albertina 3.

La Legione «Sabauda» reparto mutilati «C. Odone». — Questa sera alle ore 20,45 adunata obbligatoria di [illegible] «L. Toxis».

ULTIME NOTIZIE

Una ripresa del boicottaggio degli ebrei

Ritenuta superflua dal Governo tedesco

Berlino, 4 notte.

Stamane si è riunito il Gabinetto, sotto la presidenza del vice-Cancelliere von Papen. Il ministro del Lavoro, Seldte, ha illustrato diffusamente il suo progetto di legge per la istituzione del cosidetto servizio civile. E' seguita una lunga discussione cui ha partecipato anche il presidente della Reichsbank, dott. Luther. Da fonte competente si assicura che il progetto sarà approvato ancora in settimana. In un primo tempo il servizio lavorativo obbligatorio verrebbe prestato da circa [illegible] milione di disoccupati. Successivamente, la cifra aumenterebbe fino a raggiungere i due milioni e poco meno.

Subito dopo la seduta, è stato diramato un comunicato in cui si dichiara che il governo del Reich, preso atto dell'esito positivo avuto dalle gravi misure adottate dal partito nazionalsocialista in risposta alla propaganda antitedesca all'estero, ritiene superflua una ripresa del boicottaggio degli ebrei. Però, aggiunge il comunicato, il comitato di azione non verrà sciolto; anzi esso dovrà tenersi pronto nel caso che il Reich dovesse nuovamente essere fatto segno agli attacchi dell'internazionale ebraica.

Il presidente del comitato di azione, deputato Streicher, ha fatto oggi alla agenzia ufficiosa del partito nazionalsocialista alcune dichiarazioni. Ha osservato che il boicottaggio degli ebrei in Germania deve essere considerato come un avvenimento considerevole precisamente per due ragioni: anzitutto perchè l'internazionale ebraica si è dovuta convincere che la Germania nuova è un osso duro, non adatto per i suoi denti; in secondo luogo perchè non solo il popolo tedesco ma anche il mondo intero si è accorto che la questione ebraica non concerne unicamente il popolo tedesco bensì anche l'umanità.

Stamane, per ordine del presidente di polizia di Berlino sono state operate d'improvviso accurate perquisizioni nel cosidetto quartiere del Ghetto che si trova nelle vicinanze dell'Alexanderplatz. Sono stati sequestrati vari documenti compromettenti e numerose armi da fuoco. Ventidue israeliti polacchi, russi e rumeni sono stati tratti in arresto.

Giornalista inglese arrestato

Ieri sera, è stato arrestato nella sua abitazione il giornalista inglese T. C. Catchpole. Egli è accusato di avere trasmesso al suo giornale notizie false. Indosso gli è stato trovato del materiale compromettente, tra cui informazioni assolutamente fantastiche su recenti avvenimenti tedeschi. Il Catchpole è segretario internazionale della «Società per la pace».

Pure ieri sera sono stati arrestati i dirigenti della Camera dell'artigianato di Colonia, e precisamente il deputato cattolico Esser, il dott. Welter e il dottor Engels, rispettivamente consigliere delegato, presidente e sindaco dell'importante istituto cattolico. Tutti e tre devono rispondere di malversazioni e di peculato. L'Engels è accusato di aver sottratto dai fondi della Camera dell'artigianato circa un milione di marchi. Il deputato Esser è primo vice-Presidente del Reichstag. La notizia del suo arresto ha suscitato vivissima impressione nei circoli politici della capitale. All'ultimo momento, si apprende che all'Esser è stata concessa la libertà provvisoria, e che in un'intervista concessa all'agenzia Conti egli ha negato ogni addebito.

Impressione non meno forte ha suscitato la notizia che per ordine del ministro degli Interni di Prussia Göring è stato aperto formale procedimento disciplinare contro il dott. Adenauer, ex-Presidente del Consiglio di Stato di Prussia nonchè borgomastro di Colonia. Si ignorano i motivi della grave misura. Adenauer è pure uno dei maggiori esponenti del Centro.

Oggi è entrata in vigore la legge che stabilisce l'immediato scioglimento delle Diete — eccettuata quella prussiana — e la loro ricomposizione senza il concorso delle urne, e cioè in base all'esito delle elezioni al Reichstag del 5 marzo. Nel Baden, nella Turingia, nell'Assia e nel Mecklemburgo i nazionalsocialisti hanno ora una maggioranza assoluta, sicchè nei quattro paesi si avrà un governo hitleriano al cento per cento. In Baviera, nel Württemberg e ad Amburgo l'estrema destra ha la maggioranza col concorso dei tedesco-nazionali. Va notato però che da tutte le Diete, e così pure dal Reichstag, sono stati espulsi i comunisti.

Il giorno 20, nella ricorrenza del quarantaquattresimo compleanno del Cancelliere, avranno luogo in tutta la Germania manifestazioni patriottiche. Tra l'altro si annunzia che Hitler sarà nominato cittadino onorario di un centinaio di città. Le varie stazioni radiofoniche del Reich dedicheranno gran parte del loro programma alla manifestazione. Saranno letti i profili biografici, riprodotti alcuni discorsi, e ricostruiti i principali episodi della annosa battaglia di Hitler. Con deliberazione odierna del consiglio comunale di Euskirchen, Hitler è stato nominato cittadino onorario di quella città. Fatto quanto mai sintomatico: hanno votato per tale nomina non solo i cattolici, ma anche i socialdemocratici.

Provvedimenti contro i fuorusciti

E' stato poi oggi pubblicato il decreto in base al quale ai Tedeschi l'uscita dalla Germania sarà condizionata ad uno speciale permesso. Non è detto se le disposizioni esecutive terranno conto dei viaggi turistici. Nello stesso tempo si annunziano imminenti disposizioni secondo le quali i fuorusciti saranno privati di tutti i diritti civili e politici, e saranno considerati come se essi avessero rinunziato volontariamente alla loro qualità di cittadini tedeschi. Il ministro degli Interni Frick ha annunziato che al servizio dello stato saranno d'ora innanzi ammessi soltanto cittadini di puro sangue tedesco.

Giornalista hitleriano assassinato in un albergo sul confine austriaco

Vienna, 4 notte.

Al confine fra il Tirolo e la Baviera si è svolto ieri un fatto di sangue che, a quanto pare, ha un retroscena politico. Nella cittadina di Duchbo[illegible] presso Kufstein aveva preso alloggio in un albergo il giornalista tedesco dott. Giorgio Bell che, secondo quanto scrivono i giornali, era membro del partito nazionalsocialista germanico.

Ieri nel pomeriggio due automobili provenienti dal Reich si fermarono davanti all'albergo e le persone che le occupavano, chiesto del Bell, salirono nella sua camera. Esse avrebbero allora intimato al giornalista di ritornare immediatamente a Monaco. Egli non si sarebbe rifiutato, ma avrebbe dichiarato di voler partire col prossimo treno. La discussione col Bell si sarebbe ad un certo momento trasformata in un violento diverbio, e i suoi visitatori lo avrebbero freddato con diversi colpi di rivoltella.

Sta di fatto che gli automobilisti hanno ucciso il giornalista e ferito gravemente anche un cameriere dell'albergo accorso in suo aiuto. Dopo il delitto i quattro assassini sono fuggiti in Germania abbattendo con le loro macchine — lanciate alla massima velocità — le sbarre di confine. Le guardie confinarie hanno dovuto limitarsi a sparare loro dietro diversi fucilate.

La trasvolata dell'Everest

Uno degli aeroplani perduto?

Calcutta, 4 notte.

Agli arditi piloti e osservatori che hanno compiuto ieri il volo sopra il monte Everest giungono numerose congratulazioni da tutte le parti del mondo. E' stata questa la prima volta che il monte Everest è stato sorvolato dall'uomo e le fotografie prese della grande cima saranno probabilmente di interesse eccezionale.

Un telegramma giunto dal Segretario per l'Aria inglese, Lord Londonderry, al commodoro Fellowes, capo della spedizione, esprime le sue cordiali felicitazioni non solo ai piloti ma anche a tutti coloro la cui accurata preparazione ha reso possibile il successo.

La gioia dell'impresa compiuta è però scemata da un doloroso incidente. E' giunta infatti notizia da Purnea che uno degli aeroplani che aveva ieri sorvolato il monte Everest con pieno successo, è stato costretto oggi a prendere terra presso la frontiera dello Stato di Dinajpur dopo un volo verso il monte Kanchenjunga che per altezza è la terza montagna del mondo. Si crede che l'atterramento sia avvenuto in seguito ad un'avaria del motore o a mancanza di benzina.

I due aviatori che vi erano sopra, Fellowes e Bonnet, sono rimasti feriti ma non gravemente.

Per sette ore si è rimasti privi a Purnea di notizie dell'aeroplano e già si cominciavano a nutrire serie apprensioni quando è giunto l'annuncio dell'atterramento forzato. Il marchese Clydesdale è partito subito su un aeroplano Tignola con provviste e soccorsi.

I membri della spedizione del monte Everest hanno oggi ricevuto un dispaccio anche dal Re Giorgio che si congratula con loro per il magnifico volo sopra la più alta cima del mondo. Sono giunti dispacci anche dal Primo Ministro MacDonald e dal Segretario per l'India.

Tre apparecchi tedeschi atterrano per avaria in Francia

Parigi, 4 notte.

Tre aeroplani tedeschi che sorvolavano la Francia per recarsi ad una riunione aviatoria a Madrid, hanno dovuto forzatamente atterrare e sono stati sequestrati dai gendarmi. Il primo aeroplano sorvolava a debole quota la città di Chalons-sur-Marne, quando fu visto atterrare nel campo di manovra, in seguito ad un'avaria provocata da mancanza d'olio. A bordo dell'aeroplano si trovava anche una paracadutista. Le persone rimasero incolumi e l'aeroplano non subì alcun danno. La gendarmeria si recò subito sul posto per procedere ad un'inchiesta e trattenne l'apparecchio.

Altri due apparecchi tedeschi, un monoplano ed un biplano, provenienti da Sarrebruck, hanno dovuto atterrare sul campo di aviazione di Attigny. Ogni apparecchio aveva a bordo due aviatori: essi erano muniti di passaporti regolari e di apparecchi fotografici. Essi hanno dichiarato che volevano atterrare a Bordeaux, ma che, smarrita la rotta, hanno dovuto scendere. I quattro aviatori sono rimasti a disposizione della gendarmeria, che ha proceduto al sequestro degli apparecchi, in attesa di ordini superiori.

Gli apparecchi da turismo

Un record superato a Milano

Milano, 4 notte.

L'ing. Ugo Peretti, comandante la squadriglia federale, ha stamane, a Taliedo, a bordo di un apparecchio da turismo, superato il proprio record aggiudicatosi il 21 del marzo scorso. Alla presenza dei commissari dell'Aero Club Emilio Pensuti e del cronometristi, l'ing. Peretti ha decollato velocemente poco dopo le 9, puntando verso Arcore. Il percorso, infatti, della competizione comprende i campi di Taliedo, Arcore, Ponte San Pietro, Cameri, Pavia, Taliedo, con quote determinate al passaggio dei posti di controllo e che obbligano a raggiungere i quattromila metri fra Ponte San Pietro e Cameri, mantenendovisi per almeno 10 minuti. La classifica, che tenne a premiare il velivolo che, in fatto di turismo, presenti le migliori qualità di consumo e di velocità, è ottenuta appunto in base ad una formula che comprende questi due coefficienti.

Ora, dopo un'ora, 16'11" e 4/5 il rosso velivolo atterrava nuovamente a Taliedo, avendo superato il precedente recordo, che era di un'ora, 34'44". Anche il consumo del carburante è stato ridotto in questa prova a chilogrammi 28,700, mentre il precedente tentativo aveva richiesto chilogrammi 35,800.

Il risultato che il comandante la squadriglia federale ha stamane raggiunto, pone senz'altro in primissimo piano la sua candidatura per il Trofeo Rebosio di quest'anno.

Importanti deliberazioni del Rettorato provinciale di Cuneo

Cuneo, 4 notte.

Il Rettorato provinciale, sotto la presidenza del comm. avv. Gaetano Toselli, dopo la commemorazione del vice-preside avv. comm. Moreno, ha proceduto alla deliberazione inerente la sistemazione della rete telefonica nella provincia.

Per ottenere una rete telefonica interurbana completa e perfezionata, capace di ogni amplificazione e del collegamento di tutti i Comuni, senza squilibrio o perturbazione agli utenti già collegati, l'Amministrazione Provinciale ed il Consiglio Provinciale dell'Economia avevano avanzato trattative con la società concessionaria per ottenere le maggiori facilitazioni. Inoltre l'Amministrazione Provinciale si era incaricata di raccogliere le adesioni dei Comuni interessati, cosicchè la nostra provincia verrà sistemata con una completa e razionale rete telefonica che collegherà anche i Comuni attualmente del tutto isolati.

Il Rettorato ha quindi, in base alle risultanze del concorso all'uopo indetto, nominato direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Racconigi il dott. Emilio Rizzatti, attualmente direttore interinale, e medico primario dello stesso ospedale il dott. Gustavo Croce.

Ha infine approvato i progetti di rettifica e sistemazione di tratti di strade, fra cui, importante, un tratto di due chilometri della strada Cuneo-Asti, il tronco cioè Cuneo-Murazzo.

Per la bonifica integrale

La pubblicazione delle nuove norme

Roma, 4 notte.

Con R. D. pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, vengono dettate le nuove norme per la bonifica integrale. Il decreto precisa che alla bonifica integrale si provvede per scopi di pubblico interesse mediante opere di bonifica e di miglioramento fondiario. Le opere di bonifica sono quelle che si compiono in base ad un piano generale di lavori e di attività coordinate con rilevanti vantaggi igienici, demografici, economici e sociali in comprensori in cui ricadano laghi, stagni, paludi e terre paludose, o costituiti da terreni montani dissestati nei riguardi idrologici e forestali, ovvero da terreni estensivamente utilizzati per gravi cause di ordine fisico o sociale e suscettibili, rimosse queste, di una radicale trasformazione dell'ordinamento produttivo. Le opere di miglioramento fondiario sono quelle che si compiono a vantaggio di uno o più fondi, indipendentemente da un piano generale di bonifica.

I comprensori soggetti a bonifica sono di due categorie: alla prima appartengono quelli che hanno una eccezionale importanza specialmente ai fini della colonizzazione e richiedono, a tale effetto, opere gravemente onerose per i proprietari interessati. Appartengono alla seconda tutti gli altri. Nei comprensori suddetti sono di competenza dello Stato, in quanto necessarie ai fini generali di bonifica: le opere di rimboschimento e ricostituzione dei boschi deteriorati, di correzione dei tronchi montani dei corsi d'acqua, il rinsaldamento relativo alle pendici anche mediante creazione di prati o pascoli alberati, il sistema idraulico agrario delle pendici stesse, le opere di bonifica di laghi e stagni, il consolidamento delle dune, e piantagione di alberi frangivento, le opere di provvista di acqua potabile per le popolazioni rurali; le opere di difesa delle acque, di provvista e utilizzazione agricola di esse. Le cabine di trasformazione e le linee fisse e mobili di distribuzione dell'energia elettrica per usi agricoli, le opere stradali edilizie o di altra natura che siano di interesse comune del comprensorio o di una parte notevole di esso, la riunione di più appezzamenti, anche se appartenenti a proprietari diversi. Sono di competenza dei proprietari, e obbligatorie per essi, tutte le altre opere giudicate necessarie ai fini della bonifica.

Le opere di rimboschimento e di sistemazione dei corsi d'acqua di pianura, quando siano da eseguire per la bonifica di comprensori risiedenti per la maggior parte nella Venezia Giulia, nella Maremma Toscana, nel Lazio, nel Mezzogiorno e nelle Isole, sono a totale carico dello Stato. La spesa delle opere di competenza statale è sostenuta dello Stato per il 75 per cento nell'Italia Settentrionale e Centrale, esclusa la Venezia Giulia, la Maremma Toscana e il Lazio; per l'87,50 per cento in queste e nelle altre regioni. Nei comprensori di prima categoria il concorso dello Stato può essere elevato rispettivamente all'84 e al 92 per cento.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabilisce quali categorie di opere di competenza dei proprietari possano ottenere dallo Stato un sussidio o un concorso negli interessi dei mutui. Nella spesa delle opere di competenza statale, che non siano a totale carico dello Stato, sono tenuti a contribuire i proprietari degli immobili del comprensorio che traggono beneficio dalla bonifica, compresi lo Stato, le provincie e i comuni, per i beni di loro pertinenza. La ripartizione della quota di spese tra i proprietari è fatta, in via definitiva, in ragione dei benefici conseguiti per effetto delle opere di bonifica di competenza statale o dei singoli gruppi o sè stanti di esse, e, in via provvisoria, sulla base di indici approssimativi e presuntivi del beneficio conseguibile.

All'esecuzione delle opere di competenza statale necessarie all'attuazione del piano generale della bonifica provvede il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, direttamente o per concessione. La manutenzione e l'esercizio delle opere di competenza statale sono a carico dei proprietari degli immobili situati entro il perimetro di contribuenza, a partire dalla data della dichiarazione di compimento di ciascun lotto. Apposite norme disciplinano la costituzione e il funzionamento dei Consorzi e la concessione dei mutui. E' stabilito, a questo riguardo, che le Casse di Risparmio, gli Istituti di Credito Fondiario e, in genere, tutti gli Istituti di credito e di previdenza soggetti a vigilanza governativa possono, nei limiti fissati dagli Statuti o con decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste o di quello delle Finanze — secondo la rispettiva competenza — concedere ai concessionari ed esecutori di opere di bonifica integrale mutui, assumendo a garanzia la cessione di annualità di contributo statale o il rilascio di delegazioni sui contributi a carico dei proprietari.

Ferme restando le esenzioni dall'imposta fondiaria concesse dalle vigenti leggi per le culture forestali, nonchè per l'impianto, il miglioramento e il ringiovanimento di colture fruttifere, è accordata l'esenzione dell'imposta fondiaria per la durata di anni 20 sugli aumenti di reddito dei terreni bonificati in applicazione del presente decreto.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sig. Hermann Röbbeling, direttore del Teatro di Stato di Vienna, dove il 26 del corrente mese sarà rappresentato, sotto la sua personale direzione, «Campo di Maggio».

Ha pure ricevuto il prof. Tedesco Rudolf Borchardt, che gli ha fatto dono di una traduzione della «Divina Commedia» in lingua tedesca arcaica.

S. E. il Capo del Governo ha infine ricevuto il gr. uff. Vittorio Buratti, industriale di Biella, intrattenendolo su argomenti dell'industria tessile.

Una lettura di «Vita di Arnaldo» al Filologico di Milano

Milano, 4 notte.

Al Circolo Filologico si è tenuta stasera l'attesa lettura di *Vita di Arnaldo*. Mario Pelosini ha letto ad un foltissimo ed eletto uditorio alcuni brani del libro, in cui la figura di Arnaldo Mussolini appare circonfusa da un alone di fede pura, di bontà e di operosa umanità. La lettura è termina fra la vivissima commozione dei presenti, che sono poi sostati alcuni minuti in raccoglimento.

Due milioni di affari alla Fiera artigiana di Firenze

Firenze, 4 notte.

Da una prima rassegna degli affari conclusi alla terza Fiera artigiana dal 19 marzo al 2 aprile, è risultato un importo di vendite effettive, a contanti, di circa un milione e mezzo; importo che, cumulato con quello degli affari su ordinazione conclusi in Fiera, supera i due milioni. Quanto alla presenza del pubblico, un primo calcolo sommario dà una cifra complessiva di visitatori che si aggira sui centomila.

I retroscena del mercato artistico

La scomparsa di un Mantegna?

Milano, 4 notte.

Grande impressione ha suscitato in città la notizia proveniente da Como di una denuncia avanzata al Procuratore del Re dal funzionario delegato alle operazioni di inventario della eredità del senatore Giulio Padulli, eredità dichiarata giacente dal Pretore in seguito a rinuncia degli eredi. Nella richiesta di inventario, la Banca Sella di Biella non è stata in grado di esibire, per la inventariazione, un «San Gerolamo orante», attribuito al Mantegna e facente parte della eredità in parola.

La Banca sarebbe stata sorpresa nella sua buona fede, secondo le dichiarazioni dei dirigenti, da una persona di fiducia che doveva stimare il prezioso dipinto e trattenerlo per ragioni di studio. Il quadro andò invece a finire presso un antiquario di Torino e, mentre costui veniva citato civilmente per annullamento di compravendita, passava nelle mani di due antiquari milanesi, i quali si palleggiano ora le responsabilità circa la scomparsa del «San Gerolamo», che, se è davvero del Mantegna, avrebbe un valore di qualche milione.

Si confessa patricida

Cuneo, 4 notte.

Il giorno 16 febbraio scorso, l'agricoltore Giovanni Arnaldi, di 69 anni, mentre poco dopo l'alba, in compagnia della moglie si recava al mercato di Carrù, in località Murero di Clavesana, veniva improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che con un nodoso bastone gli vibrava vari colpi alla testa, uccidendolo.

La moglie, interrogata, diceva di non aver potuto riconoscere l'aggressore a causa dell'oscurità e dello spavento.

In seguito alle indagini esperite sul luogo da un commissario di Pubblica Sicurezza, veniva tratto in arresto un figlio della vittima e nome Andrea, di 37 anni. Frattanto le indagini proseguivano e ultimamente veniva pure arrestato l'altro figlio a nome Giuseppe, di 38 anni. Questi ha finito, dopo tenaci dinieghi, col confessare.

Al funzionario, e quindi al giudice istruttore, ha dichiarato di essere stato lui l'autore dell'assassinio del padre ed ha dichiarato di aver agito per ragioni d'interesse. La mattina dell'omicidio, il genitore era diretto da un notaio dove avrebbe fatto testamento, lasciandogli la sola legittima.

In seguito alla sua confessione, il fratello Andrea è stato posto in libertà. La moglie del Giuseppe e la madre di lui sono stati fermati per misure di pubblica sicurezza.

«La mendicante milionaria» nuovamente arrestata a Biella

Biella, 4 notte.

Alla ribalta della cronaca ritorna la figura di una mendicante assai nota nella regione, la cinquantaseitenne Carolina Sauda, da Stradella, meglio conosciuta come la «mendicante milionaria», nomignolo, questo, che le è derivato da una curiosa scoperta fatta due anni fa, nella sua abitazione, dagli agenti della polizia urbana.

La Sauda abitava, a quell'epoca, in una stanzetta al piano terreno di un modesto stabile di via Tripoli, ed in tale sua stanzetta essa raccoglieva, con gelosa cura, tutti i rifiuti raccattati durante le sue quotidiane peregrinazioni per le strade cittadine. Quando i vigili urbani irruppero, con una squadra di spazzini municipali, nel tugurio della mendicante, costei stava tranquillamente dormendo sopra un giaciglio composto di cartaccia sporca, verdura e frutta avariata, avanzi di carne in putrefazione ed altri detriti. Ma ben altra sorpresa attendeva i vigili. Il lavoro di sgombero non era infatti che iniziato, quando vennero alla luce quintali di monete di argento e di rame, frutto delle questue della donna. Raccolto il capitale in un libretto di risparmio, la Sauda venne internata in un manicomio dove rimase per non molto tempo.

Ritornata, infine, a Biella, essa ha continuato, malgrado le continue diffide e financo un arresto, a chiedere l'elemosina ed a raccogliere, in un sacco che essa porta sempre con sè, tutte le cianfrusaglie ed i detriti raccolti lungo le strade. Naturalmente alla vista delle guardie civiche e dei carabinieri, la maniaca è scappata a gambe levate, senza tuttavia abbandonare il suo lurido fardello.

La mendicante è stata nuovamente scorta e fermata da due vigili. L'incontro, però, delle guardie con la mendicante, ha dato luogo ad una scena che ha richiamato l'attenzione di una numerosa folla, la quale, peraltro, pur godendosi lo spettacolo offerto dalla Sauda, si è sempre mantenuta a debita distanza per non essere investita dal poco gradevole effluvio mandato dal sacco e dalle vesti della donna che, prima dell'arresto ha dovuto subire un bagno di disinfezione.

SPORT

La «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 4 notte.

Questa sera ha avuto inizio la 25.a edizione della Sei Giorni ciclistica di Parigi. La partenza è stata data alle 23,40, dinanzi ad una folla di 20.000 persone, dall'artista cinematografico Giorgio Milton. I francesi Wambst e Charles Pelissier sono stati i movimentatori delle prime fasi della gara. I numerosi premi succedutisi a brevissime distanze hanno provocato una velocissima andatura e una lunga serie di interessanti fasi. Verso mezzanotte la coppia francese Broccardo-Guimbretière, una delle favorite, in un riuscito tentativo di fuga, si è assicurato un giro di vantaggio sugli altri concorrenti. Alla gara partecipano, come è noto, le due coppie italiane Guerra-Linari e Di Paco-Dinale. La prima di esse si presenta fra le favorite, specialmente data le ottime condizioni di Guerra, che non appare per nulla affaticato dalla gara di Messina e dal lungo viaggio.

CRONACA

Conferenze

Ieri sera nel vasto salone della bella sede del Dopolavoro Fiat la prof. Anna Maria Brizio ha tenuto l'annunciata conferenza intitolata «Tendenze della pittura d'oggi». L'interesse che presentava il tema ha richiamato una vera folla di pubblico che ha letteralmente gremito il salone. La prof. Brizio ha trattato l'appassionante tema con competenza e cultura ed ha indicato le principali linee della odierna tendenze pittoriche illustrandole e spiegandole nei loro concetti e nei loro fini. La conferenza della prof. Brizio è stata vivamente e calorosamente applaudita da tutti i presenti.

Questa sera alle ore 21 nel salone del R. Istituto Industriale di Torino, con ingresso da via Cassini n. [illegible], la terza conferenza del corso di organizzazione aziendale moderna indetto dall'Enios. Oratore sarà il dottor ing. Vittorio Zignoli che parlerà sul tema «I trasporti interni di fabbrica». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

— Questa sera alle ore 21 nella sede della Pro Cultura Femminile, Paolo De Gauffridy terrà una conferenza sul tema: «I pittori francesi dell'800». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

— Giovedì 6 corrente, alle ore 11, nell'aula IX della R. Università degli studi, il dottor Quattara terrà la 3.a conferenza sulla guerra chimica e difesa della popolazione civile.

CONCERTI

La Principessa Maria Adelaide al concerto benefico del «Faro»

All'augusta presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, ha avuto luogo ieri sera, nelle sale del «Faro», in via Pierino Delpiano 14, l'annunciato concerto di pianoforte e violino — esecutori rispettivamente, il maestro Renato Russo ed il conte Emerico di Coggiola — a beneficio delle varie opere caritatevoli cui la benemerita istituzione dedica la propria instancabile attività.

Il programma, che comprendeva musica di Beethoven, Brahms, Tartini, Porpora, Couperin, Francoeur, ha avuto inizio con la *Sonata in sol maggiore* del Tartini, per violino e pianoforte. Hanno seguito: *Sonata op. 57 in fa minore*, di Beethoven (a solo per pianoforte), un'*Aria* di Porpora, *La Précieuse* di Couperin, *Sicilienne e Rigaudon* di Francoeur, tutti a solo per pianoforte. Il concerto si è chiuso con la *Sonata dell'op. 100 in la maggiore* di Brahms, per violino e pianoforte. Entrambi i concertisti, che hanno eseguito i numeri del programma con vera intelligenza e pari bravura, sono stati vivamente applauditi dallo sceltissimo pubblico che affollava l'«auditorium» non più nuovo ormai alle feste dello spirito.

La Principessa Adelaide, che ha seguito lo svolgimento del programma con intensa attenzione, ha voluto esprimere personalmente, alla fine, il suo alto compiacimento, congratulandosi con gli interpreti.

Notiamo fra i presenti alla riuscitissima manifestazione d'arte: donna Florina Ricci, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, la contessa di Coggiola, madre d'uno degli esecutori, la marchesa Del Carretto di Torre Bormida e signorina, la contessa Provana del Sabbione, la contessa Custoza, la signora Brezzi, la contessa Clerici, la contessa Riccioli, la contessa Bodo, la signora Bernacchi, la baronessa Winspeare, la signorina di Ricaldone e moltissime altre signore della più eletta società torinese.

Dopo il concerto, l'augusta Principessa si è ancora trattenuta nelle sale del «Faro», per visitare minutamente la Mostra del pittore Tavallini, del quale ha molto ammirato l'arte coscienziosa e fedele.

Concerto mozartiano all'O. P. Cucina malati poveri

Mozart, che i nostri teatri trascurano e che i nostri concerti presentano soltanto nelle opere strumentali e raramente in qualche aria, recò al pubblico convenuto nel pomeriggio di ieri nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri un grande diletto, con un complesso di pagine vocali da teatro e da camera. L'esecuzione e l'interpretazione erano tali da dar rilievo sia agli elementi musicali, che in Mozart brillano d'una tanto particolare bellezza, sia allo stile, che potentemente tocca e rallegra. Al pianoforte, quel forte musicista che è il maestro Ghedini, alieno da civetterie tecniche e pensoso soltanto di realizzare, attraverso le trascrizioni, le profondità e le superficie della strumentazione e dell'opera d'arte. Nel canto s'avvicendarono pregevoli esecutori. La signorina Bettina Lupo fece gustare con eleganza vocale, con delicata dizione, la mirabile varietà di cinque lieder mozartiani, leggeri e garruli o appassionati e drammatici, su testi francese, tedesco, italiano, e l'arietta, palese o dissimulata, e squisitamente mozartiana, nelle arietta «L'ho perduta» di Susanna, ed «E' amore un ladroncello» di Dorabella. Con lei cantarono armoniosamente in duetti e terzetti delle *Nozze di Figaro*, di *Così fan tutte*, del *Don Giovanni* e in due terzetti da camera «Ecco quel fiero istante» e «Più non si trovano» le signorine Sabra Luzzatti e Germana Bianco e il signor Enrico Mazzola, baritono, il quale si fece apprezzare come solista in due arie delle *Nozze di Figaro*. Ottimamente preparati e concertati, tali pezzi destarono il più lieto entusiasmo. I concertisti vennero volta a volta applauditi e alla fine salutati festosamente.

A essi, come agli altri musicisti che li avevano preceduti nel ciclo dei «piccoli concerti storici», la Presidenza dell'Opera Pia porse, insieme coi rallegramenti per le manifestazioni artistiche, belle e assai fuor del comune, il ringraziamento per il contributo recato all'istituzione benefica, contributo assai proficuo. Le cose fatte con coscienza non possono non concludersi con soddisfazione e col più largo successo.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Romania

Bucarest, 4 notte.

Il tasso di sconto è stato ridotto dal 7 al 6 per cento a partire da domani e il tasso delle anticipazioni su titoli dall'8 al 7 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4 aprile 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		95 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 91 1/4	l. 93 —
Id. id. 1937	d. 99 —	l. 100 1/4
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 84 1/2	l. 85 —
Prestito Roma id. id.	d. 83 3/4	l. 86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 95 1/8	l. 96 1/4
Snip	d. 69 —	l. 71 —

AZIONI

	3	4
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	56 5/8	56 1/2
American Rad. Stand. S.	6 3/8	6 1/2
American Tel. Tel.	88 7/8	89 7/8
Consolidated Gas	40 1/2	40 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	48 1/4	48 1/2
General Electric	13 3/4	13 5/8
Intern. Harvester Co.	23 3/4	23 —
Johns Manville Corp.	16 5/8	16 1/8
General Motors	11 5/8	11 3/4
Kennecott Copper	9 1/8	9 1/4
Montgomery Ward	13 1/8	12 7/8
National Biscuit	34 1/2	35 —
New York Central Rr	16 3/4	15 3/4
North American Co.	15 7/8	15 5/8
Procter Gamble Comp.	24 —	25 1/4
Radio Corporation	3 3/4	3 7/8
Standard Brands Inc.	15 1/2	15 1/8
Standard Oil of N. Jers.	25 —	25 1/8
Texas Gulf Sulphur	17 5/8	18 —
United Corporation	4 7/8	5 —
United States Steel	27 1/2	28 1/4
Union Carbide Co.	21 7/8	21 3/4

New York, 4. — Chiusura cambi: Roma 5,1316; Londra 3,4160; Berlino 23,79; Madrid 8,46; Amsterdam 40,38; Parigi 3,9531; Bruxelles 13,96,5; Berna 19,31,5; Stoccolma 18,12,5; Oslo 17,56; Copenaghen 15,27,5; Buenos Aires, peso carta 25,35; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,12,25; Buenos Aires su N. York peso oro 173,50.

Parigi, 4. — Il mercato borsistico ha dato oggi prova di fermezza e la seduta è stata soddisfacente. Il miglioramento iniziatosi ieri si è oggi accentuato. Fin dall'inizio i corsi rilevavano una fermezza presso che generale. Un po' di esitazione venne constatata in seguito, ma gli ondeggiamenti furono di breve durata e all'avvicinarsi della chiusura la quotazione si elevava vigorosamente, di modo che gli ultimi corsi furono in generale i più alti della giornata. In contrasto a ieri la maggior parte dei titoli accusano progressi invero sensibilissimi. Due gruppi di valori hanno principalmente attirata l'attenzione: dapprima quello delle Rendite francesi in cui i progressi di ieri si sono fortemente ampliati; il secondo compartimento che ha particolarmente beneficiato della fermezza è stato quello delle Miniere d'oro e dei trust sud-africani. Fatta astrazione dell'attività constatata in quest'ultimo gruppo, le transazioni non si sono sviluppate che moderatamente. Il mercato dei cambi non si è dipartito dalla sua normale. La sterlina ha leggermente indietreggiato da 87,18 a 87,11, mentre il dollaro torna va da 25,44,5 a 25,42,75. Con minima variazione la lira italiana ha chiuso a 130,30.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 130,30; Londra 87,11; New York 25,42,75; Belgio 354,75; Spagna 215,30; Svizzera 491; Olanda 1026,50; Norvegia 446,25; Svezia 462,66.

Londra, 4. — L'esordio autunnale di questa giornata borsistica allo Stock Exchange è stato il miglioramento generale dei titoli finanziari stranieri; quelli nipponici hanno guadagnato due punti, quelli tedeschi, dopo alquanto fluttuazioni, un punto, e rialzi sostanziali si sono avuti nelle quotazioni dei titoli brasiliani. L'interesse del mercato, come nei giorni scorsi, è rimasto concentrato sulle azioni minerarie aurifere che hanno guadagnato giorno terreno. Poca attività si è avuta nello settore industriale ove la tendenza è stata irregolare. Snia Viscosa 41,6-46,6; Cavi e tanza 81; 31,3-32,3; Al 25,6-27,3; Di 10,9-11,3.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 66,90; New York 3,42,43; Francia 87,04; Germania 14,41,50; Spagna 40,51; Amsterdam 8,48; Belgio 24,54; Svizzera 17,73; Copenaghen 22,420; Stoccolma 18,91; Oslo 19,53; Helsingfors 226,50; Praga 115,25; Budapest 20; Belgrado 205; Sofia 485; Bucarest 575; Costantinopoli 710; Atene 600; Austria 32,25; Varsavia 30,5/8; Buenos Aires (pesos oro) uff. 41; non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,50; Yokohama 15,03.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 26,53; Francia 20,37; Inghilterra 17,75; New York 5,18; Belgio 72,25; Spagna 43,80; Olanda 209,02,50; Germania 123,29,50.

Berlino, 4. — Chiusura cambi: Italia 21,64; Francia 16,53; Svizzera 81,16; Vienna 47,35; Londra 14,41; Amsterdam 169,75; New York 4,2050.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 36,25; New York 7,0810; Parigi 27,84; Bulgaria 4,98; Berlino 168,48; Svizzera 136,70; Amsterdam 285,75; Praga 21,04,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,31; Londra 24,35; Belgio 98,75.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 6,45.

	3	4		3	4
Aprile	6,25	6,29	Ottobre	6,69	6,74
Maggio	6,30	6,36	Id.	6,71	6,73
Id.	6,32	—	Novemb.	6,75	6,80
Giugno	6,38	6,44	Dicembr.	6,82	6,87
Luglio	6,47	6,53	Id.	6,83	—
Id.	6,48	6,54	Genn.'34	6,87	6,93
Agosto	6,54	6,59	Febbraio	6,94	7 —
Settemb.	6,61	6,67	Marzo	7,02	7,07

New Orleans, 4. — Disponibili Middling 6,33. Futuri:

	3	4		3	4
Maggio	6,25	6,35	Id.	6,66	—
Id.	6,28	—	Dicembr.	6,78	6,84
Luglio	6,43	6,50	Genn.'34	6,84	6,90
Id.	—	6,61	Marzo	6,96	7,05
Ottobre	6,64	6,71			

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale, American Middling g. 5,16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,16; Id. Upper 6,54; M. G. Surtee F. G. 4,60; M. G. Broach 4,29; American Sind Punjab 4,32; M. G. Bengal 3,71, id. superfine 3,91; M. G. Scinde 3,71, id. superfine 3,91. Importazioni della giornata balle 1240.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta.

	3	4		3	4
Aprile	4,92	4,92	Genn.'34	5,01	5,01
Maggio	4,93	4,93	Febbraio	5,03	5,03
Giugno	4,93	4,93	Marzo	5,05	5,05
Luglio	4,93	4,94	Aprile	5,06	5,06
Agosto	4,94	4,95	Maggio	5,07	5,07
Settemb.	4,95	4,96	Luglio	5,10	5,09
Ottobre	4,97	4,97	Ottobre	5,13	5,12
Novemb.	4,98	4,98	Genn.'35	5,18	5,17
Dicembr.	5 —	5 —	Marzo	5,21	5,20

Futuri egiziani e indiani: tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	3	4		3	4
Maggio	6,83	6,84	Genn.'34	7,13	7,14
Luglio	6,92	6,93	Marzo	7,20	7,21
Ottobre	6,99	7 —	Aprile	7,20	7,21
Novemb.	7,05	7,06			

Upper F. G. F.:

	3	4		3	4
Maggio	6,10	6,11	Genn.'34	6,11	6,12
Luglio	6,09	6,10	Marzo	6,16	6,17
Ottobre	6,08	6,09	Aprile	6,16	6,17
Novemb.	6,07	6,08			

Indiani:

	3	4		3	4
Maggio	4,38	4,38	Genn.'34	4,43	4,43
Luglio	4,38	4,38	Marzo	4,45	4,46
Ottobre	4,38	4,38			

SETE

MILANO, 4. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: maggio 7,90, luglio 6,30, agosto 6,40, settembre 6,06, ottobre 6,65. Seta greggia 13-15; chiusura, corrente 43,60, maggio 46, giugno 45,75, luglio 45,75, agosto 47, settembre 46,70, ottobre 47,25. Seta greggia 20-22; chiusura: corrente 42,50, maggio 44, giugno 45,25, luglio 46,50, agosto 46, settembre 46,75, ottobre 47.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 127,43; greggia colli 3, kg. 304,76; lana colli 3, kg. 6033,47. Operazioni d'assaggio: greggie 11, lavorate 6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 aprile 1933-XI.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	12	sereno	l. mosso calmo
Sanremo	18	10	½ cop.	—
Milano	20	6	½ cop.	—
Venezia	14	7	½ cop.	l. mosso calmo
Trieste	11	7	»	
Fiume	15	7	½ cop.	»
Trento	19	4	sereno	—
Bologna	17	9	½ cop.	—
Firenze	20	5	nebbia	—
Ancona	17	7	sereno	l. mosso
Roma	20	8	½ cop.	»
Napoli	19	6	sereno	calmo
Bari	14	6	»	l. mosso
Taranto	16	8	½ cop.	mosso
Palermo	16	10	½ cop.	calmo
Catania	18	8	sereno	»
Messina	17	12	½ cop.	l. mosso
Cagliari	17	8	½ cop.	calmo
Tripoli	20	12	»	l. mosso
Bengasi	22	11	½ cop.	»
Rodi	16	12	»	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 3 al 4 + 8
Massima del giorno 4 + 21.3
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 3 al 4 + 7.5
Massima del giorno 4 + 21
Press. bar. (ore 9): 744 - Sereno

Previsioni

Roma, 4 notte.

Condizioni di tempo pressochè stazionarie con annuvolamenti intermittenti e irregolari su tutta l'Italia, più frequenti sulle Venezie e lungo la dorsale appenninica e più intensi nelle ore meridiane. Nebbie al mattino in Val Padana e lungo il litorale tirrenico. Prevalenza di venti deboli o moderati tra nord e ponente. Temperatura quasi invariata, mare leggermente mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Deflazione

Roosevelt continua l'opera di risanamento:

un milione e 400 mila ex-combattenti sono colpiti dalla nuova legge che riduce o sopprime le pensioni di guerra, con un'economia per il bilancio di 450 milioni di dollari;

malgrado le pressioni degli Stati, quattromila banche non hanno riaperto gli sportelli, sono avviate, probabilmente, al fallimento oppure ad un concordato;

nel corso della settimana si attendono misure riguardo il dollaro e le ferrovie, per la moneta sarà adottato un regolamento più liberale per la trasferta all'estero di oro e divise, per le ferrovie si procede un riordinamento sotto il controllo dello Stato.

La severa politica deflazionista di Roosevelt, che colpisce tanti interessi, suscita malcontenti ed anche preoccupazioni. Si teme che queste misure deflazioniste che in un primo tempo condurranno ad una restrizione dei consumi, provochino altre riduzioni nei prezzi delle materie prime, aggravando la situazione generale.

È probabile che l'idea del Presidente sia quella di creare innanzi tutto una struttura finanziaria ed economica sana, ristabilendo la fiducia nella moneta e nel credito dello Stato, provocando accordi tra debitori e creditori sui debiti ipotecari e sulle obbligazioni, per procedere poi in un secondo tempo — facendo appello al risparmio nazionale — ad un vasto programma di lavori pubblici per affrettare il tempo della ripresa.

Roosevelt avrà maggior fortuna di Hoover?

La sua autorità ed il suo prestigio sono più grandi, inoltre Hoover tentò di ricostruire su delle sabbie mobili, quando il risanamento bancario, agricolo e ferroviario — come hanno dimostrato recenti avvenimenti — non era ancora ultimato.

La riuscita del piano del Presidente non dipende solo dalla sua energia, ma dallo spirito di disciplina e di sacrificio del popolo americano, e dal tempo che sarà necessario per ultimare l'opera di liquidazione.

Cartello dell'acciaio

Il cartello europeo dell'acciaio, di cui fanno parte la Germania, la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo, dopo una discussione che dura da molti mesi, ha fissato infine le quote d'esportazione di detti Paesi, quote che sono state così suddivise: 39 per cento per il Belgio, 28 per cento per la Germania, 22 per cento per il Lussemburgo e 21 per cento per la Francia. Si ritiene che l'accordo sarà definitivamente concluso nella Conferenza convocata per l'8 aprile.

Argentina

Sir Otto Niemeyer, amministratore della Banca d'Inghilterra, chiamato a Buenos Aires come consulente, nel rapporto presentato al Governo argentino, consiglia la fusione del peso-oro con il peso-carta e la creazione d'una Banca Centrale incaricata del controllo dei cambi.

La situazione economica e finanziaria dell'Argentina — che si basa sui prodotti agricoli ed il loro prezzo — è molto difficile, ma tra tutti i Paesi dell'America del Sud è il solo ancora che non abbia proclamato la moratoria. Il controllo dei cambi è però così severo che non è possibile — anche per le Società straniere — trasferire denaro all'estero.

Turchia

Il Governo di Angora ha preparato una nuova legge che fissa ad un milione di lire turche il capitale minimo d'una banca. Banche straniere dovranno in futuro mutare in valuta turca il loro capitale, entro un anno dalla pubblicazione della legge. Le banche dovranno tenere somme liquide pari al 30 per cento degli impegni a vista; 20 per cento di quelli ad un anno e 10 per cento di quelli a lunga scadenza. Il 20 per cento di detti capitali liquidi devono essere depositati presso la Banca Centrale della Repubblica turca.

Borsa di Torino

TORINO, 4. — L'ottima tendenza del mercato osservata ieri si è brillantemente affermata stamane. Dall'inizio alla chiusura con scambi discretamente attivi i titoli a più largo mercato hanno progredito sensibilmente con particolare accentuazione per i valori statali. Rendita, Consolidato, e Buoni del Tesoro registrano infatti i vantaggi più notevoli. Fra i valori industriali la Fiat raccolse la maggior copia di transazioni progredendo da 188 a 191. Migliori anche Comit, Consorzio ed elettrici.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 30	—	77 30
Id. cont.	—	—	—	77 60
Consolid. 5%	—	85 675	85 40	85 675
Id. cont.	—	85 60	—	85 60
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. id. 1940 c.	—	—	—	103 25
Id. id. 1941 c.	—	—	—	103 25
Torino 6% c.	—	500 75	500 50	500 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	499 —
Ferrov. 3% c.	—	304 —	—	305 —
I. M. I. 4,50 c.	—	—	—	454 50
Pr. Pol. 7% c.	—	—	—	483 50
Banca It. C.	—	—	—	1068 —
Banca Comm.	100	997 —	991 —	997 —
Credito Ital.	—	—	—	640 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Consorzio M.	60	356 —	—	356 —
Subalpino	—	—	—	34 —
Mediterranea	—	—	—	352 —
Meridionali	—	—	—	670 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Italiana Gas	600	11 60	—	11 50
Id. id. nuove	350	11 25	—	11 25
Sige	600	79 00	79 —	79 —
Id. cont.	25	—	—	79 50
S. A. I.	300	78 —	76 50	77 50
Sip	400	26 75	—	26 75
Terni	60	107 50	—	108 50
F. C. E.	25	62 —	—	62 —
Savigliano	—	—	—	638 —
Nebiolo	—	—	—	95 —
Tedeschi	—	—	—	62 50
Moncenisio	—	—	—	145 —
Fiat	6100	191 —	188 —	190 50
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	2000	6 75	6 50	6 575
Mira Lanza	501	65 —	—	65 —
Monteponi	150	148 —	146 —	146 75
Amiata	—	—	—	42 —
Montecatini	1300	107 —	103 —	103 75
Olionossi	—	—	—	195 —
Acqua Potab.	—	—	—	344 —
Florio	—	—	—	57 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Viscosa	670	155 30	154 50	155 20
Beni	—	—	—	143 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Id. Burgo	50	100 50	—	100 50
Fornaci Riun.	—	—	—	237 —
Pittaluga	—	—	—	7 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 70
Svizzera	—	—	—	376 95
Londra	—	—	—	66 90
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 4. — L'odierno mercato si è decisamente orientato verso il rialzo. Ulteriormente la ripresa con animate transazioni i fondi pubblici e particolarmente la Rendita 3,50 da 76,85 a 77,25 e il Consolidato 5% da 85,37 a 85,70, 85,67 per fine c. m. Nei comparti azionari la maggiore attività è stata data dalle Pirelli Italiane ricercatissime da 661 a 679, 678; Pirelli e C. da 186, 203, 200; Fiat da 187, 191, 190,50; Stampati da 445, 463, 460; Raffineria da 371 a 373,50; Rubattino da 120 a 123; Terni da 124 a 127,50, 126,50 e Banca d'Italia a 1070. Ben tenute anche il rimanente ed eccezione delle Meridionali, Adamello e Amiata in reazione. Buoni Novennali 1940 e 1941 a 102,95. Più tesi i cambi.

[illegible]

GENOVA, 4. — [illegible]

ROMA, 4. — [illegible]

TRIESTE, 4. — [illegible]

Roma, 4. — Media Consolidati e Cambi: Cons.: Rendita 3,50% netto (1906) 76,95; 3,50% netto (1902) 75,50; 3% lordo 52,725; Consol. 5% 85,40; Buoni Novennali 5% (1934) 101,325; id. (1940) 103,05; id. (1941) 102,975; Venezie 3,50% 87,375. — Cambi: S. U. America 19,49; Inghilterra 66,90; Francia 76,70; Svizzera 376,95; Argentina peso carta 4,05; Belgio 272,6; Canadà 16,25; Cecoslovacchia 58,12; Danimarca 300; Germania 466; Norvegia 343; Olanda 788,7; Polonia 219; Spagna 165,50; Svezia 355,5.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — Borsa merci - Frumento: Torino: apertura, maggio 101,50, luglio 86,50, agosto 86,50; chiusura, maggio 101,35, luglio 86,40, agosto 86,35. Alessandria: apertura, maggio 102,50, luglio 86,65, agosto 86,50; chiusura, maggio 102,25, luglio 86,50, agosto 85,25. - Granoturco: chiusura, maggio 48,50, luglio 47. - Riso: maggio, chiusura 96,70.

MILANO, 4. — Borsa merci - Frumento: maggio 100,60, luglio 96,85, agosto 86,40. Granoturco: maggio 46,75, luglio 47,75.

Acqui, 4. — Frumento al Q.le da L. 100 a 103; meliga da 55 a 65; segale da 70 a 75.

Casale Monf., 4. — Grano da L. 100 a 106 al Q.le; meliga da 60 a 62; segale da 60 a 65; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 90 a 95; ceci da 115 a 135; crusca da 50 a 55; cruschello da 50 a 55; farina di frumento marca B. S. fiore da 154 a 160; farina da pane comune da 144 a 153; farina di meliga da 60 a 75.

Chieri, 4. — Grano al Q.le da L. 102 a 104; meliga da 55 a 60; segale da 80 a 82; riso da 105 a 140; fagioli da 70 a 300; fave da 56 a 85; ceci da 60 a 125; crusca da 37 a 38.

Cuneo, 4. — Grano tenero buono al Q.le da L. 96 a 105; barbariato (meschio) da 88 a 92; segale da 65 a 70; granoturco da 46 a 65.

BESTIAME

Acqui, 4. — Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 16 a 19; manzi da 18 a 20; vitelli da latte da 30 a 35; vitelloni da 20 a 25.

Casale Monf., 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 21 al Kg.; vacche da 800 a 1600 per capo; vitelloni da 19 a 25; manzi da 17 a 23; giovenche da 12 a 13 al Kg. — Bestiame da macello: tori da 8 a 10 al Kg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 30; [illegible]

Pubblicità Economica

Tipografia del giornale LA STAMPA